Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 116 « COL DUCE E PER IL DUCE » Domenica 15 Maggio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1,16 - 8,60 - Abbonamenti: Anno L. 75 sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 156 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-59 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 79-053

IL DOMINATORE DI EVENTI
parla dalla Dominante

Fedele all'Asse romano-germanico e dopo l'accordo con l'Inghilterra l'Italia è pronta ad accogliere ogni sincera volontà d'intesa

Un blocco di Stati totalitari risponderebbe ad ogni minaccia

Pace armata

GENOVA, 14

Ecco il discorso pronunciato dal Duce alle Camicie Nere e al popolo genovese:

« Camerati genovesi,

è con grandissima gioia che stamane venendo dal mare ho riveduto i lineamenti stupendi della vostra città che non mai come in quest'epoca merita il titolo di « Dominante » (applausi).

Non meno profonda è la mia gioia di riprendere, dopo trascorsi dodici anni, (la moltitudine grida: troppi!) un immediato diretto contatto con voi. E' con emozione che io parlo a voi, innanzi all'arco che voi avete dedicato alla Vittoria e al ricordo degli eroi che con il loro purissimo sangue la conquistarono e l'hanno tramandata a noi e alle venture generazioni come un retaggio sacro e immortale. (Applausi vivissimi).

Non vi stupirete, o camerati se, come quasi sempre è avvenuto nelle memorabili adunate del popolo fascista, io parlerò a voi di talune questioni di carattere internazionale.

Un nettissimo: NO!

Alle ore 18 del giorno 11 marzo l'Italia si trovò ancora una volta innanzi ad un bivio che imponeva una decisione. Dalla scelta poteva dipendere il disordine, la pace o la guerra, quindi il destino di Europa. Ma poichè gli avvenimenti non venivano a noi di sorpresa ed erano stati previsti nel loro logico sviluppo, noi rispondemmo immediatamente e nettissimamente: No! dinanzi a un passo diplomatico che nel caso concreto era assolutamente più inutile di molti altri. (Calorosissimi applausi).

I nemici dell'Italia, gli antifascisti di tutte le risme rimasero tremendamente delusi e si abbandonarono ad uno scoppio di autentico per quanto imbelle furore.

Essi avrebbero evidentemente desiderato l'urto fra i due Stati totalitari e peggiori complicazioni non esclusa la guerra anche e se, sopratutto, avesse spalancato le porte al trionfo del bolscevismo in Europa (applausi). Non dunque la necessità, come fu detto, ma la nostra volontà ci guidò nel nostro atteggiamento; e tutto quanto è accaduto da allora in poi dimostra che esso fu ispirato dalla saggezza. (Acclamazioni altissime).

A coloro i quali, oltre i monti, hanno ancora la non ingenua melanconia di ricordarci quanto facemmo nel 1934, noi rispondiamo ancora una volta dinanzi a voi e dinanzi a tutto il popolo italiano in ascolto, che da allora al marzo del '38 molta acqua era passata sotto i ponti del Tevere, del Danubio, della Sprea, del Tamigi ed anche della Senna. (Grandi applausi).

E mentre quest'acqua, più o meno tumultuosamente fluiva, all'Italia, impegnata in uno sforzo sanguinoso e gigantesco, venivano applicate quelle sanzioni che noi non abbiamo ancora dimenticato. (Applausi prolungati).

Stresa è sepolta

Nel frattempo tutto ciò che di diplomatico e di politico passava sotto il nome globale di Stresa era morto e sepolto e, per conto nostro, non risusciterà mai più.

Nè l'Italia poteva permettersi il lusso veramente eccessivo di mobilitare, allo scadere regolare di ogni quadriennio, per impedire l'epilogo fatale di una rivoluzione nazionale.

Queste sono le ragioni di ordine contingente, ma ve ne è una, di carattere ancora più alto, e che mi piace proclamare qui nella città che ha avuto il privilegio ed ha il legittimo orgoglio di avere dato i natali a Giuseppe Mazzini. (Applausi vivissimi).

L'Italia fascista non poteva assumersi indefinitivamente quello che fu il compito odioso ed inutile della vecchia Austria degli Asburgo e del Metternich: contrastare il moto delle Nazioni verso la loro unità. Non è dunque per la tema di complicazioni che noi abbiamo così agito; perchè questa tema, quando è necessario, non ha mai albergato, non alberga e non albergherà mai nell'animo nostro. Ma era la nostra coscienza, il senso dell'onore e dell'amicizia leale verso la Germania che ci consigliava di fare quanto abbiamo fatto.

Ora i due mondi, il mondo germanico e il mondo romano, sono in immediato contatto. La loro amicizia è duratura, la collaborazione fra le due Rivoluzioni destinate a dare l'impronta a questo secolo, non può essere che feconda. Questo ha voluto significare il popolo italiano, accogliendo il Cancelliere germanico. (Alte acclamazioni).

Le parole che furono pronunciate nella notte del sette maggio a Palazzo Venezia, sono state accolte dall'entusiasmo consapevole dei due popoli. Esse non rappresentano una dichiarazione diplomatica o politica. Esse sono qualche cosa di solenne e di definitivo nella storia. (Acclamazioni).

Accordi e intese

L'Asse, al quale resteremo fedeli, non ci ha impedito di fare una politica di accordi con coloro i quali tali accordi sinceramente vogliono.

Così nel marzo dell'anno scorso abbiamo realizzato la intesa con la Jugoslavia e da allora la pace regna sovrana sulle sponde dell'Adriatico. (Applausi).

Così recentemente abbiamo realizzato gli accordi con la Gran Bretagna (applausi). Al fondo del dissidio che pose a severo repentaglio i rapporti fra le due Nazioni, c'era molta incomprensione, e, diciamolo pure, ignoranza, nel senso che a questa parola si deve dare dal verbo « ignorare ».

Per troppi stranieri l'Italia è il Paese malamente dipinto da una mediocre letteratura coloristica. E' tempo, è gran tempo di conoscere l'Italia delle armi e del lavoro; è tempo, è gran tempo di conoscere questo popolo che in venti anni ha fornito prove formidabili, culminate tutte nella volontà e nella conquista dell'Impero.

L'ultimo discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese è un tentativo per uscire dal ginepraio dei luoghi comuni e riconoscere in tutta la sua maestà e la sua forza questa che è la nostra Italia, l'Italia del Fascismo e della Rivoluzione delle Camicie Nere.

L'accordo tra Londra e Roma è l'accordo di due Imperi e si estende dal Mediterraneo al Mar Rosso, all'Oceano Indiano. Poichè è nella nostra volontà il proposito di rispettare quest'accordo scrupolosamente e poichè pensiamo che altrettanto faranno i governanti della Gran Bretagna, si può pensare che quest'accordo sia duraturo. Il consenso col quale è stato accolto in tutti i Paesi del mondo è la riprova della sua intrinseca portata storica (applausi).

Voi mi consentirete di essere circospetto per quanto concerne le conversazioni con la Francia perchè esse sono in corso. Non so se arriveranno ad una conclusione perchè in un fatto estremamente attuale; cioè la guerra di Spagna, noi siamo ai lati opposti della barricata. Essi desiderano la vittoria di Barcellona; noi viceversa desideriamo e vogliamo la vittoria di Franco. (Acclamazioni altissime).

Procedere!

« Camerati genovesi,

durante questi dodici anni l'Italia ha velocemente camminato e Genova del pari. Ma quel che abbiamo fatto non può essere considerato che come una tappa. Nella lotta delle Nazioni e dei continenti, non ci si può fermare: chi si ferma è perduto. Ecco perchè il Regime Fascista farà tutto quanto è necessario per potenziare i vostri traffici marittimi e le vostre iniziative industriali (vivi applausi).

Sono in errore coloro i quali credono che la lotta per l'autarchia, che noi continueremo con estremo vigore, diminuisca i traffici. Ne può variare la qualità, non ne altera, nel complesso, il volume. Altrettanto falso è il ritenere che il Regime voglia sacrificare le medie e piccole attività industriali e commerciali. E' esattamente vero il contrario. Gli operai della grande Genova, che hanno dato tante prove della loro disciplina e del loro attaccamento al lavoro sanno per mille dati di fatto che le loro condizioni sono sempre presenti alla mia intelligenza e sopratutto al mio cuore. (Alte e prolungate acclamazioni).

Le direttive della nostra politica sono chiare: Noi vogliamo la pace, la pace con tutti. E vi posso dire che la Germania nazionalsocialista non desidera meno ardentemente di noi la pace europea (applausi).

Pace armata

Ma la pace per essere sicura deve essere armata. Ecco perchè io ho voluto che a Genova si raccogliesse tutta la flotta, per mostrare a voi e agli italiani delle due regioni più continentali che sono il Piemonte e la Lombardia quale è la nostra effettiva forza sul mare. Noi vogliamo la pace, ma dobbiamo essere pronti con tutte le nostre forze a difenderla, specie quando si odono discorsi, sia pure di oltre Oceano, sui quali dobbiamo riflettere.

E' forse da escludere che le cosidette grandi democrazie si preparino veramente ad una guerra di dottrine. Comunque è bene che si sappia che in questo caso gli Stati totalitari faranno immediatamente blocco e marceranno fino in fondo (acclamazioni altissime).

« Camerati genovesi,

l'Italia fascista vi segue e vi onora perchè sa di poter contare sul vostro coraggio, sul vostro spirito di iniziativa, sul vostro non mai smentito patriottismo e sulla vostra tenacia veramente ligure, più dura delle rocce che avete frantumato per allargare il respiro della vostra città, più paziente delle lunghe navigazioni alla vela.

La mia visita chiude un periodo della vostra storia e ne apre un'altro

Durante questo periodo, la vostra, la nostra Genova deve compiere e compirà un nuovo poderoso balzo verso il suo più grande futuro ».

Il clamore di 400 mila persone sottolinea le affermazioni del Capo

La città appare nel primo mattino

DA BORDO DELLA « CAVOUR », 14.

Il mattino trova la « Cavour » in rotta su Genova ed ha a poppavia le grandi unità della prima squadra e sulla sinistra in formazione di scorta i velocissimi caccia e le siluranti della seconda squadra.

La costa è a dieci miglia.

Poco prima di Portofino la « Cavour » si avvicina a terra seguita dalla « Cesare » e dalla flottiglia « Freccia »; mentre tutta la seconda squadra ed il rimanente della prima aumentano di velocità per trovarsi alla fonda nelle acque di Genova ad attendere la « Cavour ».

Saluto sul mare

Si rasenta Portofino. Una leggera nebbia vela il profilo dei monti. Si discernono sul bianco delle case le striscie delle bandiere e si odono gli spari di gioia. Ed ecco Camogli, sulle mura che guardano il golfo si legge enorme la parola Duce, *e poichè la nebbia dirada e il sole va rapidamente salendo, la luce è vivissima. Si vede ancora una grande dovizia di vessilli, fregi di addobbi e si indovina per un indistinto nereggiare tra i dadi bianco-rosei delle case la folla e di questa gente si immagina il grido di saluto, raccomandato al vento perchè lo porti fino alla « Cavour », a Lui che in questa terra ritorna dopo dodici anni.*

Ecco Recco e Bogliasco, poi via via tutti i paesi tutti i borghi appaiono dal mare o rivelano per manifesti segni la gioia per le grandi giornate che si preparano. Sopra Quarto il dorsale del monte è inciso da una gigantesca « M ».

Alle ore nove il Duce lascia il suo alloggio dove ha passato al lavoro le prime ore del mattino e sale in coperta.

Scampanio gioioso

Squadriglie di aerei rombano a bassa quota, sfiorando il maestro ed il trinchetto. Viene dal mare sulle acque il suono di campane. E poichè è vicinissima ormai Genova le case, i fastigi dei palazzi, delle vie che sfiorano il golfo in basso ed in cima, tutta insomma la città, appare come una gigantesca piramide di vessilli che palpitano e dappertutto è gente.

Il Duce ha l'occhio fermo su questa incomparabile visione di bellezza e di gloria.

Dalle cento unità alla fonda vengono le salve di saluto, ripassano con urlio immenso di vita gli aerei. La « Cavour » entra sola nel porto. Il sibilo delle sirene fende il rombo delle salve d'onore. Se una pausa c'è, essa è colmata dal rintocco festoso delle campane e già viene la voce gigantesca della folla. Schierati sulle tolde dei sommergibili, severa parata di forza, gli equipaggi salutano alla voce. Genova accoglie così trionfalmente il Duce che alle ore 9.15 (la « Cavour » si mette alla fonda lascia la nave e prende posto sull'« Alcione » che volge la prua al moro Doria.

La grande giornata

GENOVA, 14.

Sul molo « Doria sono schierate le formazioni d'onore, una compagnia vi sta con bandiera e con banda del 48° fanteria e quattro battaglioni di parata. Attendono al pontile di sbarco membri del Governo, alte personalità dello Stato ed alte gerarchie. La rapidissima corsa della lancia è preceduta, accompagnata e seguita dal fragore delle salve delle navi da guerra e dalle sirene delle navi ancorate in porto.

Il primo « A Noi »

La lancia approda. Il Duce discende sveltamente. Lo seguono S. E. il conte Galeazzo Ciano, il ministro Segretario del Partito Starace, il ministro per la Cultura Popolare Alfieri, il Sottosegretario alla Marina Cavagnari e S. E. Sebastiani. Il Duce è ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal Podestà. Il Prefetto rivolge al Duce calde parole di saluto a nome di tutte le gerarchie della provincia ed ordina poi il saluto al Duce. Risponde compatto ed appassionato l'« A Noi » delle personalità adunate.

Il Duce passa poi in rivista le formazioni d'onore e si avvia all'uscita. Echeggiano alte le note di « Giovinezza ». Orifiamme nere e tricolori e trofei inquadrano la piazza.

In piazza Acquaverde ed in via Balbi la gente si fa ancora più fitta. La decorazione trasforma le vie in giganteschi corridoi di colorazione gioconda. Il grido della grande massa è interrotto e supera e sommerge l'incalzare degli inni. Si succedono a rendere gli onori la milizia universitaria ed i marinai della « San Marco ». Nella via Cairoli sono i marinaretti.

Dalle strade anguste che sfociano nella via Cairoli e nella superba via Garibaldi ove giganteschi e severi sono i palazzi patrizi e dai balconi pendono preziosi gli arazzi, si affaccia il popolo. La piazza Fontane Marose e via Carlo Felice sono fiancheggiate fino alla piazza De Ferrari dai reparti armati della Gil. L'aspetto della città è spettacolare. Il Duce sta ritto sull'automobile e risponde sorridendo al saluto vastissimo della moltitudine. Un urlo infinito di fede prorompe in via 20 settembre dallo sterminato ammassamento dei gruppi rionali. I drappi ed i vessilli, i festoni e le insegne della Rivoluzione, le arcate trionfali ed i gonfaloni si succedono interminabili. Da piazza Brignole per via San Giacomo Filippo, il Duce raggiunge piazza Corvetto ed entra nel palazzo del Governo, passando fra le giovanissime schiere della Gil che riempiono la grande ampiezza di uno sterminato giocondissimo grido.

Tutta la Liguria

Alle ore undici il Duce lascia il palazzo del Governo ove stanno in servizio d'onore fieri e statuari i moschettieri e, ricompostosi il corteo, va verso la piazza della Vittoria, percorrendo il largo via Roma, la piazza Corvetto, le vie Santi Giacomo e Filippo ed Edmondo De Amicis e la piazza Verdi.

Il vento del mare dà voce agli stendardi. Le formazioni d'onore e la folla fiancheggiano le vie ed accerchiano le piazze, nell'immensità di queste voci che si abbandonano con tutta la forza a dire e martellare il nome Duce.

All'inizio del viale delle Vittorie che immette nella piazza si ergono candidissime sedici figure statuarie; e ciascuna è il simbolo di una delle sedici vittorie del tempo di Mussolini: Da Vittorio Veneto ad Addis Abeba e Tortosa.

Dove la via termina si inclina la gradinata che conduce all'altissimo podio che simula la prua di una nave da guerra che si protende sulla piazza.

Il Duce percorre a piedi il viale delle Vittorie, sale la gradinata cui stanno ai lati i moschettieri, passa di sotto l'arco dei pugnali snudati, si affaccia al podio e a Lui appare la visione indimenticabile di una gigantesca adunata. Altra gente è sulle terrazze dei palazzi che limitano la grandiosità della piazza e pare a guardarli tutti insieme che essi distendano sopra l'enorme platea un'altra piazza ancora. La via XX Settembre che taglia la vastità proprio dove sorge il monumento ai Caduti, si distacca, come due grandi ali a destra ed a sinistra, inverosimilmente stipata di popolo. Innanzi al podio sono le notabilità libiche, eritree, somale ed etiopiche oggi venute da Roma. Di qua e di là dell'alta prua, sono due tribune per gli invitati.

Sintesi

Quattromila donne e giovani fascisti in divisa infoltiscono le due tribune di fondo in una vivace armonia di colori. Scintilla vessilli di tutte le organizzazioni della provincia fasciano il monumento ai Caduti genovesi.

Quattrocentomila persone gridano ora a voce piena, protendendo il braccio, sventolando fazzoletti e cappelli il loro formidabile saluto al Duce.

E', per tutta la piazza, un alternarsi di mille e mille colori fusi in un colore solo; è un diffondersi un elevarsi un dilagare di mille voci fisse in una voce sola: « Duce! » « Duce! ».

Egli sta, dall'alto del podio, immobilmente, con gli occhi fissi sopra questa inimitabile massa e sorride e saluta con il braccio proteso.

Si fa innanzi il ministro segretario del Partito che, con altissima voce, non appena un poco di silenzio torna grida: « Camicie Nere: Salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero *». Un immenso « A Noi! », che si ripercuote e giganteseamente si rinnova entro la sua eco, si alza dalla moltitudine e subito si trasforma nella vastità di un clamore che persiste sino a quando il Duce, con un suo cenno, ottiene il silenzio. E il Duce parla. Non una frase egli compie che non sia interrotta o seguita dal clamore dell'esaltazione e quando le ultime parole del severo discorso che il Duce ha pronunziato con straordinario vigore di voce e di gesti, formidabile davanti all'ascoltazione appassionata della formidabile massa.*

Alto e sereno

Quante e quante volte Egli appare a questo grande popolo? Il Duce è soddisfatto sereno, ridente, chino il suo sguardo illuminato sui più vicini, lo conduce lontano sulla formidabile platea di volti accesi, lo riposa a destra e a sinistra dove altre moltitudini lo richiamano; guarda più su le terrazze di dove gente, gente e gente ancora, grida e sventola fazzoletti e tricolori. Si ritrae, ma per subito ritornare che troppo insistente, poderosa, immensa è l'invocazione.

Da venti minuti la dimostrazione dura. Da venti minuti il popolo grida con la sua voce più alta, più distesa e calda e, tuttavia il clamore aumenta sempre. Questa gigantesca manifestazione ha un vigore inesauribile. Ancora una volta più lungamente il Duce sta di fronte alla gente innumerevole. Poi saluta protendendo energicamente il braccio e si ritrae per lasciare la piazza.

Lo conducono fino al palazzo del Governo, dove giunge alle ore 12, le acclamazioni e gli applausi di un'altra folla che argina le vie e popola le piazze. Da poco il Duce è entrato nel palazzo e subito le formazioni giovanili del Littorio sciamano fino sotto il palazzo e si indugiano lungamente, acclamando e sventolando i fazzoletti coi colori di Roma. Appassionata dimostrazione questa della giovinezza al Capo tanto e tanto lungamente atteso.

Auspici e realtà

Mentre rileggiamo il discorso nelle cartelle della « Stefani » ed affrettiamo la corsa della lettura con l'impeto di riascoltare parola per parola l'eloquenza del Duce come si protese dalla prua rostrata di piazza della Vittoria in Genova animata e stormente, uomini e vessilli percossi dalla sua voce: mentre ci ritempriamo d'entusiasmo e di coraggio alla potenza magnanima dello stile di Mussolini, i fatti della precisione matematica da lui enunciati e portati all'urto della soluzione al cospetto del popolo, appaiono giganteschi: sono le linee di forza dell'impresa e del combattimento.

E' il rinnovato atto di fede e di confidenza verso il popolo, nel modo della saggezza politica perchè il popolo attento alla parola del Capo più comprende e medita che non le assemblee del circolo chiuso parlamentare. Mussolini ha parlato da Condottiero, da dominatore di eventi: ha dato un quadro netto, chiaro, sincero della situazione internazionale, a faccia franca col suo popolo, senza mezzi termini, lontano dalle convenzioni demagogiche e dalla autorità semi-ieratica, com'è il vanto della diplomazia in marsina che siede superstite a Ginevra nel fumo pestifero della ideologia wilsoniana, oggi infranta ineluttabilmente alla stregua della realtà di un mondo perplesso e irritato: il quale mondo si mortifica per molti corridoi dei passi perduti alla ricerca di un ordine, impossibile a raggiungersi, per traverse vie.

I problemi della vita e della morte dell'Europa l'Italia li ha affrontati sempre con la rude sincerità che è tipica del raziocinio giuridico e guerriero della stirpe romana. Nulla da mutare: la linea direttrice è intatta.

Non è mai mancato al Fascismo e al suo Capo la genialità del moto propulsore verso l'avvenire, nè comando sicuro: non è mai mancato quel senso della responsabilità, della serenità e della severa disciplina in tutto e per tutto che richiama gli uomini alla unione della collettività e li accentra nella massa di manovra.

Coerente in ogni attimo della sua azione Mussolini ha ripetuto, con la potenza della sua voce, poche verità elementari che nessuna forza potrà mai nè contrastare, nè combattere, con speranza di fortuna.

Eli è giunto alla Dominante mediterranea, scortato dalla superba efficienza della nostra marina da guerra. Non senza un fondato motivo.

La gloria e la potenza dell'Impero, che è la più alta e recente testimonianza del procedere del Fascismo verso le sue mete, sono vigilate e garantite da un magnifico ordigno da battaglia sorto davanti all'ammirazione estatica degli italiani, quasi per prodigio: maturato nel silenzio operoso comandato dal Duce. L'Impero non è una parola aurata o soltanto un dominio territoriale ma una sintesi di potenza che richiama ad un compito di responsabilità. L'Italia imperiale ha avocato a sè, dilatando i segni di Roma in paesi lontani, un compito formidabile: essa lo assolve e lo assolverà maggiormente in avvenire all'ombra della spada, inesorabile strumento di giustizia quando sia necessario, garanzia di pace, sempre, per i popoli di buona volontà.

Pace, sicurezza equilibrio, sono del resto alla base della politica fascista. Il giro d'orizzonte che Mussolini ha fatto, con quella sua meravigliosa capacità di rappresentare, sintetizzandole, le situazioni più complesse, ha messo ancora una volta in evidenza quali sono le grandi linee della nostra azione internazionale. Richiama subito l'attenzione un punto sul quale non possono ammettersi equivoci: la riaffermata saldezza dell'asse Roma-Berlino, che comprende un'amicizia molto più va-

lida e significativa di un'alleanza, che indica il contatto dei mondi romano e germanico: «solenne e definitivo incontro storico» dopo due millenni, saldato nel cuore ardente di due Rivoluzioni rinnovatrici.

L'asse esiste ed è funzionante: lo è per la maggiore fortuna non solo dei due popoli e dei due Regimi, ma per la salvezza della stessa civiltà europea. Se non esistesse, bisognerebbe crearlo, come una necessità di vita.

Chi ha sperato, l'11 marzo, di rompere questa unione, maturava in sè un pensiero delittuoso: non era tanto l'integrità dell'Austria che poteva interessare le forze dell'antifascismo, ma la speranza di incrinare la saldatura operata tra il Fascismo e il Nazionalsocialismo. Ebbene, il confine del Brennero, sacro e intangibile in eterno è diventato un motivo di maggiore affratellamento tra Italia e Germania, è assurto a segno della sconfitta irreparabile di quei nemici che «si abbandonarono ad uno scoppio di autentico quanto imbelle furore» scoprendo così la vera natura di un giuoco che puerilmente si pensava potesse sfuggire alla intelligenza politica di Mussolini.

L'asse, punto fermo: premessa politica per la Germania come per l'Italia. Quando tutti i popoli d'Europa si saranno convinti di questa fondamentale realtà e ne vorranno comprendere la natura, oltre la formula, potranno facilmente trarne da sè tutte le conseguenze. Certamente, tale realtà è tuttora dura da inghiottire: perciò non si tien conto della «molta acqua passata sotto i ponti del Tevere, della Sprea, del Danubio, del Tamigi e della Senna» e si fantastica intorno ad una possibile resurrezione del fronte di Stresa.

L'Europa dovrebbe essere usata ormai a comprendere la irremovibilità delle dichiarazioni categoriche mussoliniane: tenendone conto, non illuderebbe i popoli coi fantasmi di ipotetiche resurrezioni e non terrebbe in piedi i cadaveri ginevrini. Ma l'Europa, sè dicente democratica, non è ancora guarita dalla sua necrofilia e non intende ancora, nella sua stolta adorazione di un tradizionalismo che è di fatto relegato nei musei, la realtà che cammina, supera e travolge.

In questa antitesi si piega il dramma dell'Europa contemporanea.

Gli accordi italo-inglesi rientrano nei sintomi delle conversioni naturali. Ci si è giunti — ha osservato il Duce — quando in Inghilterra si è manifestata una maggiore conoscenza delle cose d'Italia.

Come nello storico discorso ai milanesi, nel novembre dell'anno XV, così ieri, il Duce ha deplorato e con quanta giustificata forza di parola, la ignoranza colpevole di Uomini di governo e di popoli nei giudizi su altri governi e su altri popoli. Quanti errori sarebbero stati evitati e quante umiliazioni risparmiate «oltre i monti» se si fosse saputo vedere che il rinnovamento operato dal Fascismo nella vita italiana significava mutamento profondo negli spiriti e nelle cose: significava decisione, volontà, potenza di cuori e di armi!

L'Inghilterra si è trovata di fronte a un Impero: è uscita dalla nebbia della propria convinta insuperabile potenza e ha visto profilarsi davanti a sè la figura imponente di un'Italia nuova. Oggi, tocca alla Francia di compiere la constatazione.

E qui il Duce, mentre non ha escluso la possibilità che le conversazioni in corso approdino ad un accordo sostanziale, ha ribadito nella maniera più ferma, che l'Italia non tollera nè tollererà mai il bolscevismo nel Mediterraneo. Tocca ora ai signori di Francia scegliere: ma oltre i Pirenei si fa sempre più evidente una realtà che essi non possono impedire e che dovranno domani accettare.

Vorrà la Francia attendere che l'ultima illusione cada materialmente come foglia d'autunno dall'albero triste? Buon pro: non saremo noi tanto generosi da aprire occhi che vogliono cocciutamente restare chiusi.

Ma è certo che Franco vincerà e che la Spagna saprà rinnovarsi e sorire come nuova garanzia di pace sul Mare latino, redento finalmente dalla volontà del Fascismo.

La certezza contenuta nelle parole del Capo è la certezza del popolo italiano.

Ancora una volta nel nome augusto della Pace, il Duce ha concluso il suo discorso. Pace è parola sacra da noi come oltre Oceano. Ma se la democrazia stellata ritiene di dare ad essa una interpretazione diversa dalla nostra e disegna nell'avvenire l'organizzazione di una guerra dottrinaria ritrovando alleanze in Europa, è già avvertita: gli Stati totalitari farebbero blocco per marciare risolutamente fino in fondo. Lotta terribile per la vita e per la morte.

Non è il caso di fare previsioni: oggi la politica profondamente umana del Fascismo e del Nazionalsocialismo opera affetti sempre più profondi: quel che è avvenuto per gli uomini di due grandi Paesi può avvenire per l'Europa intera, pigra, ma sempre meno riluttante davanti alla realtà della storia. La grande redenzione che prende nome e volto da Mussolini è in marcia e sembra prodigio, se si pensa che appena un ventennio è trascorso, da quando il nome «Fascismo» nacque.

Nome che in sè racchiude un significato immenso, che unisce al fine di un bene altissimo, le forze migliori dell'umana natura, perchè la vita degli uomini, non lotta vana, gli uomini, ma lotta di uomini tesi ad un'unica meta.

a. g.

Il Duce tra il popolo marinaro intento alle opere gigantesche

La posa della prima lamiera della nave "Impero,,

GENOVA, 14.

Quando alle ore 15 il Duce col seguito lascia il Palazzo del Governo il popolo, che è qui dalle undici e non si è mosso che, anzi, è andato di mano in mano infittendo con l'avvicinarsi dell'ora attesa, lo accoglie con un diffuso erompente coro di voci: Duce! Duce!

Il Duce, è subito in piedi sulla macchina scoperta e passa così, salutando fra le schiere delle Camicie nere e del popolo che segnano i lati del percorso per le vie San Lorenzo, sullo sfondo scampanio di gloria, e Vittorio Emanuele. La gente, dei quartiere popolarissimo è qui enorme, come enorme è la sua voce, come enorme è sempre la voce del popolo.

Per la gioventù del mare

Si piega a sinistra per la via che costeggia il porticciuolo «Duca degli Abruzzi». Drappi rossi, stesi tra pilastri sormontati dall'aquila, recano le parole «Duce». Di sotto questa gigantesca galleria, il corteo passa e raggiunge il bacino di carenaggio ove è all'ancora il «Conte di Savoia». Da sopra i pontili l'equipaggio fa corona e protende il braccio fra il fragore immediato degli applausi. *Il Duce si arresta, alza lo sguardo sin lassù di dove l'ampia voce ancora più si accende e sorride e saluta romanamente. Poi, come sempre, con il Suo celerissimo passo, va alla caserma dei premarinari che visita con minuziosissima cura.*

La caserma completa il quadro delle costruzioni sportive e marinare che sorgono nel porticciuolo «Duca degli Abruzzi». Al rovescio della caserma il Duce si affaccia sul bacino ove sono schierate le «canoe» ed i «gozzi» da corsa con gli equipaggi a bordo, alti i remi in posizione di attenti. Si alza il saluto alla voce, si odono gli applausi che, a visita ultimata, accompagnano il Duce ai nuovi bacini di carenaggio. I lavori in corso verranno compiuti entro l'anno.

Il Duce osserva qui un efficacissimo plastico che illustra la grande realizzazione, così come essa apparirà al suo compimento. Sono schierate le masse operaie; maschi e rudi con il segno del lavoro non interrotto, martellano il nome «Duce» con l'impeto schietto che viene dal cuore, ed il cuore è negli occhi di questa gente, fermi sul volto del Duce che saluta con grande cordialità.

La colossale opera che una volta ancora dimostra la potenza costruttiva dell'Italia fascista e la fattività intelligente e tenace del popolo ligure, è visitata dal Duce in tutti i suoi particolari.

Dal nuovo bacino di carenaggio in costruzione, il Duce, salito sulla lancia presidenziale, percorre il vecchio porto. Egli rasenta le unità della prima e della seconda squadra, che, dalla fonda sono passate all'ancora, passa tra le tiere tolde dei sommergibili sfiorati dall'agile fuga dei berretti bianchi degli equipaggi schierati, rasenta un nuvolo di imbarcazioni civili cariche di gente che si butta di fianco per l'acclamazione, risponde a tutti, sempre in piedi sulla lancia, e più cordiale è il suo saluto agli operai e agli scaricatori del porto, che incorniciano i pontili «Rubattino» e «Sangiorgio», dominati dalle rude sagome metalliche delle grue, supera la lanterna millenaria, vede la roccia di Sanpierdarena fenduta dalla gente ligure, che estrasse i marmi per le nuove ciclopiche costruzioni, ed entra finalmente nel nuovo porto.

La "Littorio,, in allestimento

Corre qua e là la scritta: *«Duce! Genova madre delle navi Vi saluta».* Nuove costruzioni, nuove ample opere il Duce vede sfilare innanzi alla corsa veloce della lancia prima di raggiungere le nuove officine «Ansaldo» per l'allestimento delle navi.

E' qui la gigantesca mole rossa della corazzata «Littorio». In bacino è anche la macchia candida della nave bananiera «Ramb IV» di recentissimo varo. Il Duce vi sale, guidato da S. E. Teruzzi, per una rapida visita. S. E. Teruzzi illustra al Duce il funzionamento delle celle frigorifere, comunica la potenzialità di trasporto e mostra le cabine per i passeggeri e i servizi tecnici che ne completano la efficienza. A differenza delle vecchie bananiere, le quattro «Ramb» hanno una velocità di 21 nodi.

Dalla «Ramb IV» il Duce passa ai nuovi stabilimenti «Ansaldo» ricevuto al pontile dall'amministratore delegato ing. Roca, che, poi, lo accompagna da settore a settore del vastissimo cantiere.

La prima cura del Duce è per la «Littorio», un blocco di 35 mila tonnellate di acciaio. I lavori di allestimento procedono alacremente. Le maestranze operaie sulla tolda salutano alla voce. Il Duce sosta lungamente e si interessa delle fasi dei lavori di nella importanza tecnico-navale.

Disceso dalla «Littorio», il Duce sale in automobile e si reca alla nuova zona industriale. Appare qui, in tutta la sua estensione e potenza, la lotta contro la montagna e contro il mare. Si ruba al mare colmandolo, si ruba alla montagna, frantumandola la roccia. Lotta stupenda e forte. Per allargarsi, per respirare per vivere la sua vita imperiale, Genova sta addirittura sconvolgendo la struttura geografica.

Lotta di titani

Nel mezzo della zona che sta per nascere, una torre di osservazione è rizzata sul vecchio ponte di ferro che valica il Polcevera. In cima a questa torre un altro efficacissimo plastico rivela al Duce il poderoso assieme degli alti forni, dei gasogeni, dei depositi di carbone, degli opifici che sorgono tutti sulla destra del Polcevera. *Il Duce, che ha minutamente osservato il plastico, si affaccia dalla balaustra della torre.* Si vedono laggiù, vecchi stabilimenti ormai insufficienti. Essi cederanno alle nuove opere. Una esplosione lacera l'aria, una grossa mina esplode, ad un ordine categorico, or mai ogni cosa crolla con grande fragore. Non appena la fumosa esplosione dirada, le squadre operaie si avvicendano intorno per lo sgombero e dall'alto dell'osservatorio il Duce vede nella vastità smisurata della zona, la potenza delle opere che domani per Sua volontà saranno compiute.

Si lasciano ora i cantieri Ansaldo. La massa operaia si è adunata sul molo. L'entusiastico applauso che accoglie e accompagna il Duce allo imbarco è intensissimo. *Ininterrotti atti richiami, cui Mussolini risponde con il volto illuminato dalla cordialità del sorriso e con il braccio teso fieramente diritto sempre nella maschia persona.* La lancia va velocemente per il grande golfo sino alla zona di mare ove sorgerà il nuovo idroscalo. Qui, innanzi al Duce, dal pontone «Imperator» viene calato un masso di diecimila tonnellate. Segue immediatamente lo scarico del pietrame, poi, tra il sibilo acutissimo delle sirene dei rimorchiatori, il Duce raggiunge a Sestri Ponente gli stabilimenti Ansaldo per la costruzione delle navi.

Lo attendono 20 mila operai tutti in tuta azzurra. Sul pontile di accesso fanno guardia d'onore i moschettieri del Duce.

Podio ferrigno

Il primo ripiano della torre che regge il potente braccio della più gigantesca grue, e per tutto intorno saettano i tentacoli delle grue sorelle, formidabile famiglia di acciaio, è tramutato in tribuna; e di lassù il Duce appare alla moltitudine del popolo operaio. Il clamore erompe subito altissimo, e di una tregua brevissima approfitta l'amministratore delegato dell'Ansaldo per presentare al Duce l'imponente adunata. «Sono egli dice, ventimila operai, quarantaduemila persone che compongono le famiglie degli operai, diecimila invitati». *Ed a questa sterminata folla che è suddivisa per vasti settori a destra a sinistra e alle spalle della zona lasciata per compiersi, si rinnova la grande formidabile dimostrazione.*

Il Duce sente ed ascolta il battito poderoso del popolo che gli sta attorno. Il suo sguardo si riposa con una chiara confidenza sulla moltitudine Sua.

Il Duce preme un bottone, si ode un rumore di macchine in movimento, la grande grue innalza la prima ossatura della corazzata «Impero», è la posa sul ripiano di dove, giorno per giorno andrà innalzandosi la mole gigantesca della grande nave da battaglia.

Parole agli operai

Brulicano, ai posti di lavoro, gli operai; una grue porta la prima lamiera, si accendono le fucine mobili, lampeggiano, bianco-azzurre, le fiamme ossidriche, battono i martelli, un sacerdote benedice ed il Duce applaude. C'è in tutti una profonda commozione. La moltitudine raccoglie l'applauso del Duce, lo moltiplica interminabilmente con uno scroscio unanime. Poi, anche la moltitudine tace e la grande opera è iniziata. Quando ad un ordine invisibilmente dato, il lavoro è annesso dalle prime ossature delle gigantesca nave si alza, come scaturita dallo stesso acciaio, la piramide molle e splendente del gran pavese dell'«Impero», con nel mezzo, a dominare, uno stendardo nero; e sopra si legge, in lettere d'oro *«Viva il Duce!»*.

Poi da una grue che sta di fronte al Duce uno stendardo ancora si srotola e sopra è scritto: «Salutiamo nel Duce il Fondatore dell'Impero». Un clamore assordante si rovescia allora da questa massa imponente e, come dianzi si trasforma in canto, le note esultanti dell'inno a Roma dominano e consacrano la solennità del rito.

Non appena il canto si spegne, il Duce fa cenno di parlare.

Egli rivolge alla grande adunata operaia parole di saluto. Dopo avere accennato al significato del rito compiuto, afferma che l'Impero, voluto per volontà di popolo, e a lui affidato, sarà dal popolo difeso e potenziato.

Le acclamazioni erompono ancora e perdurano insistenti. Il Duce lascia infine il cantiere Ansaldo.

Il corteo dei motoscafi si ricompone, rifende le acque del golfo e alle 18 accosta ancora al pontile «Andrea Doria».

Il Duce risale in automobile e attraversa la città per ove il popolo in attesa lo accoglie e saluta con un'altra imponentissima manifestazione. *Egli passa in piedi sulla macchina, saluta e sorride e dietro di se, come sempre, lascia il sorriso e mille e mille braccia protese nel saluto.*

Alla Casa del Fascio

Il percorso che separa lo scalo «Doria» dalla Casa del Fascio è prestamente superato e nella Casa Egli entra per visitare subito in raccoglimento la cripta dei Caduti fascisti ove è deposta una Sua corona di alloro. Compiuto il rito reverente il Duce, per lo scalone raggiunge la sala delle adunate dove osserva la ricostruzione, in miniature, delle Case del Fascio e delle colonie marine e montane di recente compiute in provincia, eppoi mentre per tutta la casa si diffonde il canto di «Giovinezza», il Duce va nel salone d'onore ove il Federale illustra in una chiara sintesi, le forze del Partito veramente imponenti, ed il contributo dato dai legionari alla gloria dello Impero. Al Duce il federale fa il simbolico dono di un'aquila in bronzo magnificamente modellata e di un album contenente le lettere di bimbi delle colonie del Partito e di una carta geografica, riproducente i dominii della repubblica genovese.

Alle gerarchie della provincia, il Duce rivolge parole di simpatia e di incitamento a proseguire per la magnifica strada sino ad oggi seguita.

Le parole del Duce suscitano una appassionata fervidissima dimostrazione di grande e vibrante amore, che accompagnerà poi il Duce sino al palazzo del Governo ove egli rientra alle 18,30.

La folla fa ressa davanti al palazzo e chiama con inesauribile insistenza. Il Duce si affaccia più volte, avendo ai lati il Ministro Segretario del Partito e il prefetto Albini per rispondere a questo grande amore di popolo che si sprigiona senza limiti sempre più vivo e più intenso.

Su questa prima giornata del Duce, cala lentamente la sera.

Nella serata si è svolta in piazza Corvetto una grande manifestazione dopolavoristica in onore del Duce. L'aspetto della magnifica piazza prospiciente il palazzo del Governo è fantastico. Sul nero della folla innumerevole cade la luce di centinaia di riflettori nascosti artisticamente nel verde delle piante che circondano lo spiazzo monumentale. Sciabolate di riflettori balenano sulla folla entusiasta che con la sua voce poderosa inneggia e chiama il Duce.

Il Duce si affaccia al balcone del palazzo del Governo ed una interminabile manifestazione di giubilo accoglie la presenza del Capo che sorridente, saluta la folla romanamente.

Si inizia la manifestazione folcloristica. Un complesso di proiettori sistemati sul tetto del palazzo del Governo rovescia sulla piazza un torrente di luci. Innanzi al monumento a Vittorio Emanuele II appaiono distese a ventaglio come per magica impressione centinaia di persone in costumi popolari, un abbagliante raduno di figurini di colori di mode tutt'accesi di serici riflessi metallici fulgori.

Sono i gruppi popolareschi sono tutti i dopolavoristi, le massaie rurali dei comuni viciniori e al centro, disposti sopra una pedana, i cento fisarmonicisti del Dopolavoro provinciale nell'antico costume portuale dei Cammalli del vino, in totale tremila elementi. La musica delle fisarmoniche intona l'inno «Ritorna il legionario». Dopo le prime battute le note si fondono nel coro poderoso di tutta la moltitudine dei dopolavoristi in costume. Seguono altri cori e danze alla fine delle quali il Duce stesso applaude e la folla entusiasta si unisce al suo applauso.

Lo spettacolo si protrae per qualche tempo tra l'entusiasmo della moltitudine che aumenta e diventa irrefrenabile quando il Duce stesso si unisce ai battimani di una tarantella popolaresca. La manifestazione ha termine con una nuova interminabile ovazione all'indirizzo del Capo del Governo.

I giovani dei Littoriali hanno ascoltato il Duce

NAPOLI, 14

Il comando dei littoriali comunica: «Il fervido ritmo delle gare dei littoriali dello sport si è fermato stamane alle ore 10.45 per disposizione del vice Segretario dei GUF per ascoltare la parola del Duce.

I 3 mila atleti goliardi si sono raccolti attorno ai radiodiffusori al comando dei littoriali dove era il vice Segretario dei GUF con gli addetti all'organizzazione e sui campi presso le installazioni sportive.

La fine del discorso è stata salutata dagli universitari fascisti con ardenti manifestazioni di fede e di grandi acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero. Il Vice Segretario dei GUF ha inviato al Segretario del Partito a Genova un caloroso messaggio».

HENLEIN A LONDRA

Le irrevocabili richieste dei sudeti a Praga

LONDRA, 14

La sensazionale visita di Henlein, il capo dei Sudeti a Londra, e i colloqui da lui avuti con Churchill, e con Linclar e, a quanto si afferma, con il Sottosegretario agli esteri sir Vansittart, continuano ad essere oggetto di animati commenti nella stampa londinese. Tanto maggiore l'interessamento, in quanto gli avvenimenti diplomatici di questi giorni fanno pensare che la Gran Bretagna voglia assumersi il ruolo di intermediaria tra la Wilhelmstrasse e il Governo di Praga in questa ardua e spinosa questione che mette in gioco l'esistenza stessa della Cecoslovacchia e la pace d'Europa per i legami che uniscono Praga a Parigi e a Mosca. E' ovvio pertanto che la presenza a Londra di un così importante personaggio politico dalla cui attitudine può dipendere la pace del mondo ha messo Londra in subbuglio e ha dato origine a ogni sorta di congetture.

Il redattore diplomatico dell'«Evening Standard» afferma stamane che la visita di Henlein è stata decisa per ordine personale di Hitler. Questo ordine sarebbe stato portato ad Henlein per mezzo di un inviato speciale. Hitler, secondo sempre l'«Evening Standard», vuole che Henlein convinca gli uomini politici inglesi più importanti sulla irrevocabile natura delle domande di autonomia presentate dai tedeschi dei Sudeti e sulla necessità che il Governo di Praga abbandoni la sua alleanza con la Russia: se questi obbiettivi saranno raggiunti il Fuehrer è disposto a discutere un accordo generale internazionale.

Secondo lo «Star» Henlein è venuto a Londra per fare propaganda per la sua causa e per cercare di convincere l'opinione pubblica inglese che i tedeschi dei Sudeti non cederanno di un millimetro nelle domande fatte. Il redattore diplomatico dell'«Evening News» dice che Henlein ha uno scopo ben preciso, ossia quello di far conoscere in maniera non equivoca ciò che Von Ribbentrop ha già detto all'Ambasciatore britannico e cioè che l'unica soluzione della questione dei tedeschi dei Sudeti deve essere una riorganizzazione della Cecoslovacchia con una completa autonomia non soltanto delle minoranze tedesche ma anche di tutte le altre e l'abbandono completo dell'alleanza russa. Di più Henlein dovrebbe far sapere agli uomini politici di Londra che non vi è bisogno di un intervento di alcuna Potenza purchè le domande dei tedeschi dei Sudeti siano subito accolte. Stamane Henlein, che ieri sera aveva visitato la Camera dei Comuni, accompagnato dal suo amico e interprete lord Noel Buxton, ex ministro dell'Agricoltura, ha lasciato Londra in aeroplano, diretto a Praga.

Riserbo tedesco

BERLINO, 14.

Sulle ragioni che hanno consigliato Corrado Henlein a recarsi a Londra la stampa tedesca osserva il più assoluto riserbo limitandosi a riprodurre le informazioni di quei giornali britannici che attribuiscono molta importanza al viaggio del capo dei tedeschi dei Sudeti. Ma non v'è dubbio che il Governo inglese va ormai svolgendo con alacrità la sua opera di mediazione come si era impegnato per tentare di trovare una soddisfacente soluzione del grave problema.

I tedeschi hanno spesso rimproverato alle Potenze occidentali di sentire solo la campana ceca ed è molto probabile che Berlino stesso abbia suggerito al Governo britannico di ascoltare anche Henlein. Pertanto Henlein avrà modo di esporre a Londra il suo punto di vista sulla situazione dei suoi connazionali nella Repubblica cecoslovacca e di giustificarne le aspirazioni.

Nel frattempo, come si sa, lo Ambasciatore britannico a Berlino ha avuto un nuovo abboccamento alla Wilhelmstrasse questa volta con lo stesso Ribbentrop e si ritiene che egli abbia ancora insistito sulla grande importanza annessa a Londra ad una pacifica soluzione della questione. E' da credere che il desiderio espresso da Londra di non lasciare intentata alcuna possibilità di conciliazione e di accordo sia stato bene accolto a Berlino e si osserva anche nella stampa una sensibile attenuazione della polemica contro Praga.

Ispirato, come è, ad una politica di pace, il Reich non può che apprezzare la mediazione britannica: ma per la stessa ragione a Berlino si reagisce vivacemente contro quegli uomini politici inglesi che non si vogliono lasciare sfuggire alcuna occasione per frustrare ogni ravvicinamento tra la Germania e l'Inghilterra.

Minaccia di crollo al sistema franco-russo

PARIGI, 14.

Il viaggio di Henlein a Londra continua a suscitare il più grande interesse nelle sfere dirigenti francesi. Come lo stesso capo dei Sudeti ha lasciato chiaramente capire, la minoranza tedesca esige in Boemia non solo l'autonomia completa ma anche lo svincolo del Governo di Praga da Mosca, in altre parole la denunzia del patto ceco-sovietico. Quest'ultima condizione riesce infinitamente ostica alla Francia, la quale vedrebbe crollare così il suo sistema di alleanza con Mosca. Vivissima intanto è l'attesa per lo statuto minoritario e per le elezioni, che si svolgeranno in tutta la Cecoslovacchia nelle prossime domeniche. Si prevede che nelle regioni dei Sudeti si assisterà ad una vera ecatombe dei socialdemocratici. Ciò che è sommamente augurabile, scrive qualche giornale, è che le elezioni non abbiano a dar luogo a gravi incidenti. Tra gli altri l'«Action Française», commentando la missione di Henlein a Londra, denuncia le mene provocatorie dei comunisti francesi, che nei riguardi della Cecoslovacchia stanno pescando nel torbido.

I Paesi scandinavi riconoscono l'Impero

OSLO, 14.

L'Agenzia telegrafica norvegese comunica che, in seguito alla decisione della Finlandia e della Svezia di accreditare i loro ministri a Roma presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, la Norvegia ha deciso di seguirne l'esempio l'anno prossimo quando il ministro norvegese a Roma avrà raggiunto i limiti di età e dovrà essere sostituito. Il ministro degli esteri Koht, in un'intervista concessa alla suddetta agenzia, ha dichiarato fra l'altro: «Non ci troviamo di fronte a fatti che nessun Governo in tutto il mondo ha l'intenzione di cercare di mutare».

Un bazar in fiamme

BRUSSELLE, 14

Il grande bazar di Verdiers è stato completamente distrutto da un formidabile incendio. Si calcola che i danni ammontino a 50 milioni di franchi.

Il matrimonio di Giannetto

«Giusto te!», disse Lorenzo Setti all'amico Giannetto Fusi: «giusto te, mi hai detto, tempo fa, se ben mi ricordo, che cercavi per mare e per terra una brava ragazza per il servizio di casa: mia suocera ne avrebbe in vista una che farebbe proprio al caso tuo: buona, onesta, modestissima, robusta; insomma tutte le buone qualità per raccomandarla senza rimorsi: parlane alla signora Vella, vedrai che, anche la tua sorella, non avrà a pentirsi di aver preso in casa quella figliola».

Giannetto Fusi, un coso alto, magro, un po' troppo calvo per i suoi 48 anni, sgranò gli occhi chiari, rotondi, mansueti.

«Dici davvero?» rispose con una lieta intonazione nella voce un po' afona. «non mi parrebbe vero: pensa che, da quando la buon'anima della povera mamma ci ha lasciato soli, abbiamo avuto quotidianamente il cruccio di non aver ancora potuto risolvere un problema così assillante. Tu sai, conosci perfettamente le idee nostre, che sono anche le tue, in fatto di morale e di relative esclusioni. Noi poniamo in prima linea certe condizioni per accogliere in casa nostra, nella quiete tradizionale della nostra vita umile e modesta, una persona estranea... Non discutiamo neppure: ne parlerò stasera con Vella, e fin d'ora, c'è il ringraziamento mio e di mia sorella».

E strinse con affetto riconoscente la mano dell'amico, che sorrideva contento e soddisfatto della buona azione.

* * *

Lorenzo Setti aveva le sue buone ragioni per onorare il buon Giannetto della sua vecchia fedele amicizia. Sapeva già che una sua cognata, un po' pallida e trentottenne, costituiva per l'amico la pietra angolare del suo programma avvenire. I due, nella penombra delle chiese, e negli incontri domenicali, sotto le piante secolari dei viali ombrosi, avevano silenziosamente tessuto l'intreccio di un romanzo un po' clorotico, forse, un po' scipito: e, tra un mezzo sorriso e l'altro, timidamente accennato, mentre i parenti immancabili scambiavano i convenevoli abituali, in silenzio, avevano accordato il ritmo dei loro cuori: con ferma volontà, la sera, prima di coricarsi, già da tempo, di mutuo accordo, pregavano per la loro felicità, per il loro avvenire.

La signorina Lina aveva custodito gelosamente, per tutto il lento scorrere della sua primavera, un tesoro di affetti nell'anima candida e ingenuamente pura: da un anno circa, aveva timidamente socchiuso lo scrigno della sua tenerezza; e il Velo profumo era arrivato fin lassù a quella fronte stretta, angusta, onesta e piana, che, spesso, spesso, vedeva curva nella preghiera dinanzi agli altari scintillanti di luce e di fede.

La mamma vedeva, scrutava e taceva. Il babbo parlava spesso, anche in presenza della figliola, della necessità di scovare un galantuomo che battesse in breccia le sue preoccupazioni. Dio gli aveva dato due figliole: la minore, già da più di 15 anni, l'aveva consegnata solennemente e lagrimando nelle mani del rag. Lorenzo Setti, galantuomo, tutto d'un pezzo, austero nella piccola persona un po' rotondetta, da 25 anni votata al sacrificio di una scrivania in un ufficio di contabilità presso una banca cittadina.

La signorina Lina, che aveva visto il rapido volo della sorella verso la felicità, e sorridendo quietamente rassegnata, aveva ceduto i suoi diritti di primogenitura, constatando il fallimento del programma paterno che, in tema di sistemazioni, aveva tante volte giurato l'ossequio completo al diritto di anzianità, pensava già melanconicamente al suo destino di zia, sempre in attesa dei nipoti che non volevano far capolino: spuntò lentamente all'orizzonte delle sue timide speranze la lunga figura allampanata di Giannetto Fusi, uomo serio, contegnoso, educatissimo, contabile, scrupolosissimo nell'ufficio di ragioneria della Provincia, e impallidì.

E quando una sera, in famiglia, la mamma ebbe a parlare di Rosetta, una buona ragazza, offerta per domestica dal «patronato cattolico di protezione della giovane», e osservò opportunamente che sarebbe stata proprio adatta per la loro famiglia, quando non avessero potuto più contare sull'attività preziosa della «nostra Lina», questa arrossendo leggermente accennò al «sentito dire», dal cognato Lorenzo, che l'amico Giannetto Fusi cercava affannosamente, e da tempo, una buona e brava ragazza che custodisse la casa nelle molte ore del giorno, dedicate all'ufficio di ragioniere, e al lavoratorio di trine, dalla sorella.

Il babbo che leggeva il giornale attentamente, non però a tal punto da chiudere completamente le orecchie, alzando gli occhi al di sopra delle lenti, suggerì: «Avvertire Lorenzo, perbacco! è una buona azione e verso la ragazza e il «patronato» che la presenta, e verso la famiglia che può aprirle tranquillamente la porta di casa.

La signorina Lina non rispose: la mamma annuì; e, il giorno dopo, Lorenzo Setti fece l'ambasciata all'amico.

Il buon uomo aveva una vera affezione fraterna per la sorella della moglie e tutto quello che poteva avvicinare le due famiglie era ottimo argomento per la sua particolarissima intenzione.

* * *

Rosetta fece il suo ingresso trionfale in famiglia: bionda, fresca, allegra, vivace, portò un po' di rivoluzione fra quei due, fratello e sorella, inquadrati in abitudini di silenziosa tranquillità. Era tanto buona, però, rispettosa, e, dopo qualche giorno, pensarono che, a giudicarla dalle attenzioni, doveva essersi già affezionata ai loro padroni.

Giannetto Fusi pur coltivando scrupolosamente e cristianamente nel cuore e nell'anima il sentimento di umile tenerezza per la sua Lina, si trovò spesso a sorridere dinanzi a quel bel visetto roseo che regalava ai suoi quarantott'anni una istintiva tenerezza paterna. E quando Rosetta cantava, se la signorina Vella, scuotendo i capelli grigi, accennava qualche volta un po' di disappunto, egli osava in compenso battere il tempo con la mano destra sulle pagine aperte del suo fedele giornale.

E i mesi passarono: Giannetto e Lina si decisero finalmente ad uno scambio di idee più pratiche. Monsignor Fedi vecchio amico di casa del cav. Landi, il suocero di Lorenzo Fusi, interpose i suoi buoni uffici.

Si festeggiò il fidanzamento: e Rosetta, vestita di nero, un piccolo grembiule bianco orlato di pizzo, stretto alla personcina rigogliosa, servì inappuntabilmente il rinfresco.

Dopo qualche giorno si fissò le nozze per la prossima primavera.

Il buon Lorenzo esultava, Giannetto trionfava, Lina sognava. Il babbo, grave e severo, sequestrava spesso il futuro genero per discussioni interminabili, sempre sui soliti argomenti: la mamma pregava per la sua buona creatura, benedizioni e sorrisi.

* * *

Un bel giorno, verso Natale, Rosetta chiese ai padroni una settimana di permesso per recarsi al suo paesetto sui monti vicini da una zia che l'aveva curata da bimba. Fu accontentata: e, con un piccolo involto, la bella figliola prese congedo dalla casa ospitale. La sera Giannetto, per non lasciar sola la sorella, mancò alla solita visita di fidanzato. E, nel quieto conversare, fece centro del discorso una domanda: Non ti pare che Rosetta da un paio di mesi non sia più quella di prima? è meno allegra, e se, non sbaglio, mi sembra anche che trascuri un po' il servizio.

La sorella alzò gli occhi e pacatamente confermò l'impressione del fratello, con un giudizio meno reticente sul contegno della ragazza. E il discorso finì lì.

Ma, dopo pochi giorni, successe l'incredibile: una vecchia contadina piombò nella quiete stanza della famiglia Fusi e scoppiò l'ira di Dio.

Di fronte all'accusa inaudita, i due ebbero a svenire. E, quando la zia di Rosetta investì il povero Giannetto con i fiori più belli del pittoresco dialetto dei suoi monti, e, con le pugna tese, ebbe a gratificarlo di epiteti proibitivi, il pover'uomo, che si sapeva innocente come l'acqua pura, osò protestare, invocò a testimonio la sorella, Dio, i santi, amici e conoscenti; con un crescendo di commozione che fece svanire un lontanissimo dubbio nell'animo della sorella.

Ma bisognò stridere: risarcire i danni, senza colpa, per paura dello scandalo.

Le economie di Giannetto e di Vella subirono un attentato grave. E lo scandalo scoppiò lo stesso.

Quando le voci vaghe arrivarono a casa Setti, e una rapida inchiesta mise in luce il compromesso strappato alla timidezza del pretendente, il consiglio di famiglia, radunato d'urgenza, decise il sacrificio di Lina e delle sue speranze.

La povera figliola, vacillando, chiuse lo spiraglio, aperto nello scrigno della sua tenerezza devota, e pensò se aveva meritato il castigo per qualche colpa, commessa senza avvedersene, e punita inesorabilmente dalla giustizia divina. Il babbo in persona, serio e grave, sprangò l'uscio di casa, e Mons. Fedi, scuotendo il capo, borbottò: Benedetto figliolo, ma come si fa! a quell'età! via è troppo!

E, almeno, quel povero figliolo si fosse permesso anche una sola innocente libertà con quella diavola di ragazza! Nulla, nulla, nemmeno un timido pizzicotto.

Il bello poi si fu quando, crollato il suo onesto edificio matrimoniale, pensò coraggiosamente di richiamare in casa Rosetta, non più come domestica, ma come moglie, annunciò di persino a dare il nome suo al figliolo di Tito, il bruno garzone di Serafino, il pizzicagnolo del mercato centrale, per prendersi così una rivincita disperata sui vecchi amici che non avevano creduto alla sua onestà e schietta moralità, ne ebbe in risposta: Io, sposare quel lumacone? Puah! fossi pazza! Giannetto alzò le braccia al cielo, guardò la sorella fredda e triste, ma non osò aprire bocca.

Antonio Candio

Sommari di Riviste

E' uscito il n. 20 di *Omnibus* il grande settimanale illustrato, col seguente sommario:

«Asse», di *** — «Breve storia del Marsala» di l'Addetto alle Schede — «Guerra e pace», di Riccardo — «La fiera della vanità» di A. G. — «I nemici impossibili», di Pietro Silva — «Il gatto nero del Generale austriaco», di Enrico Morovich — «Il bacio», racconto di Vitaliano Brancati — «Il favorito di una regina», di Daniele Barbaro. — «Le spie», di Roberto Campagnoli — «Un pensiero a rosso», di Ardengo Soffici — «Prodigi quotidiani», di Arrigo Benedetti — «Giardinetto», di Sisto — «O' Faolain», di Gilberto Altichieri — «Memorie della Principessa di S. Faustino»: retroscena della vita mondana romana dell'anteguerra.

Un materiale fotografico di primissimo ordine e le consuete rubriche finanziarie, politiche, letterarie, artistiche, ecc., completano questo interessante fascicolo.

LIBRI NUOVI

Ugo Bassani: *Venezia nel 1849*, (Casa ed. Ceschina Milano).

Cap. Mario Taddei: «*Una vela intorno al mondo*», (Ceschina ed. Milano).

Salvatore Collari: «*Foleno*», (Ceschina ed. Milano).

A. De' Stefani: «*Commenti e discorsi*», (Zanichelli ed. Bologna).

Antonio Bruers: «*Problemi della letteratura italiana*», (Zanichelli ed. Bologna).

B. Ciaceri: «*Castelmaro*», romanzo. (Ceschina ed. Milano).

Giuseppe Colucci: «*L'ombra limpida*», romanzo, (Ceschina ed. Milano).

Gli spettacoli lirici all'Arena di Verona

Un trimestre di lavoro, assiduamente diviso fra falegnami e fabbri della spettacolosa macchina scenica all'Arena di Verona, non è certo un periodo che possa dare gran vantaggio di tempo, rispetto alla data inaugurale (24 luglio) nel settore importantissimo delle strutture — diremo così — meccaniche.

L'esperienza dice quanto sia varia e complessa l'attività per allestimento degli spettacoli nel più grande (e più insigne) teatro lirico all'aperto della musicalissima Italia. Perciò i veronesi, avvezzi alla perfetta disciplina di chi promuove e organizza la stagione lirica nell'anfiteatro romano, hanno appreso senza meraviglia che le rose di maggio sbocciano, in questa primavera nuvolosa, alla pari con le ariose fantasie del legno e del ferro sul più vasto palcoscenico del mondo: quarantaquattro metri di larghezza, con trentatrè di profondità; ai quali si aggiunge, quest'anno, ad aumentare lo spazio del fondo scenico, il golfo maestoso di quaranta gradini, che l'invenzione ingegnosa e geniale dell'architetto Pietro Aschieri — designato ai progetti delle scene per le quattro opere *Nabucco*, *Bohème*, *Favorita* e *Tannhäuser* — prevede in funzione di grandiosi «praticabili» per il movimento delle masse; quasi una vivente decorazione fra l'uno e l'altro dei volumi scenici. E a rendere più agevole lo spostamento di centinaia di persone — coristi e comparse — lungo la curva gigantesca delle gradinate, il progettista dispone l'interferenza di gradini minori (opera di falegnameria) nella successione di ripiani costruiti sulla scalea secolare, per modo che il campo scenico, iniziandosi dal gran palco su cui poggiano le imponenti costruzioni scenografiche, va a concludersi a diciannove metri di altezza, lungo la cornice alta dell'anfiteatro. Mirabile soluzione di un problema arduo e semplice nel tempo stesso: una soluzione che fa onore al talento di Pietro Aschieri, il quale rinnoverà certamente all'Arena di Verona i successi conseguiti nella scenografia dell'*Alceste* a Boboli, del *Nabucco* e del *Mosè* al Maggio fiorentino, e nelle nobilissime austere invenzioni sceniche per il film *Scipione l'Africano*. Semplice e grandiosa nella schiettezza eloquente dei suoi volumi, la scenografia di Aschieri apparirà indubbiamente con la valente realizzazione dello scenografo Alfredo Furiga, la più conforme a un teatro di assoluta eccezione, com'è l'Arena di Verona. E perfettamente intonata a questa severa necessità di stile, sarà anche la regia di Mario Frigerio in *Nabucco*, *Bohème*, *Favorita*, mentre il *Tannhäuser* sarà affidato a Gustav Olah, primo regista del *Reale* di Budapest, già noto in Italia per le brillanti affermazioni conseguite recentemente al *Maggio fiorentino*.

La stagione lirica dell'anno XVI nel monumentale anfiteatro veronese avrà — sotto la direzione di Franco Capuana e di Sergio Failoni — il suo più alto trionfo come teatro italiano di masse nel nuovo clima dell'Impero.

SUGLI SCHERMI

Infortuni e sorprese di Marlene Dietrich: coinvolta nella politica e scritturata dalla radio americana

Attorno a Marlene Dietrich c'è stato in questi ultimi tempi, dopo il suo ritorno in Europa, un vivace scoppiettio di girandole giornalistiche. Il suo brusco allontanamento da Hollywood ha dato fuoco alle più svariate induzioni, ai più salaci commenti. I giornali americani, naturalmente, hanno inzuppato il pane in una così bella ciotola di motivi scandalistici, arrivando perfino a dire che Marlene era stata congedata perchè ormai l'astro della sua popolarità volgeva al tramonto e i suoi produttori, dopo il freddo successo dell'ultimo film da lei realizzato in America, non se la sentivano più di sostenere in bilancio l'enorme aggravio dei suoi favolosi assegni. Nel dare la notizia — confermata del resto da Parigi — che l'attrice avrebbe realizzato in Francia due film sotto la direzione artistica di von Sternberg, qualche giornale non aveva mancato di mettere in relazione la frettolosa partenza da Hollywood con questa riconciliazione fra il regista viennese e l'attrice berlinese. Il geloso tutore di Marlene — si diceva — aveva ripreso in pieno la sua dispotica autorità: lui l'aveva condotta a Hollywood e lui se la riportava via: Qualcuno, nel commentare la notizia del definitivo ritorno in Europa, aveva tirato fuori persino il motivo sentimentale del «mal di paese», insinuando che la diva, pur di tornare in patria, si era impegnata a far atto di contrizione di fronte alle autorità politiche del terzo Reich...

Più di tutte le altre, quest'ultima indiscrezione aveva alimentato il coro dei commenti e taluni giornali francesi, facendosene eco, non sapevano dissimulare la loro incredulità e, per giustificarsi, ricordavano certi noti atteggiamenti antinazisti di Marlene e certa pretesa attività che la diva avrebbe svolto, fino a poco tempo fa, in seno ad una associazione politica di Hollywood. E' possibile che si sia convertita così su due piedi?

La risposta l'ha data uno di questi giorni la stessa Marlene a un redattore del «Jour» che è riuscito ad intervistarla, durante una breve sosta dell'attrice a Parigi. Marlene era su tutte le furie per il gran chiasso che i giornali avevano fatto su questa sua pretesa conversione politica. «Non è vero per niente che io abbia fatto e faccia della politica — ha esclamato vivacemente. — Sono un'attrice cinematografica e non riesco a capire come si voglia mescolare il mio nome a delle questioni politiche che tanto meno mi riguardano in quanto mi disinteresso totalmente di tutti questi problemi. Una lega antinazista a Hollywood? L'ignoro. Io militante? Ho ben altre preoccupazioni, se sapeste...».

Marlene, calmata un po' l'agitazione che aveva compromesso assai il famoso pallore del suo volto, ha parlato quindi dei suoi progetti e dei suoi impegni. E, anche a questo riguardo, ha smentito recisamente molte cose che si erano stampate in questi ultimi tempi. Anzitutto ha smentito di essersi impegnata di girare un film in Francia e tanto meno di interpretare la parte dell'eroina di Zola nel film *Germinal* che von Sternberg realizzerà a Parigi. Può darsi che, in seguito, ella torni a lavorare, a Londra, col suo maestro ed ex-tutore, ma per ora è legata ad altri impegni. Fra questi il più prossimo alla scadenza è costituito da un contratto con una casa radiofonica americana. Sicuro, Marlene parlerà e canterà alla radio. Prima di partire per New York, al suddetto scopo, ella si recherà per qualche tempo in Svizzera, dove sua figlia si trova in collegio, e poi, per un breve soggiorno in Italia. In ottobre sarà di ritorno a Hollywood per girare due pellicole. La prima di queste sarà diretta da Frank Capra e Marlene vi rappresenterà la figura di George Sand. A portare i pantaloni Marlene ci è abituata: bisognerà vedere come li saprà portare — lei, donna di perdizione tipo novecento — davanti a Chopin e a De Musset.

Uno degli artisti e delle coscienze più nobili del cinema francese, Leon Poirier, autore di una poeticissima biografia romanzata *L'appel du silence*, che si fece tanto ammirare due anni fa a Venezia e di *Sorelle d'armi*, anch'esso a sfondo religioso, si prepara a girare un altro film sulla linea austera dei primi due. S'intitolerà *La grande speranza*, un titolo leggermente polemico, nei confronti de *La grande illusione*, il film di Renoir, sbandierato — e a torto — dalle sinistre in Francia come il loro film. *La grande speranza*, ha detto Poirier in un'intervista, è la rivalutazione cristiana sopravvenuta circa duemila anni fa nel mondo romano. Quest'opera come *L'appel du silence* sarà realizzata per sottoscrizione. Essa è sostenuta da ventisette gruppi di azione sociale e religiosa.

Storia di Giovanni Succi celebre digiunatore

La più grande meraviglia del secolo - Da commerciante a... digiunatore, in Africa - Fra i circoli spiritici e il manicomio - Il sensazionale esperimento di Firenze - La spiegazione scientifica del "fenomeno,,

L'avventura bolognese del falso digiunatore Cadranel e l'enorme interesse che essa ha destato nel pubblico, hanno fatto tornare agli onori della celebrità, dopo lunghi anni d'oblio, il nome di Giovanni Succi che fu il più celebre digiunatore dei tempi nostri, poichè per circa un trentennio e attraverso centinaia di esperimenti, egli sbalordì il pubblico di tutto il mondo e offrì agli scienziati ampia materia di ricerche e utili studi fisiologici.

Giovanni Succi, proclamato dagli ammiratori, la più fenomenale meraviglia del suo secolo, era nato intorno il 1850 a Cesenatico, da famiglia agiata. Mortogli, però, a breve intervallo di tempo, entrambi i genitori, egli venne a trovarsi alla età di 14 anni senza sostentamento e dovette interrompere gli studi per darsi al lavoro. Fu, tra l'altro, a Roma, ove, impiegato presso un ricco zio che era negli affari, vi rimase lungo tempo in condizioni comode. Ma un bel giorno il giovine Succi, conobbe un principe africano che gli propose di condurlo con sè in Africa. Pieno di spirito d'avventure, Succi accettò e partì per l'Africa meridionale. Qui ebbe la concessione di un porto franco in un'isola del Madagascar, entrò in rapporto con una società commerciale di Milano e pubblicò un opuscolo tendente a dimostrare la utilità di un traffico commerciale tra l'Italia e il Sud Africa.

Lo "spirito leone,,

Fu appunto nel Madagascar che in Succi dovevano rivelarsi le sue straordinarie facoltà digiunatorie. Ecco come fu. A cagione di una certa malattia egli aveva dovuto restare parecchi giorni senza prendere cibo e fu sorpreso che in tali condizioni si sentisse più forte di prima. Credette allora di aver fatto una grande scoperta e per rendersene conto, dopo diversi tentativi di spiegazione che non lo convinsero, gli balenò l'idea che in lui fosse penetrato ed agisse uno «spirito nuovo» il quale sostenesse le sue forze, e, anzi, rinforzasse la sua materia.

Dominato sempre più da questo pensiero, Succi deliberò di tornarsene in Italia ed infatti andò a Roma col proposito di meglio sperimentare la cosa. Non potendo sperare di essere preso sul serio dalle persone colte, pensò di confidare la sua scoperta a persone del popolo, ma senza successo. «Palesai questa cosa» (lasciò poi scritto il digiunatore) «ma non fu creduto. Però i circoli spiritisti nelle loro notturne sedute ricevevano comunicazioni che un forte, detto «Spirito Leone» era arrivato a Roma, e il suo nome di battesimo lo davano con le iniziali G. S. Fui allora ricevuto per tenere delle sedute sperimentali, dalle quali si ottennero fenomeni sorprendenti, nonostante che lo spirito mio, che mi guidava, diceva che gli esperimenti si dovevano fare su me stesso, perchè spirito unito a materia immortale. Cominciai le prove da me solo, ma gli uomini dei circoli spiritisti cominciarono ad essere gelosi ed io li abbandonai. Palesai queste cose ad altri amici che mi sostenevano, ma fra i tanti vi fu un traditore il quale asserì ch'io era un demente e provocò dalle autorità il mio arresto».

Da quanto si è riferito, è indiscutibile che Succi un po' matto lo era. Vedendo che egli poteva starsene digiuno così a lungo senza morire o ammalarsi, si suggestionò al punto di credersi un essere immortale, uno «Spirito» cui incombeva un'alta missione celeste.

Inizio della celebrità

Dichiarato affetto da «frenosi sensoria», il Succi fu perciò rinchiuso nel manicomio della Lungara nel gennaio 1883. Uscitone dopo qualche mese, egli ritornò in Africa, nelle vicinanze del Mar Rosso, a proseguire da solo i suoi esperimenti: «Feci varie prove di forza su me stesso, di bere veleni (350 centigrammi di morfina alla volta), di resistere 28 giorni senza nutrimento, ecc. Bevvi quindi laudano più e più volte, giungendo ad ingoiarne un'oncia e mezza alla volta e più se ne avessi avuto». Nel novembre 1885, il manicomio romano apriva nuovamente le porte al nostro eroe, il quale vi restò rinchiuso fino al maggio del 1886. Appena fu liberato, Succi si recò a Forlì ove rivide i suoi amici d'infanzia e gli riuscì facile di mettere insieme un Comitato di popolani che lo sorvegliassero durante un nuovo esperimento di digiuno che egli volle fare, per dimostrare che non era pazzo e che la resistenza che egli vantava alle lunghe astinenze, era un fatto reale. Il digiuno di Forlì ebbe luogo nel giugno 1886, e non durò più di 14 giorni, durante i quali, non perduto di vista dai sorveglianti, Succi potrè fare lunghe passeggiate, senza mai dare alcun segno di fiacchezza, nè di alterazione mentale.

Lo scopo del Succi era così finalmente raggiunto: egli era riabilitato di fronte al mondo. I giornali cominciarono a parlare di lui come di un uomo che nei suoi viaggi africani avesse appreso od era riuscito a scoprire un processo mediante, il quale poteva resistere senza nocumento della sua salute a digiuni prolungatissimi. Tutto il segreto sembrava consistere in una specie di filtro o liquore misterioso che lo sperimentatore ingeriva prima di iniziare suoi digiuni.

Il Succi non solo non si oppose, ma favorì in tutti i modi la diffusione nel pubblico della credenza a questo liquore misterioso. Non risulta che nell'esperimento di Forlì egli avesse fatto uso d'alcuna specie d'intruglio; ma sparsasi la voce che la sua resistenza era ottenuta mediante un liquore, egli, con lo scopo di preparare il terreno a prove più grandi e lucrose, dovette fabbricarsi un elisire, il quale, d'altra parte, essendo una mistura a base di morfina, gli servì ottimamente per sedare i dolori di stomaco o il senso penoso della fame. Il primo clamoroso digiuno pubblico di Succi fu a Milano, a distanza di soli due mesi da quello di Forlì. Per trenta giorni, ininterrotti Succi non prese alcun cibo, sorvegliato rigorosamente da un comitato presieduto da alcuni medici della città, giacchè l'unica condizione «sine qua non» che egli di propria iniziativa imponeva, per ripetere i suoi esperimenti, era la formazione di una commissione scientifica che assumesse lo studio dei fenomeni del digiuno e di un comitato di sorveglianza che fosse una sicura garanzia della serietà e rigore dell'esperimento.

Giunto al quarto giorno dell'esperimento milanese, Succi fece un assalto di scherma e bastone; l'ottavo giorno cavalcò per un'ora e mezzo; al dodicesimo, andò ai bagni al Ticino, nuotò e ritornò a casa a piedi. Terminati i trenta giorni il nostro eroe, ch'era calato di 13 chili, prese del brodo in presenza a centinaia di persone, esclamando allegramente: «bevo alla mia salute!». E nel corso di quella giornata, corse, saltò e tirò di scherma, mostrando chiaramente che la sua forza, dopo un mese esatto di digiuno, non era affatto diminuita. Nei suoi esperimenti, Succi beveva oltre quella specie di laudano che era il suo «liquore magico», un po d'acqua pura e un po d'acqua minerale. E, nel corso di un mese, poteva espellere per tre o quattro volte i residui del corpo, mentre la minzione avveniva, sebbene in misura limitata, ogni giorno.

Un concorrente a Parigi

Due mesi dopo l'esperimento di Milano, Succi andò a Parigi allo scopo di digiunare per un altro mesetto. Qui però fu contrariato da due circostanze sfavorevoli e impreviste. La prima fu che l'«Académie de Medecine» non prese sul serio le sue proposte. Il nostro eroe potè tuttavia trovare un impresario che seppe raggranellare un comitato di sorveglianza con alcuni medici e fare l'esperimento. Ma ecco che, contemporaneamente, egli si vide sorgere contro un concorrente, un altro digiunatore, certo Merlatti, il quale, senza scopi d'interesse pecuniario, diretto e senza far uso d'alcun liquore segreto, per semplice desiderio di richiamare su di sè l'attenzione dei parigini, si sottomise a un digiuno non di trenta, ma di quaranta giorni, come aveva già fatto il dottor Tanner in America. Il Merlatti però uscì dalla sua prova più morto che vivo, poichè agli ultimi giorni si era ridotto a tali estremi, che per tenerlo caldo dovettero involgerlo di bambagia!

Per il nostro Succi doveva intanto giungere l'ora del suo esperimento più sensazionale, giacchè fu il più proficuo dal punto di vista scientifico: quello di Firenze, fatto nel 1886, dietro invito dell'Accademia di Medicina sotto il diretto controllo della Accademia stessa, esercitato mediante un comitato di ben 220 medici. Questo esperimento destò un enorme interesse scientifico ed un professore dell'Accademia Reale ne fece oggetto di una pregevole e diffusa memoria scientifica, dalla quale apprendiamo che durante i trenta giorni di assoluta astinenza dai cibi, il Succi non accusò nè delle indizi manifesti di alcuna sofferenza e si occupò sempre con zelo dei suoi privati interessi. Al dodicesimo giorno potè fare una cavalcata alle Cascine per un'ora e quaranta minuti, e, giunta la sera, partecipare a un assalto di scherma. Al ventitreesimo giorno di digiuno, il Succi volle poi recarsi a passare la serata ai trattenimenti popolari che si davano al cosidetto «Celeste Impero», sempre accompagnato da buona scorta di guardiani. Tutti in quella sera poterono vederlo continuamente in piedi esposto al pubblico, durante i lunghi esercizi di scherma a cui egli prese parte con due assalti alla sciabola sostenuti con fermezza, vigore ed eleganza.

Un simile «fenomeno» sembrando a tutti generalmente strano e sorprendente, aveva naturalmente dato la stura alle più varie assurde supposizioni. Ad esse, però, rispondeva l'autore della già citata memoria scientifica, asserendo che la fame è un fenomeno transitorio dipendente «da una montatura speciale del sistema nervoso che per la lunga abitudine della stimolazione ritmica della alimentazione, sente ritmicamente questo bisogno di stimolo lungo il tubo gastro-enterico. Ma dopo un certo tempo (di durata diversa nei differenti individui) il sistema nervoso subisce una specie di adattamento e la sensazione della fame scompare. Al senso della fame subentra allora una «inedia fisiologica», la quale, raggiunto il suo limite estremo si trasforma poi in «inedia morbosa» che in poco tempo conduce a morte per esaurimento.

Quasi duecento "digiuni,,

Il caso del Succi si spiegava secondo questo medico per tre principali motivi: l'età matura del digiunatore, la lentezza dello scambio materiale che gli era propria e la ricca provvista di «materiali spendibili» di cui il suo corpo si trovava fornito agli inizii dei suoi digiuni. Movendo poi dalla osservazione che il Succi dopo trenta giorni di digiuno era ancora lungi dallo stadio estremo della inazione, lo scienziato concludeva affermando che non era esagerato ritenere che il nostro eroe avrebbe potuto prolungare il suo digiuno se non senza danno, almeno senza pericolo di vita, per altri venti giorni. Che questa asserzione non fosse infondata lo dimostrò bene il Succi stesso, quando dopo avere ripetuto, in Ispagna, in Portogallo e in Francia numerosi altri esperimenti di digiuno, per i soliti trenta giorni, digiunò quaranta giorni a Londra e quarantacinque a New York.

Quest'ultimo esperimento fu quello che colpì maggiormente il pubblico, tanto che il «New York Herald» dedicò al Succi, durante quei quarantacinque giorni, ben 43 colonne di stampa. Succi «digiunò» quasi duecento volte, nella sua «carriera» sempre con gran successo di... curiosità e, quindi, di cassetta, per cui diventò popolare il motto che diceva: «Succi digiuna per mangiare». Ed ora, per finire, daremo, per chi ne fosse curioso, la descrizione fisica dell'eroe: Giovanni Succi era un uomo di statura media, di belle forme corporee tondeggianti, provvisto di buoni muscoli. La fisionomia, non sgradevole, lo rivelava energico, risoluto e tenace. Il viso era piuttosto magro e angoloso, i capelli neri e folti, e folte erano pure le sopracciglia e i baffi di color castagno cupo.

Bruno Bianchini

Appunti di moda

Cappello di ispirazione messicana in paglia bianca con cupola in feltro estivo blu-Savoia.

Nessun periodo dell'anno è più scabroso di questo per parlar di moda. I laboratori sono in grande attività ed una vita fervida e volitiva si agita intelligentemente attorno a forme ed a figure per trarre quel miracoloso «nuovo»: imperitura giovinezza della dea Moda dal reame eterno ma dal regno effimero. Dunque si dice che dalla tavolozza primaverile, che dapprima ci aveva stesa una completa quanto imbarazzante gamma di colori, cominci ad emergere il nostro bel blu-Savoia e su questa tinta-base i nostri chimici abbiano trovato e svolto, dopo lunghe esperienze e perfezionamenti, sfumature rare ed inattese, generose con ogni tipo ed ogni carnagione.

Si parla ancora molto delle tinte così dette «ecclesiastiche» già lanciate più d'una volta alla conquista del favore femminile, ma sempre tenute dalle interessate con diffidenza a rispettiva distanza. E' vero possono tendere infiniti trabocchetti, oppure se dosate con discernimento e misura sono sontuose e donano molto specialmente se basate su toni caldi come il porporino, il fucsia l'amaranto, il violetto profondo. Da queste tinte si passa con facilità al rosso ciliegia, allo scarlatto, al geranio ed a tutto un arcobaleno di sfumature pallide, soavi e limpide, che accompagnando riccioli bruni o biondi nel sole primaverile acquisteranno una ariosità freschissima.

Anche il verde, quasi a contrasto, pare si piazzi in primo piano e, più o meno tendente al giallo od allo azzurro, formerà piacevoli combinazioni con le prime note bianche che ci saranno portate dalla nuova stagione.

Si dice che per gli abiti da sera si lancerà anche la maglia a mano di seta o di lino lavorato con filo lucente, e questa novità può suggerire molte variazioni. Ma tessuti a maglia se ne faranno anche a macchina, specialmente in albene che sapranno dare agli abiti drappeggiati, pieghe morbide e scultoree ad un tempo, di una grazia austera. Austerità che la vivezza di un enorme fiore o lo scintillio di una corolla in lustrini potrà felicemente ravvivare; e giacchè ho accennato ai fiori, ecco fasci di petali ricoprire i nuovi tessuti stampati estivi in una festa di colori. Motivi alle volte assai lontani gli uni dagli altri, alle volte vicinissimi al punto da ricoprire il fondo in una continuità quasi opprimente.

Non mancano naturalmente i motivi coloniali con faccette nere, palme, piante grasse... paesaggini; oppure intrecci di linee a tinte interessanti, oppure costellazioni intense o rare che vagano chiare ed errabonde sui fondi cupi.

Grazie lievi e squisite che soppianteranno a tempo debito i presuntuosi laminati la cui parabola però per ora non è ancora al tramonto. Il loro scintillio effimero, la loro atmosfera preziosa, ha conquistato anche le donne più restie a tali eleganze un po' vistose, e sembra donar loro una tale serena sicurezza di sè della quale sembra proprio non vogliano privarsene più. Fino a quando la loro fantasia non sarà allettata, nelle nuove collezioni, da quelle nuove stoffe tessute a mano, che dalla rusticità nata nel paesetto di origine, sono passate ad un mirabile grado di raffinatezza, e che si oppongono con tutti i loro vantaggi, ed i loro spunti di idee nuove, ad ogni mania di esotismi. Sono tessuti, ripeto, che oggi hanno abbandonato tutto ciò che poteva nuocere: l'ispidezza, la rigidezza, l'eccessiva granulosità, ed hanno mantenuto invece la grazia fresca ed ingenua dell'accostamento imprevisto di colori e la primitiva semplicità dei disegni.

Abito estivo in piccato bianco lavabile con gonne pieghettate e giacca finemente guernita da un piccolo plissettato in organdis molto leggero.

Elfebi

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 8

Cronaca

Udine in ascolto
della parola del Duce

Attesissima, come sempre, la parola del Duce, a Udine e in tutto il Friuli. Nella nostra città, la folla si è raccolta prima delle undici in piazza Vittorio Emanuele ove erano stati collocati gli altoparlanti, a cura della Federazione dei Fasci. La prima eco delle imponenti manifestazioni genovesi ha trovato subito perfetta rispondenza nel popolo adunato per unirsi ancora una volta spiritualmente all'entusiastica devozione di tutti gli italiani per il Duce.

La parola del Capo ha acceso l'animo della folla e la Sua voce maschia è stata udita non solo dai cittadini radunati in piazza ma anche nelle sedi del Partito e dovunque era possibile la radioaudizione.

Le folle, a Udine e fino nei più lontani centri della Provincia, hanno raccolto con fierezza l'eco dell'altissima acclamazione al Duce, che saliva dalla genovese piazza della Vittoria, per farsi partecipi con immutato, ardente slancio.

Il documentario
della Rivista navale

E' possibile una presentazione ad un pubblico più vasto?

Nulla di più efficace al fine della propaganda navalistica nel nostro popolo — quella propaganda che il Duce ha proclamato necessaria — della visione superba offerta dal documentario «Luce» sulle manovre della Flotta nel golfo di Napoli, alla presenza del Re Imperatore, del Fuehrer e del Duce. Spettacolo indimenticabile della potenza navale italiana, documento probatorio della perizia audace dei nostri equipaggi. Nessun discorso, nessuna pubblicazione, nessun articolo di giornale può sostituire con altrettanta efficacia e immediatezza questo mirabile strumento di divulgazione e di esaltazione. Or bene sorge spontanea una domanda: è stato visto abbastanza questo film? Quanti udinesi l'hanno potuto vedere? Esso è stato proiettato in due cinematografi: il «Savoia» e l'«Impero», naturalmente a pagamento. Quindi non è stato visionato quanto necessario, e quindi non possiamo non far nostra la proposta avanzata dal «Corriere della Sera» di ieri per il pubblico milanese. Il film deve essere visto dalle masse e specialmente dagli operai, dai contadini, e, sopratutto, dai giovani. Questo inno alla potenza marinara d'Italia, questo grido di vittoria alzato sul mare, deve essere udito da tutti gli Italiani. Ecco l'Armata d'Italia quale l'ha voluta Mussolini, ecco un'altra delle Sue formidabili creazioni, quella che più di ogni altra dà con immediatezza la visione della raggiunta statura imperiale e il senso vasto delle lontananze oceaniche, la misura della portata della nostra potenza sui continenti del mondo, il respiro e il sentore delle terre lontane. E' un film che allarga animo e pensieri.

Indirizziamo pertanto questo nostro appello alla GIL, al Dopolavoro, alla Lega Navale perchè quest'ottima occasione non vada perduta.

* * *

Si annuncia per domani, ai Cinema Odeon e Cecchini, il terzo documentario che comprende la parata militare passata a Roma nella via dei Trionfi.

La Mostra d'Arte
Oggi la chiusura
Lusinghiero bilancio

Questa sera si chiude la IV Mostra sindacale d'arte della nostra Provincia che, ospite nella Loggia del Lionello, ha vivamente interessato la cittadinanza durante tutto il suo periodo di apertura.

Questa quarta fatica del Sindacato Belle Arti è stata sottolineata dal più lusinghiero successo sia per folla di visitatori sia per numero di opere vendute.

Infatti, in questi giorni sono stati venduti: «Cormor» di Giuseppe Tagliardi, «Nuvole del tardo autunno» di Ernesto Capocci, «Sole invernale» di Luciano Schiava alla Cassa di Risparmio di Udine, «Legionario» di Luigi Diamante, «Meriggio a Verona» di Giuseppe Liusso, «Legionario» di Lea d'Orlandi e «Mater humilium» di Luciano Schiava all'Amministrazione Provinciale di Udine, «Ortolanin» di Luigi Bront alla Banca Cooperativa di Cividale del Friuli, «Natura morta» di Leonardo Cominotto a N. N., «Giovinezza» di Mario Moretti a N.N.

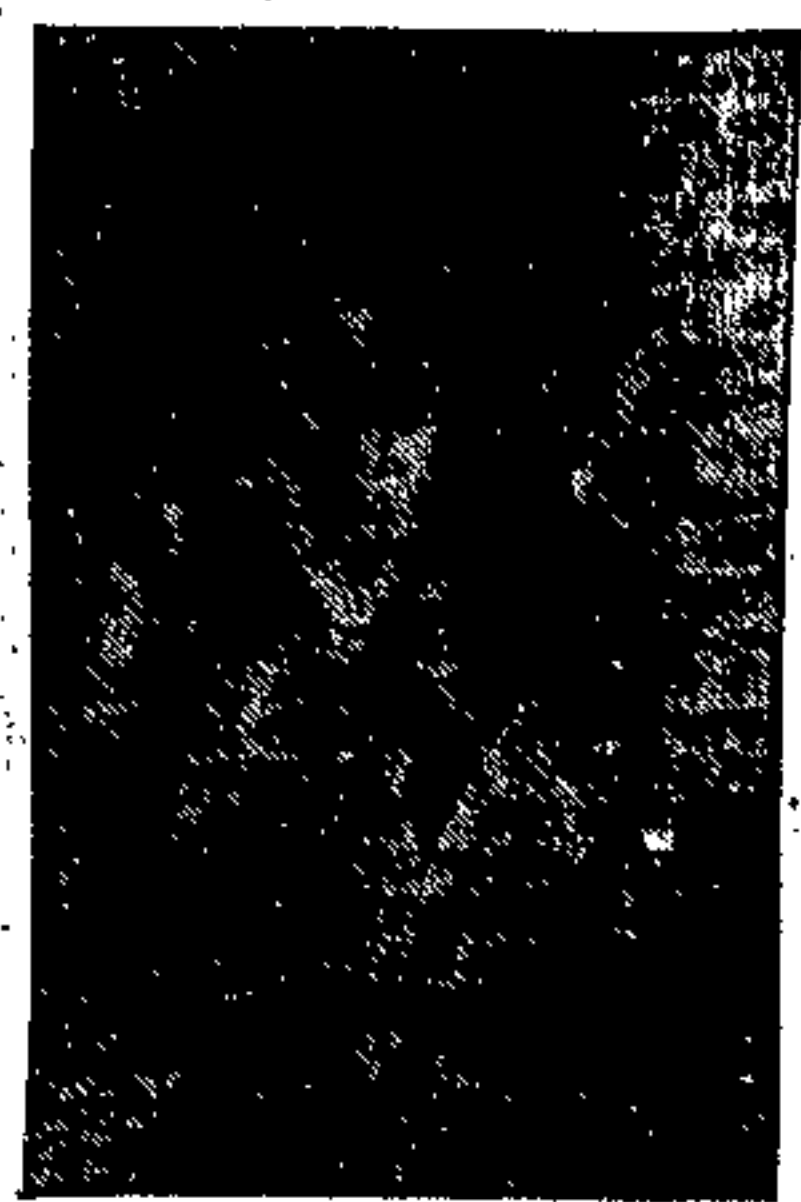
In totale, trentanove opere sono state vendute, numero veramente notevole che denota non solo la bontà dei lavori esposti ma anche e sopratutto il vivo interesse del pubblico e degli Enti.

Il premio dell'Ente Provinciale del Turismo è stato usato nell'acquisto di «Aquileia» e «S. Francesco» di Virgilio Tramontin, e «Interno del Tempietto Longobardo» di Francesco Pellisoni, quali opere che meglio d'ogni altra rispondono alle finalità del premio stesso.

Il premio dell'Accademia di Udine è stato assegnato alla scultura «Ritratto» di Attilio De Rosa.

CADUTI IN SPAGNA

Giovanni Stangaferro

Caduto, come già abbiamo dato notizia, durante la battaglia dell'Ebro. Il suo valore è rifulso in

vari fatti d'arme a Malaga, Guadalajara, Bilbao e Teruel; rimaneva ferito una prima volta nella battaglia per la conquista di Bilbao. In ogni suo atto, come in ogni suo scritto il caposquadra Stangaferro riaffermava sempre la sua fede fascista. Di lui scriveva ultimamente in termini molto lusinghieri anche il suo tenente, Fernando Cardoni, in una fiera lettera indirizzata alla madre del prode.

L'encomio solenne
al sottotenente Bertolissi

S. E. il Comandante superiore delle Forze Armate dell'A. O. I., accogliendo la proposta fatta dal comando del settore occidentale, ha tributato al sottotenente dott. Alberto Bertolissi l'encomio solenne con la seguente, lusinghiera motivazione:

«Addetto all'Ufficio politico del settore occidentale, con coraggiosa e personale iniziativa, si recava più volte da solo in una regione ancora incontrollata, per cercare di convincere capi e popolazioni a sottomettersi al Governo, riuscendo a pacificare la regione stessa».

Con fervido animo vogliamo esprimere al camerata Bertolissi il nostro compiacimento, per la distinzione che riconosce l'importanza della delicata missione, tanto coraggiosamente e proficuamente svolta nelle terra dell'Impero.

Pellegrinaggio di Fiume
al Santuario delle Grazie

Indetto dal Consiglio Diocesano delle Donne Cattoliche di Fiume, arriverà questa mattina al Santuario della Madonna delle Grazie, un numeroso pellegrinaggio.

Alle ore 9.30 l'Assistente celebrerà all'altare della B. V. con fervorino. Alle ore 10 seguirà la messa solenne con processione eucaristica sulla gradinata della Basilica e benedizione.

Dopo mezzogiorno i fedeli ritorneranno al Santuario per una funzione di chiusura.

La Colonia di Lignano
Vibrante raduno operaio per il tradizionale «licôf»

La grande colonia marina di Lignano, dovuta alla iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, si avvia rapidamente al compimento e ieri alle maestranze, oltre 150 lavoratori, è stato offerto dalla Federazione stessa, il tradizionale «licôf».

Ormai la complessa costruzione si annuncia maestosa a chi giunge alla ridente spiaggia attraverso la strada della pineta. La località prescelta è a sud dell'abitato alla distanza di quasi due chilometri dallo stabilimento bagni ed a un centinaio di metri dalla spiaggia, dove termina il rettifilo del lungomare sul quale stanno sorgendo pittoresche villette.

L'accesso alla colonia avviene da due strade eseguite dall'Amministrazione provinciale e le costruzioni constano di quattro fabbricati aventi ognuno caratteristiche proprie e disposti in modo da permettere ulteriori ampliamenti. Gli edifici, che attendono ora le rifiniture, constano del fabbricato principale e di quelli che saranno adibiti all'accoglimento, all'infermeria e sezione di colonia permanente, ai servizi e allo isolamento. In tutti i fabbricati è stata adottata in prevalenza struttura in cemento armato. La grande costruzione è semplice, comoda, priva di corpi eccessivamente movimentati e decorativamente sobria.

Gli impianti tecnologici comprendono l'impianto idrico per approvvigionamento, innalzamento e distribuzione dell'acqua potabile, impianto elettrico e forza motrice, impianti di depurazione e smaltimento delle acque di rifiuto, sanitari, di produzione del vapore e acqua calda, di disinfezione e di lavanderia, di cucina a vapore, frigorifero, telefono e dei mezzi contro il fuoco.

I lavori sono stati iniziati nello scorso agosto e sono giunti in questi giorni alla copertura. I serramenti sono già collocati in opera e procedono i lavori per gli impianti tecnologici riguardanti la cucina, la lavanderia, il riscaldamento, la distribuzione dell'acqua, gl'impianti sanitari ed elettrici e le fognature.

La patriarcale consuetudine del «licôf» ha raccolto ieri alle 13 i 150 operai nel salone luminoso e artisticamente decorato dell'Albergo Italia, in un tripudio di tricolori disposti intorno alle effigi del Re e del Duce.

Con i lavoratori hanno voluto essere il Segretario Federale amministrativo dott. Mozzi, l'Ispettore Federale Gildo Cautero, i camerati Vicenzetto per il Podestà e dr. Aulenti per il Segretario del Fascio di Latisana, il dott. Ezio Vittorio della Federazione, il progettista arch. Zanini, l'ing. Orecchia per la ditta Garbarino e Sciaccaluga assuntrice dei lavori.

La lieta adunata ha rispecchiato la cordialità e l'alto spirito delle maestranze. Agli operai il dott. Mozzi ha rivolto affettuose parole, recando il saluto del Segretario Federale e rilevando il significato della costruzione a beneficio dei bimbi del popolo lavoratore ai quali il Fascismo rivolge con cuore aperto prodighe attenzioni perchè lo spirito e il fisico siano sempre più ritemprati e potenziati. Ha sopratutto invitato ad elevare il pensiero al Duce che pur tra le altissime cure del Governo nulla tralascia per il benessere del popolo che lavora e contribuisce con cosciente dedizione a plasmare i fulgidi destini della Patria fascista.

Le maestranze sorte in piedi hanno accolto le vibranti parole del dott. Mozzi, unendosi in una entusiastica acclamazione al Duce e intonando «Giovinezza». La manifestazione si è protratta con tonalità di sentito entusiasmo che rivela il fervore dei sentimenti che animano i nostri operai assistiti e inquadrati sotto le insegne del Littorio.

Dopo il «licôf» il dott. Mozzi ha visitato minutamente le varie costruzioni che daranno al Friuli un'opera di umanità fascista e di progresso.

Invio di bimbi
a Enego

Ogni due mesi, come è noto, durante tutto l'anno, il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana manda al Preventorio di Enego, per un soggiorno profilattico in clima alpino, gruppi di una trentina di bimbi per volta, gracili o predisposti, scelti nella intera provincia su designazione del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

L'altro ieri appunto è partito alla volta del predetto Istituto uno di tali scaglioni di fanciulli che è stato accompagnato a destinazione dal segretario del Comitato, sig. Erminio Venuti e dal la infermiera volontaria signorina Gemma Princigh; mentre oggi con la guida e vigilanza delle stesse persone, ha fatto ritorno lo scaglione che era stato inviato a Enego alla metà dello scorso marzo. Alla stazione di Udine, i bambini in partenza ed in arrivo sono stati salutati dal presidente del Comitato della Croce Rossa Italiana comm. dott. bar. Enrico Morpurgo.

Nella Delegazione Provinciale
dell'U. N. P. A.

Il Presidente generale Tacoli ha ratificato la nomina dei Vice Comandanti delle squadre ausiliarie rionali nelle persone dei camerati:

Iti Iacuzzi primo Rione; Carlo Baccanti, secondo Rione; cav. Antonio Toffoloni, terzo Rione; Pietro Vigna, quarto Rione; Luigi Orlandini, quinto Rione.

La Cassa di Risparmio di Udine ha versato alla Delegazione Provinciale dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea la somma di lire 1000.

Il Comune di Arta si è fatto socio vitalizio della U.N.P.A.

I Comuni di Campolongo al Torre, Precenicco, Nimis, Palazzolo dello Stella, Azzano Decimo, Marano al Tagliamento si sono fatti soci annuali dell'U.N.P.A.

Il nuovo orario
del mercato all'ingrosso

A partire da domani 16 corrente per il mercato all'ingrosso di frutta e verdura di via Volturno, viene stabilito il seguente orario: Apertura ore 5.30 — chiusura 12; riapertura 15.30 — chiusura 18.

L'orario dei negozi
dell'abbigliamento

L'Unione fascista dei commercianti rammenta che i negozi dell'abbigliamento (calzature, cappelli, mercerie, profumerie ecc.) sono tenuti all'osservanza dell'orario estivo e cioè: apertura ore 8 chiusura ore 12; riapertura ore 14.30, chiusura ore 19.30.

Tiro a segno

Oggi domenica, dalle ore 14.30 alle 18, il campo di tiro di Viale Venezia resterà aperto ai soci per l'esecuzione delle lezioni regolamentari e per esercitazioni libere.

ARTE E TEATRI

AMICI DELLA MUSICA

Il quartetto Ferro

Il quartetto Ferro, con la collaborazione del pianista Tiberio Tonolli, docente nel nostro Istituto Musicale «I. Tomadini» darà lunedì sera 16 c. m. alle ore 21 nel Salone della Provincia, il 14.o concerto della stagione e 165.o della nostra fiorente Società «Amici della Musica».

Il quartetto Ferro composto da Luigi Ferro, 1. violino; Rino Fantuzzi, 2. violino; Aleardo Savelli, viola; Carlo Dilotti, violoncello, eseguirà il seguente programma: Boccherini (1740-1805): Quartetto in sol minore: Allegro assai, Adagio, Minuetto. — Beethoven (1770-1827): Quartetto op. 59 n. 3: Andante con moto, Allegro vivace; Andante con moto quasi allegretto, Minuetto, Allegro molto, e con la collaborazione del pianista, il magnifico Quintetto per pianoforte ed archi op. 44 di Schumann (1810-1856): Allegro brillante, In modo di una Marcia, un poco largamente; Scherzo, molto vivace; Allegro ma non troppo.

Manifestazione d'arte
all'Istituto Musicale

La «Sezione manifestazioni artistiche e culturali» dell'Istituto Musicale recentemente costituita dal suo presidente dott. Ubaldo Placereani e diretta dal maestro Antonio Ricci, darà martedì prossimo 17, alle ore 17 precise, il secondo trattenimento con il Quartetto Ferro il ben noto complesso veneziano invitato anche dalla Società «Amici della Musica», che inizia così la sua simpatica collaborazione con la nuova organizzazione artistica.

Il Quartetto Ferro eseguirà il «quartetto» in sol min. di Boccherini ed il «quartetto» op. 10 di Debussy.

Alle manifestazioni della «Sezione» — organizzate principalmente per gli allievi dell'Istituto Musicale — possono essere ammesse anche persone estranee, richiedendo tempestivamente l'invito al Presidente dell'Istituto e che sarà poi consegnato dal Segretario dell'Istituto Musicale nelle ore d'ufficio.

Il concerto che come abbiamo già scritto si inizierà alle *ore 17 precise di martedì 17*, avrà luogo nell'Aula Magna del R. Liceo Ginnasio, gentilmente concessa.

SCHERMI

«Elisabetta d'Inghilterra»

La Spagna è all'apice del potere: l'Inghilterra agli inizi. Re Filippo II di Spagna sta segretamente preparando un attacco con «l'invincibile armada» contro la rivale nazione insulare per stroncarne sul nascere le possibili mire. Sull'Inghilterra regna Elisabetta, e la sovrana vigila e trepida per le sue sorti. A questo punto il film ci narra l'episodio di Michael Ingolly, figlio di sir Richard, che per vendicare la morte di suo padre bruciato vivo dagli Spagnoli, si reca in Spagna alla corte di Filippo per conoscere i nomi dei nobili inglesi che esercitano lo spionaggio a favore della Spagna. Michael, attraverso le più emozionanti avventure, sfruttando la sua audacia... e la sua bellezza maschile riesce nell'intento e torna in Inghilterra in tempo per prendere parte alla vittoriosa difesa contro la minacciata invasione spagnola e alla radiosa vittoria che segnerà il crollo della supremazia dell'Escurial, trovandovi per giunta l'amore e la gloria.

Questa a grandi linee la vicenda svolta con molta proprietà da Flora Robson — Elisabetta — Laurence Olivier, Raymond Massey, Vivien Leigh, nei ruoli primi.

Il film è, nel suo tipo, uno dei completi e degli indovinati: il taglio delle scene è snello, la recitazione contenuta, «l'ambiente» sentito. Anzi, a dire il vero, questo lavoro avrebbe meritato, forse, più notorietà. Ne è regista, abile, William K. Howard: Casa editrice la London-Film.

All'«Impero». Gamza

Concorso per allievi
militi forestali

E' aperto un concorso per l'ammissione alla Scuola di 300 allievi militi forestali. La domanda deve pervenire entro il 15 luglio su carta da bollo da lire 6 (anche in caso di povertà dell'aspirante) al Comando della Milizia Forestale - Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Le domande devono contenere cognome, nome, paternità del concorrente ed essere corredate dai prescritti documenti, redatti su carta da bollo e debitamente legalizzati.

Nella domanda — scritta di proprio pugno dall'aspirante — dovrà essere indicata in calce e sotto la firma, in modo chiaramente leggibile, il domicilio esatto del concorrente (Comune, Provincia, via e numero dell'abitazione).

Per ulteriori notizie o chiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

Contratti di lavoro

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che sul Foglio Annunzi Legali n. 87 del 20 aprile u. s., è stato pubblicato il nuovo accordo salariale per il personale addetto ai ristoranti e trattorie e sul Foglio Annunzi Legali n. 91 del 4 corr. l'accordo relativo al personale delle aziende che trattano il commercio del legname. Gli accordi precitati sono in vigore dalla data della rispettiva pubblicazione.

Le ditte interessate che non fossero tuttora in possesso di copia dei contratti di cui sopra potranno richiederla agli Uffici della Unione.

STATO CIVILE DI UDINE

14 Maggio 1938 XVI

Nati: 5
di cui 1 di altro Comune.
Morti: 2
Matrimoni: 3

Nascite

Legittimi: Duriatti Bruna di Natale Guido — Biasoni Fulvio di Silvio — Faleschini Bruna di Daniele — De Notaris Antonietta di Alfonso.

Illegittimi: 1.

Morti

Cosatti Catterina ved. Adami fu Gio. Batta di anni 72 pensionata — Moro Giuseppina ved. Colaetta fu Giacomo di anni 79 casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Del Turco Pietro impiegato privato con Deotto Vittoria sarta — Stabile Giuseppe commerciante con Marangoni Anita casalinga — Spizzamiglio Alfredo fabbro con Budola Celestina casalinga — Chiabai Patrizio impiegato privato con Marchesi Flora civile.

Matrimoni

Muradore Antonio agricoltore con Venica Maria casalinga — Rapetti Bruno impiegato con Pollizzari Elda casalinga — Filosio Emilio falegname con Casarsa Maria casalinga.

NOTE STATISTICHE
del giorno 13 maggio XVI

Emigrati: N. 11.
Immigrati: N. 7.
Ricoveri ospedalieri: N. 16.
Tessere sanitarie permanenti: —.
Tessere sanitarie provv.: N. 12.
Certificati rilasciati dall'Ufficio demografico: N. 256.
Libretti di lavoro a minorenni: N. 7.
Libretto di lavoro a maggiorenni: N. 9.
Operai collocati al lavoro: N. 26.

IL GIORNO

Calendario

Domenica, 15 maggio (135-230)
S. Giovanni Battista La Salle
Lunedì, 16 maggio (136-229)
S. Ubaldo, vescovo.

La radio

Domenica 15. — Gruppo Roma: ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m. Giuseppe Mulè; ore 22,15 (circa): Canzoni e ballabili. Orchestrina Fregna.

Gruppo Milano: ore 21: trasmissione dal teatro «La Fenice» di Venezia: «Debora e Jaele», dramma biblico in tre atti; parole e musica di Ildebrando Pizzetti.

Gruppo Firenze: ore 20,35: Concerto di musiche brillanti, diretto dal m. Mario Gaudiosi.

Lunedì 16. — Gruppo Roma: ore 21: «Il giardino dei ciliegi», commedia in 3 atti di Antonio Cecov. (Traduzione di A. Malavasi). (Prima trasmissione radiofonica).

Gruppo Milano: ore 21: trasmissione da Bonn: Musiche di Luca Lucchesi; ore 22: Selezione di canzoni, radiorchestra col concorso di Anna Franzolini, Ada Napolioni, Carlo Moreno.

Gruppo Firenze: ore 19,20: Orchestrina dei suonatori ambulanti; ore 20.30: Canti della terra d'Italia; ore 21,15: Una signorina tipo ottocento, scena di Idalia Cabella Piaggio; ore 21,30: Musica da concerto; pianista Amalia Butteri.

Farmacie di turno

Oggi e nella entrante settimana presteranno servizio diurno continuo le farmacie: Bosero, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano.

Servizio notturno: farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

In cucina

Minestra di purè di riso e asparagi — Cuocete in acqua salata per circa mezz'ora del riso finchè sia ridotto in pappina. Passatelo allo staccio insieme alla parte saporita di un po' di asparagi. Lasciate cadere in questa purea due rossi di uovo, mescolate rapidamente, aggiungete un po' di burro e formaggio grattugiato. Allungate con acqua salata e versate su pane fritto nel burro.

Ammorsellato di manzo. — Sciogliete nel burro un cucchiaio di farina, bagnando con brodo e un po' di vino. Quando la salsa è a metà cottura aggiungete il manzo tagliato a pezzi nè grossi nè piccoli. Prima di servire occorre una manciata di prezzemolo trito.

Il consiglio pratico

Una buona cera per pavimenti e per mobili si ottiene facendo fondere al fuoco 200 gr. di cera vergine e 70 gr. di paraffina. Quando tutto sarà ben fuso, levate dal fuoco e versateci 600 gr. di acquaragia. Mescolate con una spatola di legno fino ad ottenere una pasta omogenea che sarà ottima, quando l'avrete lasciata raffreddare, sia per lucidare i pavimenti che per rilucidare i mobili.

Trattoria comunale

Domenica. — *Mattina:* pasta al sugo; pastina in brodo; scaloppe al marsala; contorni.

Lunedì. — *Mattina:* Minestra in brodo; pasta al sugo; bollito di manzo e di testina; vitello in umido; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e piselli; bistecche; frittata dolce; contorni.

Per i granatieri
che andranno a Vicenza

E' stato annunciato il prossimo raduno dei Granatieri in congedo a Vicenza e sul Cengio, fissato per i giorni 21, 22 e 23 corrente mese. In merito, il comando della compagnia di Udine avverte i camerati che l'adesione, secondo le norme indicate, va subito data ai rispettivi capi gruppo della provincia o, in Udine, al comando di reparto. A tale uopo la sede (presso i volontari di guerra, Loggia di S. Giovanni, Piazza Vittorio Emanuele III) rimarrà aperta questa domenica dalle ore 10 alle ore 12. Appositi incaricati riceveranno le inscrizioni e forniranno ogni occorrente delucidazione. Si rammenta che le adesioni dovranno pervenire non più tardi di lunedì 16 corrente mese.

Un chimico intelligente

Per diverse volte è stato presentato in commercio un geniale prodotto chimico che per la sua semplicità, utilità ed economia, avrebbe dovuto essere accolto col massimo favore. Ma l'ottusa mentalità della gran parte di quelli che avrebbero dovuto curarne la vendita, ha fatto si che il prodotto — malgrado l'evidenza dei fatti — fino ad oggi non abbia potuto trovare la sua via. Via ostacolata anche dalla diffidenza e dalle affermazioni di saccenti e faciloni a buon mercato che come sono dispregiatori sistematici di tutto ciò che è nuovo e geniale, così sono pronti ad offrire il loro appoggio ed il loro interessamento ad ogni prodotto scimiottato o strombazzato da una chiassosa reclame. UN CHIMICO INTELLIGENTE di Udine ha subito compresa la grande utilità di questo prodotto e si è proposto di farlo conoscere alla sua vastissima clientela. Egli è fermamente convinto che tale simpatica produzione sarà ben presto apprezzata e richiesta tanto dalla brava massaia, come dall'automobilista, dall'aviatore, dal soldato (specialmente in Colonia) ecc. ecc. Udine avrà dunque il merito di aver dato il «VIA» ad un prodotto della massima utilità per le sue innumerevoli applicazioni.

Quanto prima sarà annunciato in quale negozio si potrà sperimentare ed acquistare l'«EGO»!....

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *Cinema e Varietà.* — Schermo: *LA CASTA SUSANNA.* Divertentissima ed indemoniata operetta. — Scene: *ALLEGRO BAR.* Grande varietà con i celebri comici Fratelli De Rege. - Spettacolo eccezionale. Prezzi normali. Successo. Ore 14.

SAVOIA — *ANIME SUL MARE.* — Il dramma più appassionante nell'intera storia dei mari. Gary Cooper e Frances Dee. — La giornata del Fuehrer a Napoli con la grande rivista navale. Ore 14.

IMPERO — *ELISABETTA D'INGHILTERRA.* Vicenda d'amore e di passione in uno sfondo eroico. — La giornata del Fuehrer a Napoli con la grande rivista navale. Spettacolo incomparabile. Ore 14.

CECCHINI — *UN MONDO CHE SORGE.* Una emozionante documentazione storica di un popolo in marcia, audacia e progresso! Una eroica vicenda - Interpreti: Joel Mc Crea, Bob Burns, Frances Dee. Successo. Ore 14.

S. GIORGIO — *AMORE.* Divertente commedia con Gianfranco Giachetti, Edvige Feuillère e Gino Cervi.

DOPOLAVORO FERROVIARIO *SIGNORA VAGABONDA.* Vicenda passionale con Robert Joung ed Evelin Venable. Ore 14.

Balli

Sala Olimpia

Oggi Ballo dalle ore 15 alle ore 19 Lire 2. Dalle 20,30 in poi con distinta orchestra, Lire 3.

di Udine

Telefoni: Direzione 5-15
Redazione e Amministrazione . 5-80
Pubblicità 9-50

La Mostra dell'asparago

S. E. il Prefetto a Tavagnacco inaugura la notevole rassegna

Siamo alla quarta edizione di questa singolare manifestazione agricola che riveste per sè stessa un notevole valore nel campo della economia locale ed una importanza del tutto speciale nel campo della alimentazione. Sono note infatti le virtù curative e depurative dell'asparago, la bontà di questo frutto della terra tanto decantato dai buongustai. Ma quello che a noi piace rilevare si è la bontà di questa iniziativa che trova la sua migliore attuazione in quel di Tavagnacco, centro della coltivazione dell'asparago, iniziativa appoggiata e confortata da persone appassionate ed intenditrici e da enti.

Che Tavagnacco sia la culla dell'asparago, non ci sono dubbi; basterà rilevare che della produzione totale media della provincia — che si aggira sui 1000 quintali — cinquecento appartengono alla sua zona che si estende fino ad Adegliacco, Molin Nuovo, Paderno, Branco, Feletto. Notevole pure la produzione che offre la bassa, come Latisana e Lignano, con qualità veramente di pregio sia esteticamente sia al palato.

Cinquanta espositori

E' questa dunque una nuova affermazione che quest'anno assume un valore ed un significato del tutto particolari in quanto non si deve dimenticare che l'annata non è stata propizia; anzi tutt'altro. Malgrado ciò gli organizzatori e gli ordinatori della mostra — e qui ci piace ricordare l'opera appassionata e preziosa svolta dal presidente camerata Giuseppe Bertoli, Podestà e Commissario del Fascio di Tavagnacco; dal cav. dr. Cigaina esperto e sagace coordinatore di queste manifestazioni in cui bisogna fondere il frutto della tecnica con quello che la pratica insegna; dal cav. Gerosa direttore del Dopolavoro rurale e tecnico di valore — sono riusciti a chiamare a raccolta una cinquantina di espositori ed a presentare diverse ed allettanti varietà, degne di figurare su una bella mensa e ad attirare la attenzione dei visitatori, nonchè ad interessarli sulla bontà di questo prodotto. Particolare attenzione meritano i frutti presentati dai coltivatori di Gorizia, da Corso di Marano Lagunare il quale ogni anno — ed è già il quarto — vuole essere presente alla manifestazione e dare un saggio della sua volontà e della sua capacità, dai coltivatori di Tricesimo fra i quali ricorderemo il cav. Gerosa il quale ha presentato un mazzo di esparagi, veramente speciale.

Accanto a questi asparagi, bene figuravano altri ortaggi, specialmente quelli posti sul banco del gruppo di Gorizia; anche quelli di Tricesimo erano assai pregiati. E qui ci sia consentito di ritornare su un motivo già accennato nelle precedenti edizioni di questa «sagra», e cioè ricordare la opportunità di innestare alla mostra dell'asparago quella degli ortaggi. Prima di tutto perchè anche questa parte di prodotto della terra rappresenta una importanza non trascurabile nella nostra zona disseminata di tanti orti; poi perchè offre un motivo decorativo alla mostra, completandola nella sua parte esteriore e rendendola più interessante per il visitatore.

L'arrivo del Prefetto

La quarta Mostra dell'asparago, è stata inaugurata ieri alle ore 16 da S. E. il Prefetto. Sulla piazza antistante la «Trattoria al Parco», ove in apposite sale è stata allestita la mostra, si erano dati convegno larghe rappresentanze con bandiere e gagliardetti, delle varie organizzazioni del Partito: fascisti, giovani fascisti, balilla, scuole, Dopolavoro comunale e quelli rionali, associazioni d'Arma, Asilo infantile ecc.

Nel gruppo delle autorità notavansi: il Vice Federale cav. uff. dottor Marcello Valentinis, il ten. col. Caroelli del Gruppo Carabinieri di Udine, l'Ispettore di Zona geometra cav. Masizzo, l'Ispettore provinciale agrario comm. prof. Marchettano con il dott. Rubta e il dott. Botrè, il presidente della Unione agricoltori di Gorizia comm. Benedetti con il direttore comm. Marizza, l'Ispettore agrario provinciale di Gorizia cav. uff. dott. Berlati, il comm. agr. Morelli de Rossi, comm. dott. Rotatti, il cav. uff. dott. Zancttini direttore dell'Unione agricoltori di Udine, il Veterinario provinciale comm. dottor Gi comoni che era accompagnato dal cav. dott. Comperetti, l'ing. Sbuelz vice presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, il cav. dott. Dorta, il comm. dott. Biasutti, il dott. Tomadoni medico comunale, il cav. agr. Mizzau, il cav. geom. Gennari, il cav. Cotterli. Notata la presenza del cav. co. Giacomo di Prampero, del Podestà di Tricesimo cav. uff. rag. Ellero, del comm. dott. Pacini segretario provinciale dell'Unione lavoratori della agricoltura. Col folto stuolo delle donne fasciste e delle Massaie rurali era la vice fiduciaria provinciale dei Fasci femminili sig. Pennato.

L'arrivo di S. E. il Prefetto Duca Niutta che era accompagnato dal suo Capo Gabinetto comm. dott. Provvisionato e dal Questore comm. dott. Genovese, è stato salutato con le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», suonate dalle bande degli Alpini di Feletto Umberto e dei Giovani di fascisti di Branco; la prima schierata sul piazzale e la seconda disposta entro il Parco.

Il Capo della Provincia, è stato ricevuto dal Podestà e Commissario del Fascio camerata Bertoli e dei dirigenti la Mostra.

Il Podestà ha rivolto a S. E. il Prefetto il saluto rispettoso e riconoscente della laboriosa popolazione del Comune, grata ed onorata di tale visita. Proseguendo, egli ha affermato che la manifestazione che si sta per inaugurare rappresenta la affermazione della feconda attività delle organizzazioni locali. Ha ricordato quindi che il Dopolavoro di Tavagnacco per la quarta volta ha guidato e stimolato il perfezionamento della caratteristica coltura locale, che in questo centro vanta tradizioni ben profonde di vasta ed apprezzata produzione e che costituisce apporto non indifferente per le piccole aziende a tipo familiare. E, pur nelle avverse condizioni della corrente stagione, con l'appoggio dell'Ispettorato dell'agricoltura e del Dopolavoro provinciale, ha saputo ottenere dalla tenacia e dallo spirito di emulazione dei coltivatori, la presentazione di un prodotto, che, se può apparire manchevole nella parte esteriore, nulla ha da invidiare a quello dei decorsi anni per bontà intrinseche.

Ha rilevato il concorso dato per la buona riuscita della manifestazione, dalle organizzazioni della Gil; lo spirito di rinnovamento che ha pervaso con la sua azione vivificatrice ogni ceto della popolazione e che varrà ad affermare nuovamente come anche Tavagnacco sappia seguire con sicura fede le direttive del Fascismo. Concludendo ha invitato S. E. il Prefetto ad inaugurare la mostra.

Il Duca Niutta, dopo aver ricambiato il saluto rivoltogli a nome della popolazione dal Podestà, ha formulato i migliori voti per la bella ed utile iniziativa e per il benessere del Comune.

Visita alla Mostra

Quindi, seguito dalle autorità e personalità, e accompagnato dal Podestà, è entrato nel Parco inaugurando la mostra. Con la guida del comm. prof. Marchettano, del cav. dott. Cigaina e del cav. co. di Prampero, il Capo della Provincia si è indugiato a visitare i vari e pregiati prodotti esposti, interessandosi vivamente circa la coltivazione dell'asparago e le sue proprietà terapeutiche, compiacendosi infine con gli espositori e con gli organizzatori ed ordinatori della manifestazione.

Nella sala della mostra, figurano delle pitture e dei grafici dovuti alla fervida fantasia ed alla bravura del pittore Emilio Caucigh, il quale con appropriati segni dimostra il valore dell'asparago per l'economia con particolare riferimento alla esportazione in Germania, in Inghilterra ed in Francia ed ai suoi pregi nella mensa.

Quando S. E. il Prefetto esce dalla sala gradisce ascoltare il canto di alcune canzoni patriottiche, eseguito dai bambini delle elementari, sotto la direzione delle loro insegnanti. Poscia, dopo aver rinnovato il suo elogio per la ottima organizzazione della mostra, ha preso congedo dalle autorità, salutato dagli alalà della folla che inneggiava al Duce.

La Mostra, che già ieri sera ha richiamato una considerevole folla di visitatori, rimarrà aperta tutta la giornata odierna. La manifestazione sarà completata con esecuzioni corali, con un ballo pubblico e con una ricca pesca di beneficenza.

Tavagnacco si prepara ad accogliere numerosissimi ospiti dalla città e dalla zona contermine.

NELLA CAPITALE DELLA GUERRA

Udine accoglierà i fanti del pellegrinaggio nazionale

Come è stato annunciato, il 27, 28 e 29 maggio avrà luogo la adunata nazionale del Fante sui campi di battaglia del medio Isonzo. La Sezione provinciale di Udine vi parteciperà coi ranghi al completo poichè le cime del Podgora, Calvario, Sabotino, Plava, Vodice, Cucco, Montesanto, Bainsizza, S. Gabriele, S. Marco, S. Michele, Oslavia, Gorizia hanno tanti motivi di ricordi e di profondo sentimento per i nostri gloriosi Caduti, per i Mutilati, per tutti i Fanti che sono ritornati.

Udine, Capitale della Guerra, avrà l'orgoglio di accogliere la tradotta dei fanti di Milano e Lombardia che giungeranno nelle prime ore del mattino di venerdì 27 maggio. Una forte rappresentanza con musica e bandiere si troverà alla stazione all'arrivo della tradotta.

Nella mattinata, in o[illegible] he verrà stabilita, sarà celebrat[illegible] solenne Messa nel Tempio Os[illegible], con la partecipazione di autorità militari, politiche e civili.

Nel pomeriggio il Podestà, Medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba darà un ricevimento in Municipio, dove interverranno le Autorità, il Consiglio Nazionale della Associazione col presidente gr. uff. ing. Gino Dall'Ara, e i fanti di Milano e di Udine muniti di biglietto speciale.

Sabato 28 l'adunata a Gorizia sarà presieduta dal Principe Umberto, Ispettore dell'Arma di Fanteria.

I Fanti friulani porteranno i lauri del Cimitero degli Eroi di Aquileia.

L'ammassamento avverrà sul piazzale della Stazione di Gorizia Centrale; seguirà la sfilata per Corso Vittorio Emanuele III, la commemorazione sul piazzale del Castello con inaugurazione del Museo storico.

I fanti del Friuli potranno raggiungere Gorizia in treno, usufruendo delle riduzioni festive del 70 per cento in gruppi di cinque o più fanti, in automezzi, ed in bicicletta.

Nel pomeriggio di sabato le Cravatte rosse si recheranno sul Podgora dove sarà rievocata la grande battaglia del giugno-luglio 1915 da un reduce di quelle giornate cruente e gloriose. Sarà fatto omaggio in tale occasione di una corona offerta dal gruppo Cravatte rosse. Interverranno anche i Fanti in Armi della Brigata «Re».

CRONACA MESTA

Funebri Facci - Del Pup

A 55 anni, dopo una esistenza vissuta nel più bell'esempio di virtù cristiane, nell'adempimento, con animo squisitamente sensibile alle umane sofferenze, di opere elevate, si spegneva la signora Clorinda Facci in Del Pup. Largo e profondo è stato il rimpianto per la sua immatura scomparsa e ieri mattina, alle estreme onoranze tributate alla salma, una folla imponente di signore e di amici e conoscenti di famiglia, ha voluto stringersi appresso ai famigliari e particolarmente al marito, al padre Luigi Facci, al fratello camerata Ubaldo, funzionario del Comune e squadrista della vigilia.

Niente fiori per espressa volontà dell'estinta; solamente sulla bara posavano quelli inviati dal marito e dal padre. Reggevano i cordoni le signore Maria Tubetti, Gina Bastianutti, Clorinda Marcuzzi ed Atala Marchesin. Il mesto corteo si è mosso dall'Ospedale Civile e dopo le esequie celebrate nella chiesa di San Francesco, la salma è stata trasportata al Cimitero e deposta in luogo riservato. Al marito, al padre ed al fratello Ubaldo, le nostre espressioni di vivo cordoglio.

In memoria di Ciro Ticò

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del rag. Ciro Ticò. Il ricordo di lui quale amico e quale collega d'ufficio dall'animo buono e generoso, dal carattere sereno e gioviale, è imperituro in quanti lo conobbero e lo amarono per le sue doti. Si rinnova pertanto in tutti costoro — nonchè tra gli ufficiali della Milizia D.I.C.A.T. che lo ebbero camerata carissimo — il dolore per la sua immatura scomparsa, che si unisce a quello incancellabile della sua buona mamma signora Serafina Clerici Ticò. A cura di essa sarà celebrata domani lunedì mattina alle ore 9, nella chiesa di San Pietro Martire, una messa di suffragio dello scomparso.

Infortunio ciclistico

Lo studente Mario Fruttariol, di 22 anni, dimorante in via San Rocco, cadendo accidentalmente dalla bicicletta riportava una ferita al palmo della mano destra. Una settimana di guarigione.

Commemorazione «Rerum novarum»

Nella sala delle conferenze di via Treppo, alle ore 18 di questa sera il sacerdote prof. dott. Guglielmo Biasutti terrà una conferenza sul tema: «Splendida Rivoluzione» per commemorare l'enciclica «Rerum novarum».

L'ingresso è libero.

Il treno violetto per Lourdes

La «Unitalsi» rende noto che il treno ammalati per Lourdes partirà da Trieste il prossimo 19 luglio.

Gli ammalati dell'Arcidiocesi di Udine che intendono usufruirne devono fare sollecitamente la domanda.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Otello Plazzogna: le zie Maria Michieli e Anna Taddio, L. 50.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Lucia Forzarini Moretti: Gino Zanini, L. 10; Maria D'Este De Luisa, L. 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Maria Tonini: Gio. Batta Bertossi, L. 5 (anzichè Mario Luvisoni come è stato erroneamente pubblicato ieri).

Alla Casa Ozanam. — Nel trigesimo della morte del comm. Gianni Micoli Toscano, il dott. Giacomo Filaferro offre L. 50.

Giocatori in fallo

I carabinieri hanno denunciato al Pretore: Baldo Petrizzo di 29 anni; Eliseo Romanello di 30 anni; Sante Gorasso di 32 anni e Giosuè Venturini di 32 anni, perchè sorpresi nell'osteria di Agostino D'Agosto fu Angelo, a Basaldella, mentre giocavano alla «morra». Anche l'esercente è stato denunciato.

Per incidenza, ricordiamo una sentenza del Pretore di Udine che riteneva il gioco della «morra» non d'azzardo e quindi i giocatori di essa, non punibili.

Orario ferroviario in vigore da oggi

ARRIVI

Da Trieste:
Ore 6.43 A — 7.55 A — 8.47 D — 10.47 D — 11.50 A — 15.12 A — 17.53 A — 18.9 D — 19.44 A — 20.33 D — 23.15 O.

Da Venezia:
Ore 2.35 D (*) — 7.5 A — 9.34 A — 11.6 D — 12.55 D — 16.13 A — 20.7 D — 20.44 DD — 22.10 A — 23.59 D.

Da Tarvisio:
Ore 23.7 MV — 2.48 D (**) — 6.28 A — 8.35 A — 8.55 DD — 11.59 A — 14.57 O — 18.6 A — 19.37 A — 19.51 D.

Da Cervignano:
Ore 2.11 A (***) — 7.39 A — 8.14 A — 10.40 A (****) — 13.25 A — 16.30 A — 17.58 A — 19.57 A (*****) — 21.40 A — 23.55 A.

Da San Giorgio di Nogaro:
Ore 6.55 — 10.12 — 13.25 — 15.26 — 17.15 — 19.24 — 21.49.

Da Cividale:
Ore 5.35 (******) — 6.40 — 8.50 — 11.52 — 14.10 — 17.55 — 19.55 — 21.55 (******).

PARTENZE

Per Trieste:
Ore 4.35 O — 5.55 A — 7.19 D — 9.11 A — 11.11 A — 13.5 D — 15.50 A — 17.2 A — 18.50 A — 20.2 D — 20.22 A.

Per Venezia:
Ore 0.15 A — 3 D (**) — 5 A — 6.48 D — 8.20 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.20 D — 18.20 A — 20.8 D.

Per Tarvisio:
Ore 2.45 D (*) — 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 A — 11.16 D — 13.35 A — 16.55 A — 18.22 A — 20.59 DD.

Per Cervignano:
Ore 3.20 A (***) — 6.10 A — 7 A — 9 5 A (****) — 12.9 A — 13.34 A — 16.39 A — 18.32 A — 20.25 A (*****) — 22 A.

Per San Giorgio di Nogaro:
Ore 5.5 — 8.25 — 12.9 — 13.34 — 15.35 — 18.14 — 20.

Per Cividale:
Ore 5.45 (******) — 7.15 — 9.40 — 13.2 — 16 — 18.35 — 20.50 — 22.15 (******).

(*) Si effettua dal 15 giugno al 15 settembre.
(**) Si effettua dal 16 giugno al 16 settembre.
(***) Idem.
(****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.
(*****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.
(******) Domenicale dal 5 giugno al 30 ottobre.

Linea Carnia-Villasantina:
Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.55 — 12.2 — 14.45 — 17.54 — 21.45.
Arrivi a Villasantina: ore 9.4 — 11.35 — 12.42 — 15.25 — 18.28 — 22.20.
Partenze da Villasantina: ore 7.5 — 10.10 — 13.10 — 16.20 — 18.30 — 19.10.
Arrivi a Carnia: ore 7.38 — 10.50 — 13.50 — 17 — 19.3 — 21.6.

Tramvie

Udine-Tricesimo-Tarcento

Partenze da Udine: ore 6.40 — 7.40 — 9.50 — 11,20 * — 12,20 — 14,20 * — 15,20 (festivo) — 16,20 — 18,20 * — 19,30 — 20,40 — 21,40 (festivo dal 1. luglio al 30 settembre) — 22,40 (fino a Tricesimo, festivo).
* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.45 — 7,45 * — 8,55 — 11,25 — 13,25 * — 14,25 — 15,25 (festivo) — 16,25 — 18,25 * — 19.35 — 20.45 — 21,45 (festivo) — 0,15 (festivo dal 1. luglio al 30 settembre)
* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) ore: 6,40 — 9,20 — 12.15 — 15 (festivo) — 17 (diretto) — 18,50 (feriale) — 20 (festivo).
Arrivi a San Daniele: ore 7,45 — 10,30 — 13,20 — 16,05 (festivo) — 18 (diretto) — 19,55 (feriale) — 21,05 (festivo).
Partenze da San Daniele: ore 6,25 — 7,50 (diretto) — 13,25 (feriale) — 13,45 (festivo) — 16,30 — 18,20 — 21.15 (festivo).
Arrivi a Udine: ore 7,30 — 8,50 (diretto) — 14,35 (feriale) — 14,50 (festivo) — 17,35 — 19,25 — 22,20 (festivo).

I treni in partenza da San Daniele alle ore 7,50 e da Udine alle ore 17 hanno coincidenze con le autocorriere Pielungo-Bagni Anduins.

Linea automobilistica Palmanova-Pavia-Udine

Ecco l'orario in vigore da domani, sulla linea automobilistica Palmanova-Pavia-Udine.
Part. da Palmanova: ore 7,30; 13,30.
Arrivi a Udine: ore 8,16; 14,15.
Partenze da Udine: ore 11,30; 18.
Arrivi a Palmanova: ore 14,15; 18,40.

Linea automobilistica Cam. Codroipo - Rivolto-Basiliano

Partenze da Camino: ore 7,40; 13,30.
Arrivi a Udine: ore 8,40; 14,30.
Partenze da Udine: ore 12,05; 18.
Arrivi a Camino: ore 13,5; 19.

Si frattura un omero cadendo dalle scale

L'ultra settuagenaria Diomira Sgobaro, dimorante in via Moggio, cadendo accidentalmente dalle scale di casa, mentre stava salendole per recarsi nella propria camera, riportava la frattura dell'omero sinistro. E' stata accolta all'Ospedale e giudicata guaribile dal dott. Gottardis in una quarantina di giorni.

Due ragazzi feriti per lo scoppio di un tubo

I giovani Mario Giulio di 14 anni e Bruno Livoni di 15 anni, entrambi dimoranti in via Basaldella, avevano messo per gioco della polvere da sparo entro un tubo che precedentemente avevano turato da una parte. Poscia appiccavano il fuoco alla polvere che accendendosi provocava lo scoppio del tubo ed ustionava i due imprudenti: il Giulio alla mano sinistra e l'altro alla faccia. Entrambi sono stati medicati all'Ospedale dal dott. Gottardis e giudicati guaribili in pochi giorni.

Furto e danneggiamento

L'altra mattina Angelo Gressani fu Giacomo, di 64 anni, da Tavagnacco, recatosi a fare una visita in un proprio podere, constatava che nottetempo ignoti, gli avevano rubato cinque piante di pioppo nel mentre altre dieci gliele avevano levate dalla terra e spezzate.

Segnali insufficienti

E' stata elevata contravvenzione all'impresario edile Angelo Della Picca da Piantianicco perchè aveva collocato gli opportuni segnali insufficienti ad informare gli interessati che nel tratto di strada all'ingresso di Plasencis di Mereto di Tomba erano in corso dei lavori, tali da inibire il transito.

La caduta di un falegname

Il falegname Cesare Tempo, di 49 anni, da Santa Maria la Longa, mentre si trovava per ragioni del suo lavoro sopra una scala, cadeva accidentalmente e riportava una distorsione al ginocchio destro. E' stato medicato all'Ospedale dal dott. Gottardis e giudicato guaribile in otto giorni.

I MERCATI

I prezzi delle verdure e delle frutta

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine, comunica i prezzi massimi delle frutta e verdure per i giorni 14, 15 e 16 corrente:

Arachidi all'ingrosso da lire 500 a 520; al minuto da 6,10 a 6,30; arance comuni da 200 a 230, da 3,10 a 3,50; arance biondo misto da 250 a 330, da 3,70 a 4,80; banane a 330 e a 4,60; ciliegie da 270 a 300, da 2,90 a 4,70; fichi secchi da 160 a 260, da 2,20 a 3,50; limoni lire 45 la cassa, da cent. 15 a 25; mele Canadà da 200 a 350, da 3,20 a 5,60; mele Anurche da 170 a 320, da 2,60 a 4,90; mele Tirolo extra da 250 a 350, da 3,90 a 5,30; mele comuni da 140 a 260, da 2,10 a 4; nespole da 140 a 200, da 2,20 a 3,10.

Verdure: aglio all'ingrosso da lire 50 a 60; al minuto da 0,70 a 0,90; asparagi da 160 a 240, da 2,10 a 2,90; barbabietole da 120 a 130, da 1,70 a 1,90; biette da 30 a 50, da 0,45 a 0,70; broccoli in fiore da 80 a 130, da 1,10 a 1,80; carciofi comuni da 10 a 15, da 0,13 a 0,20; carciofi con spine mori da 25 a 30, da 0,30 a 0,37; carciofi di Chioggia da 40 a 42, da 0,50 a 0,52; cappucci da 40 e 50, da 0,65 a 0,80; cicoria da 100 a 130, da 1,40 a 1,80; cipolla napoletana da 110 a 140, da 1,50 a 2; carote da 50 a 60, da 0,70 a 0,85; carote e peso a 200 e a 2,70; finocchi da 65 a 80, da 1,10 a 1,30; insalata capp. da 40 a 60, da 0,35 a 0,85; insalata piccola da 50 a 70, da 0,70 a 0,95; insalata grande da 30 a 40, da 0,45 a 0,60; patate nostrane da 50 a 53, da 0,60 a 0,65; patate nuove da 90 a 130, da 1,25 a 1,80; piselli nostrani da 140 a 180; da 1,90 a 2,40; piselli di altre provincie da 60 a 100, da 0,90 a 1,50; radicchio verde da 30 a 50, da 0,45 a 0,70; spinaci da 20 a 40, da 0,30 a 0,60.

Polleria

Prezzi per chilogramma: Galline vive da L. 7 a 7.50; id. morte da 10 a 13 — Polli vivi da 7.50 a 8; id. morti a 12 — Anitre vive da 5.50 a 6; id. morte da 9 a 10 — Oche vive da 4.50 a 5; id. morte da 9 a 10 — Conigli vivi da 2.50 a 3; id. morti a 6 — Piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3 — Uova fresche ciascuna da 0.38 a 0.39.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

Importante riunione della Consulta

L'altra sera al Palazzo Municipale si è riunita la Consulta comunale che ha espresso il suo parere favorevole sulle seguenti delibere podestarili:

1) Approvazione del piano regolatore di massima per la sistemazione igienico - edilizia e per l'ampliamento della città di Pordenone (relazione amministrativa finanziaria, relazione tecnica, norme di attuazione del piano, schema del decreto approvativo, ecc.).

2) Sistemazione servizio espurgo pozzi neri — capitolato di servizio — affidamento a trattativa privata — acquisto di una macchina di espurgo.

3) Premio di nuzialità a dipendente comunale.

* * *

I due primi argomenti, come ognuno vede, si riferiscono a questioni di capitale importanza. Si tratta del perfezionamento tecnico-amministrativo del piano regolatore che è ormai entrato nella sua prima fase di attuazione e della istituzione di un servizio di espurgo dei pozzi neri cittadini che rappresentava una vera necessità, problema che è stato affrontato, come tanti altri, dal nostro Podestà con la necessaria decisione.

Nel Fascio

Riunione del Direttorio. — L'altra sera alle ore 20.30 si è riunito il Direttorio del Fascio di Combattimento, nel quale è entrato a far parte il camerata conte Riccardo Cattaneo, fiduciario del N.c.F. Il Segretario Politico ha dato relazione dettagliata dell'attività svolta in questo ultimo periodo di tempo. Il Direttorio quindi ha preso deliberazioni di ordine vario. La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Cameratesco riscontro. — La signora Teresa Pischiutta, madre del Martire Fascista Pio Pischiutta e Delegata Provinciale dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti per la Rivoluzione, in risposta al telegramma di commossa esaltazione inviatoLe dal Segretario Politico e dalla Vecchia Guardia del Fascismo Pordenonese nel XVII Annuale della morte del Suo Eroico Figliolo ha indirizzato la seguente lettera al Segretario Politico:

«I miei più vivi ringraziamenti a Voi ed alla Vecchia Guardia ed ai fascisti di Pordenone per l'omaggio reso al mio caro Scomparso.

Con tanta gratitudine porgo a tutti il mio affettuoso saluto».

Legionario ferito in Spagna

Nell'adempimento di uno speciale servizio rimaneva ferito in Spagna il Legionario Guerrino Crovatti di Luigi, della frazione di Torre.

Il Segretario Politico per incarico del Federale ha espresso alla famiglia del valoroso Legionario i più vivi auguri unitamente a quelli di tutte le Camcie nere friulane per una completa e sollecita guarigione del loro congiunto.

Visita all'Asilo Vittorio Emanuele II

Nel pomeriggio di venerdì, il cav. uff. Giuseppe Baldissera ed il signor Ettore Serafini, nella loro qualità di consiglieri dell'istituto hanno visitato i frugoli dell'Asilo Infantile Vitt. Em. II ricevuti dalla direttrice, signora Adina Galvano Adami, e dalle assistenti. Dopo essersi interessati delle condizioni di vita degli ottanta ospiti, gli egregi visitatori hanno distribuito a ciascun frugolo le tradizionali caramelle e dolciumi. Siamo lieti di queste gentili attenzioni verso i bambini raccolti nella decana delle case pordenonesi per l'infanzia che va riprendendo il suo benemerito e tradizionale primato.

Per l'assemblea dei volontari

I volontari pordenonesi di tutte le guerre si riuniscono oggi assieme a tutti quelli della destra Tagliamento per celebrare la sagra del volontarismo per ritemprare gli spiriti e per rinnovare un giuramento al quale il volontarismo italiano, sublime espressione di tutte le epoche storiche del mondo, non è mai venuto meno.

Gli squadristi pordenonesi rivolgono ai volontari un vivo cameratesco saluto.

Pesca pro Gil

Le Commissioni incaricate per il ritiro dei doni per la Pesca pro Gil hanno quasi ultimato le visite presso le famiglie ed i negozi con un esito abbastanza lusinghiero per la raccolta dei doni.

Alle persone che non hanno ancora versato il loro dono, il Comitato rivolge viva preghiera di farlo entro la giornata di oggi coll'inviare la propria offerta al deposito in corso Garibaldi n. 6 oppure avvertendo gli incaricati che passeranno per il ritiro al loro domicilio.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 6 al 12 maggio XVI.

Nati vivi maschi 10 femmine 1, totale 11: nati morti 1.

Matrimoni celebrati: Valvassori Antonio con Bellone Ada, Dario Raffaele con Sist Elena.

Morti: Bomben Maria fu Daniele di anni 73, Gaspardo Pietro fu Gio. Batta di anni 77; Roverso Margherita di Attilio di mesi 1, Moschetta Luigia di Antonio di anni 40, Pascon Maria fu Michele di anni 91; Gardel Lucia fu Giuseppe di anni 33 da Moggio Udinese, Moro Giorgio di anni 47 da Fontanafredda.

Ai carabinieri in congedo

Il presidente della Sezione Carabinieri Reali in congedo ricorda che oggi 15 corr. alle ore 14.30 nella sala del Dopolavoro ferroviario (via Mazzini) sarà tenuta l'assemblea straordinaria già annunciata verbalmente nella ultima riunione. Raccomanda caldamente ai soci, e non soci di non mancare.

Tina Paternò

Domani sera avrà luogo al Teatro Verdi l'attesa prima delle due recite straordinarie della Compagnia del teatro comico italiano con Tina Paternò e Carlo De Cristofaro.

Verrà data la nuovissima commedia in 3 atti di Guglielmo Giannini «Mani in alto» che per la... ferocia del proto è diventata ieri su queste colonne «un'assoluta novità del teatro... americano».

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante farà servizio di turno la farmacia Salsilli del dottor Rimondi, posta in Corso Vittorio Emanuele.

PORCIA

Pecorella smarrita

Ieri sera, dopo il tramonto, sulla linea ferroviaria tratto Porcia-Fontanafredda, Giacomo Vicenzotto fu Audrea ha trovato una pecora smarrita che andava a rischio di venire schiacciata dal treno. Il Vicenzotto ha raccolto l'animale belante, che ora tiene a disposizione del legittimo proprietario.

SACILE

Istituto di cultura fascista

Martedì 17 corrente alle ore 21, nell'aula magna di queste Scuole Elementari «9 Maggio», il cent. avv. Nicolò Fabris, parlerà della attività, scopi e fini della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale nelle sue molteplici istituzioni di: Confinaria; Ferroviaria; Stradale; Portuaria; Antiaerea; Costiera, Forestale e Postelefonica.

Le autorità, le organizzazioni e la cittadinanza sono invitate ad intervenire. Ingresso libero.

Per i commercianti

La Delegazione fascista dei commercianti ricorda ai propri organizzati che col 31 maggio 1938 XVI scade il tempo utile per il pagamento della seconda rata della tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici.

L'orario ferroviario

Diamo l'orario in vigore da oggi 15 maggio:

Partenze per Venezia: Accelerato ore 1.37 — Diretto (dal 15 giugno al 16 settembre) ore 4 — Accelerato 6.12 — Diretto 7.49 — Accelerato 9.36 — Diretto 13.19 — Diretto 16.23 — Accelerato 19.39 — Diretto (dal 22 maggio al 2 ottobre) 21.10.

Arrivi da Pinzano: ore 7.40 — 11.23 — 19.23.

Partenze per Udine: Accelerato ore 5.58 — Accelerato 8.3 — Diretto 10.1 — Diretto 11.41 — Accelerato 14.47 — Diretto 15.55 — Accelerato 20.50 — Diretto 22.45.

Partenze per Pinzano: ore 8,10 — 13.30 — 19.47.

Orario estivo degli esercizi pubblici

Con oggi 15 corrente va in vigore l'orario estivo degli esercizi pubblici che in genere è anticipato di un'ora per l'apertura o protratto di un'ora per la chiusura.

Incidente stradale

Ieri alle ore 11.30 nel crocevia: via Cavour con via Zancanaro, all'altezza del Bar Orientale, si scontravano una bicicletta, montata da Castelletto Romano di Basilio di 12 anni da Romans di Fontanafredda e un furgoncino con la targa TV 7491, guidato da Lorenzo De Grandi fu Pietro di 47 anni da Susegana, assistente.

Per la grande prontezza di spirito del De Grandi che ebbe a sterzare prontamente a sinistra, provenendo da via Zancanaro a moderata velocità, se il piccolo Romano Castelletto ebbe solamente a riportare lievi contusioni ed escoriazioni guaribili in 7 giorni, salvo complicazioni, riscontrategli dal primario dell'Ospedale dove venne trasportato dallo stesso conducente del furgoncino.

Gara di calcio

Oggi alle ore 15 il Sacile in una formazione mista, incontrerà la forte squadra di Porcia. L'incontro si annuncia interessante per la prova che dovranno fornire i nuovi elementi locali. I prezzi sono popolari.

Cronaca di Latisana

La solenne inaugurazione dell'Istituto di cultura fascista

L'altra sera nella sala del teatro Odeon è stata solennemente inaugurata la locale sottosezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il maggiore Dara, Comandante del Presidio Militare di Latisana, il R. Provveditore agli Studi di Udine comm. prof. Ciro Bortolotti, il prof. Federico Davide Ragni, docente di lettere al R. Liceo Classico di Udine, direttore della sezione udinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista ed oratore ufficiale, l'Ispettore di zona del Partito dott. Gregoratti in qualità anche di Commissario prefettizio di Palazzolo dello Stella, il Podestà geom. Visentin, il Direttorio del Fascio, la Segreteria del Fascio Femminile, il Presidente della locale sottosezione dell'Istituto di cultura fascista dr. Borgomanero, i membri dell'Istituto stesso dr. Loredan, ing. cav. Zatti, ing. Bertoni, dr. Aulenti, dr. Rossetti e dr. Minutello, il Segretario del Fascio geometra Fanton di Palazzolo, cent. cav. Scarpa, il prof. Somede direttore del Museo di Udine, tutti gli ufficiali del Presidio Militare ed altre personalità cittadine.

La sala presentava un bel colpo d'occhio e la suggestiva cerimonia ha avuto inizio con brevi parole del prof. Bortolotti che ha recato il saluto e l'augurio dell'on. Tullio, presidente provinciale dell'Istituto di cultura fascista.

Tra la più profonda attenzione, è salito quindi sulla cattedra il prof. Ragni, oratore ufficiale che ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Gabriele d'Annunzio, ultimo poeta soldato».

La bella conferenza — elevata nei concetti e nobilissima e avvincente nella forma — è terminata con il sublime preludio della «Nave» e tutto il pubblico è scattato infine in prolungati e calorosi applausi all'indirizzo del prof. Ragni che è stato vivamente complimentato da tutte le autorità.

La festa dei fiori

Oggi nella piccola borgata delle Crocore a pochi chilometri da Latisana si svolgerà la tradizionale «Festa dei Fiori» che culminerà con una suggestiva festa campestre. Alla bella e simpatica festa, come negli anni passati, interverrà la folla delle grandi occasioni, attratta anche dalle bellissime passeggiate che la località offre.

Solenni funebri di un reduce dall'A. O.

In questi giorni decedeva nell'ospedale di Udine il milite della Dicat e reduce dell'A. O. Alessandro Mauro di 29 anni residente nella frazione di Campomolle di Teor. La fine del giovane, che nella guerra africana diede prova delle sue alte virtù militari, è stata appresa con profondo dolore dalla popolazione del paese natio, che ha voluto rendergli solenni onoranze estreme. Tutto il paese ha preso parte al mesto corteo funebre, al quale ha presenziato anche un plotone della Dicat.

Alla famiglia Mauro giungano sentite condoglianze.

Stato civile

Durante il mese di aprile u. s. vi è stato il seguente movimento demografico:

Nati: Pacutto Mario di Erminio, Giaretto Augusto di Vittorio, Cigaina Mirella di Giuseppe, Antonio Scarpa di Virgilio, Zigante Rita di Assunta, Neri Maria di Lino, Milco Giuseppe di Antonio, Colusso Leonora di Ferruccio, Zanarian Rosalia di Fabiano, Bonafè Bruno di Giuseppe, Nascinben Bruna di Giovanni, Valvason Aurora di Gelindo, Pradisitto Rita di Alvise, Panin Roberto di Benvenuto, De Cecco Romano di Pietro, Mauro Anna di Vittorio, Campeotto Giacomo di Antonio, Taglialegna Giuseppe di Ulfiore, Biasiuli Alberto di Giovanni, Bidaggio Luciano di Narciso, Calzinutto Maria di Giovanni, Cinello Milena di Guglielmo.

Morti: Rossi Antonia di 42 anni, Mario Vendrame di mesi sei, Vicenzino Maria di 51 anni e Pitton Giulio di 8 anni.

Matrimoni: Luigi Prampero con Giuseppina Razzati, Ugo Bin con Elia Zanon, Luigi Casasola e Olivier Carolina, Giovanni Querel e Pilutti Anna, Elvio Cristofoletti e Peresson Paolina, Antonio Guarini e Olimpia Galizia.

Immigrati 17. Emigrati 26.

Popolazione a tutto il 30 aprile 1938 abitanti 9840.

Offerta alla G.I.L.

Al Comando della G.IL. è pervenuta da parte di un camerata l'offerta di lire 50.

Il fiuto della guardia

La guardia rurale del nostro Comune Antonio Mauro venuto a conoscenza che diversi proprietari si lagnavano per i continui furti di legna che venivano consumati a loro danno, volle fare l'altro ieri un giro di ispezione.

Infatti doveva subito constatare che nella proprietà di Ferdinando Cross e Massimo Castellan entrambi di Pertegada vi erano i segni visibili di taglio fresco su diverse piante di pioppi e acacia. Durante le indagini il Mauro si recò nell'abitazione della fruttivendola Regina Sandrin di Alessandro di 42 anni di Pertegada e col pretesto di acquistare delle frutta, volle fare una piccola ispezione nella cucina. Non tardò molto a scoprire grandi fasci di legna fresche di cui la Sandrin non seppe precisare la provenienza. Altre legna sono state scoperte in diversi posti della casa.

In contravvenzione

L'altra sera i militi della Benemerita trovandosi in servizio per la via Palmanova oltre le ore 24 udivano che alcune persone giocavano a carte nell'osteria gestita da Teresa Danelon.

Entrati nel locale ed accertatisi che quanto sopra rispondeva a verità, i militi hanno posto in contravvenzione la Danelon per protrazione d'orario di chiusura del suo esercizio di osteria. Ernesto De Marchi di Gio Batta di 56 anni di Latisana e Clemente Casasola fu Giovanni di 41 anni di Ronchis di Latisana per aver consumato bevande alcooliche in tempo di vendita non consentita.

Autore d'un furto

Durante l'inverno 1938 il signor Giuseppe Fabbro fu Gio Batta di Palazzolo dello Stella ebbe a patire a più riprese dei furti di gelso nel fondo denominato «Fornacin». Autore di tali furti veniva identificato Braida Umberto Eugenio di Giovanni di 17 anni bracciante.

In seguito però alle ricerche della guardia comunale Luvisutti si è potuto accertare che ai furti dei gelsi prese parte anche Pietro Zanini fu Angelo di 42 anni residente nella località Fornaci che è stato denunciato per furto.

Il bollo della bicicletta

Luigi Faorlin fu Carlo di 57 anni di Portogruaro è stato posto in contravvenzione perchè circolava con una bicicletta sprovvista di bollo.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna è di turno la farmacia Durigato in piazza Roma.

I processi di Pretura

Insufficienza di prove. — Antonio Magrin fu Sante di 61 anni di Rivignano posto in contravvenzione per aver collocato nella roggia «Cussan» un apparecchio fisso da pesca e per aver esercitato la pesca in acque pubbliche senza licenza viene assolto per insufficienza di prove. Dif. dott. Veritti.

Assolta. — Amabile Andreuzza di Francesco di 27 anni di Cinto Pramaggiore è comparsa davanti alla nostra Pretura per aver dato false generalità in una contravvenzione. E' assolta per non aver commesso il fatto. Dif. dott. Rossetti.

Furto di grano. — Rosa Celotto fu Giacomo di 55 anni di Portogruaro e Mario Grego di Angelo di 17 anni di Fossalta di Portogruaro, sono imputati di furto per essersi impossessati di circa 35 kg. di granoturco. Vengono assolti per insufficienza di prove. Dif. dott. Rossetti.

Le solite galline...

Dal pollaio di Frisan Antonio fu Gio Batta di Precenicco hanno preso il volo tre galline per opera d'ignoti.

Un arresto

Carlo Zanini di 27 anni di Palazzolo dello Stella per aver oltraggiato e minacciato un pubblico ufficiale è stato tratto in arresto e tradotto nelle nostre carceri mandamentali.

Cronaca di Gemona

Pesca di beneficenza

Dalla Segreteria del Fascio, per l'Ente comunale di assistenza, è stata diramata una circolare-invito a tutti gli Enti, negozianti, ditte e famiglie della città a contribuire alla riuscita della Pesca di beneficenza che avrà luogo nei giorni 12 e 13 giugno p. v.

Il ricavato di detta Pesca, ormai tradizionale, sarà devoluto a pro dei bambini poveri bisognosi di cura nella «Colonia Elioterapica». Coloro che volessero contribuire alla santità dello scopo che si prefigge il Comitato potrà versare la sua offerta ad apposito incaricato che visiterà entro il corr. mese, le famiglie, oppure potrà rimetterla direttamente alla sede del Fascio.

Per i reduci dall'A.O.I.

La Presidenza della locale Sezione ex Combattenti ci prega di comunicare che presso la sede (Casa del Littorio) trovansi a disposizione dei reduci dall'Africa gli stampati per ottenere la medaglia commemorativa e la croce di guerra. Gli interessati potranno recarsi alla sede tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19.

Nella D.I.C.A.T.

Oggi 15 maggio, alla sede della Milizia D.I.C.A.T., si presenteranno tutti i militi della zona per istruzioni.

Nel Santuario

Alle interessanti lezioni catechistiche tenute nel nostro Santuario dal rev. Padre Rettore, si nota un continuo aumento di ascoltatori. Per questa sera è annunciata una lezione interessantissima la quale tratterà principalmente della stampa.

Beneficenza

I fratelli Ugo ed Erminia Brollo hanno versato all'Ospedale civile, in memoria della defunta Domenica Brollo lire 50. L'Ente beneficato ringrazia.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio di turno la farmacia «Alla Madonna» del dott. Tullio De Clauser, sita in piazza Vittorio Emanuele.

Mercato a premi

Venerdì 20 corr. sarà tenuto il secondo mercato mensile di animali e merci varie, del terzo venerdì del mese. Fra i proprietari di capi bovini presenti sul mercato saranno estratti vari premi in denaro.

OSOPPO

Promozione

L'eroico difensore del Monte Festa comm. ing. dott. Riccardo Noel Winderling, nostro amatissimo concittadino onorario, è stato promosso al grado di ten. col. di Artiglieria in congedo. Congratulazioni.

CERVIGNANO

All'Istituto Tecnico

Dal 5 al 15 giugno p. v. sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione e per quelli di idoneità alle varie classi dell'Istituto Tecnico inferiore. La serietà dell'Ente da cui la Scuola dipende e gli ottimi risultati ottenuti tanto nelle promozioni alle varie classi quanto agli esami di ammissione al Corso superiore, inducono a fare assegnamento anche quest'anno su numerosi inscritti.

Dall'Istituto Tecnico Inferiore si può accedere all'Istituto Tecnico Superiore ramo ragioneria o agrimensura, all'Istituto Magistrale Superiore o al Liceo Scientifico.

Le domande su carta da bollo da lire 4 devono essere corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita; certificato di rivaccinazione; certificato di identità personale; prova di pagamento della tassa di esame di lire 60 mediante speciale modulo che sarà fornito dalla Scuola.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza dell'Istituto nei giorni feriali dalle ore 17 alle 18.

Da Palmanova

La commemorazione di Don Bosco

Nella sala delle adunanze del palazzo comunale, troppo piccola per contenere un pubblico sì numeroso, si è svolto venerdì sera un trattenimento musico-letterario per commemorare il cinquantesimo anniversario della morte di S. Giovanni Bosco. Tra i presenti abbiamo notato il commissario del Fascio dott. Ventura, il pretore dott. Spizzuoco, il maggiore Rezzaghi in rappresentanza del comandante il Presidio militare, il prof. dott. Comessatti, il tenente Palumbo dei CC. RR., il segretario comunale rag. Facini, il colonn. De Biasio, la segretaria del Fascio Femminile sig.ra Zandonà, il cav. dott. Tullio Zandonà, il presidente dell'Opera Salesiana di Udine sig. Battaglia ed altri. Il podestà e mons. Arciprete, impossibilitati ad intervenire, avevano fatto pervenire la loro adesione.

Alle ore 21 ha avuto inizio il concerto musicale del trio composto dalla signorina Ernestina Bertossi, dal violinista Drigatti e dal violoncellista Volpones, che ha eseguito magistralmente, ottenendo il più vivo applauso, la «Serenata del burattino» dello Stoppelli e la «Danza norvegese» del Grieg. Quindi, presentato dal presidente del circolo di cultura fascista prof. Lazzarini, ha preso la parola il sac. cav. Antonio Vidali, il quale dalle note biografiche di don Bosco è passato a tracciare con parola fluente ed avvincente, interrotto spesso dai vivi applausi del pubblico, la titanica opera nel campo etico-sociale, il profondo pensiero pedagogico e le grandi istituzioni degli oratori, degli ospizi, delle scuole e delle Missioni create dall'amico dei poveri innalzato recentemente alla gloria degli altari.

Alla fine della conferenza, sottolineata da vivissimi applausi, è seguita la seconda parte del concerto comprendente una romanza del Wieniaski, la «Scene de ballet» del Beriot e la «Canzone senza parole» del Mendelsshon, che hanno ottenuto il più caldo successo. L'incasso, che ha superato ogni aspettativa, è stato devoluto a beneficio della Casa di riposo e delle conferenze vincenziane.

Medaglia della C. R. I.

Dalla presidenza nazionale della C. R. I., sono stati conferiti al nostro ufficiale sanitario dott. Bruno Travaglini una medaglia d'argento ed un diploma per la lodevole e disinteressata attività dedicata all'organizzazione infermieristica di Udine. Gli attestati sono stati accompagnati da una lettera del presidente provinciale comm. dott. bar. Morpurgo, che ha rivolto al dott. Travaglini parole di alto compiacimento.

I processi di Pretura

Giudice: dott. Renato Spizzuoco; P. M. rag. Facini; Cancell. cav. Damiani Loris.

Assolti. — Giacomo Visentin di Antonio di 17 anni e Nerina Fantin di Giovanni di 37 anni, entrambe da S. Giorgio di Nogaro sono comparsi innanzi al Giudice per rispondere il primo di un furto di una maschera per motore elettrico, sottratta a Ugo Costantino; la seconda di incauto acquisto della merce sopraindicata senza accertarne la legittima provenienza pur avendo motivo di sospettare che provenisse da reato. Il pretore dichiara non doversi procedere contro il Visentin per concessione del perdono generale e assolve la seconda imputata perchè il fatto non costituisce reato. — Difesa avv. Allatere.

Una lite — Guido Ietri di Antonio di 37 anni, Tullio Ietri di Antonio di 47 anni, Antonio Ietri fu Marco di 69 anni ed Angelo Pesce di Luigi di 18 anni, tutti da S. Giorgio di Nogaro sono imputati: il primo di lesioni lievi guarite in sei giorni in danno di Luigi Pesce e del danneggiamento di una finestra; il secondo di minacce e di ingiurie in presenza di altre persone contro lo stesso Luigi Pesce; il terzo di minacce contro il summenzionato Pesce ed il quarto di percosse in danno di Guido Ietri. Il primo, per il primo reato, si busca tre mesi di reclusione con la sospensione della condanna e la non iscrizione, per gli altri reati i primi tre vengono assolti per insufficienza di prove. Il Guido Ietri è condannato inoltre alle spese di costituzione di parte civile verso Luigi Pesce in lire 180 oltre ai danni da liquidarsi in separata sede. L'Angelo Pesce viene condannato a lire 300 di multa e alle spese di costituzione di parte civile verso Guido Ietri. Difesa avv.ti Allatere e Celotti.

Incidente motociclistico

E' stato trasportato d'urgenza al nostro Ospedale il barbiere Vittorio Ceron, d'anni 21, da Cervignano, che in seguito ad un incidente motociclistico occorsogli a Saciletto, presentava un trauma alla testa. Ricoverato nel reparto chirurgia, riceveva le cure del caso dal primario dott. Lise, che lo giudicava guaribile in 30 giorni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Gli artiglieri a Gonars

In seguito ad invito del Comandante la sottosezione «Batterie Damiano Chiesa» di Gonars, oggi una larga rappresentanza dei nostri baldi Artiglieri si serchera, per le ore 17, in quella grossa borgata, ove avverrà la regolare costituzione di quel nucleo artiglieresco.

Infortunio sul lavoro

Fra gli operai che spesso rimangono infortunati sul lavoro, merita di essere segnalato il caso sofferto in questi giorni da Antonio Defent, alle dipendenze della ditta Parmeggiani. Mentre lavorava sulla costruzione adibita per l'armatura di un battipalo, improvvisamente gli si rovesciava addosso una pesantissima rotaia, che nonostante la rapida mossa del Defent per schivarla, lo colpiva al piede sinistro. Prontamente medicato gli è stato riscontrato la frattura del quarto dito e contusione al dorso del piede stesso. Guarirà in 20 giorni s. c.

I calciatori a Udine

Per il secondo incontro del torneo per la disputa del Trofeo Cibert, i nostri baldi calciatori scenderanno oggi a Udine per l'incontro con l'agguerrita compagine dell'Itala Ardita. Gli auguri di vittoria accompagnano la squadra locale, che scende sul temuto campo per difendere un glorioso passato ed il prestigio odierno.

Riteniamo che se i giuocatori sangiorgini vorranno veramente impegnarsi, daranno dei seri grattacapi e forse dei dispiaceri a molte squadre che quest'anno hanno fatto la voce grossa nelle dispute del campionato friulano.

Spettacoli

Cinema Splendor. — La Generalcine presenta il bellissimo film: «Demoni sul Mare», con gli insuperabili interpreti: Victor Me Langlen, Preston Foster, Ida Lupino. Orario e prezzi soliti.

CODROIPO

Nell'Associazione artiglieri

Oggi sarà tenuto in Codroipo presso la propria sede «Bar Impero» un rapporto a tutti i capi gruppo della Batteria «Damiano Chiesa» (Associazione Arma Artiglieria) del Mandamento. Scopo del rapporto è per stabilire definitivamente le modalità del raduno nazionale degli Artiglieri a Venezia.

A detto rapporto possono intervenire anche gli artiglieri della Sottosezione stessa.

Stamane alle ore 10 spirava cristianamente l'anima buona ed eletta della signora

Antonietta Zorzi ved. Bombarda

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GIOVANNA col marito cav. uff. VITTORIO CESCUTTI, i nipoti carissimi MARGHERITA, GIOVANNI, ARRIGO ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in S. Odorico al Tagliamento domenica 15 maggio alle ore 11.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

San Odorico - Flaibano, 14 maggio 1938 XVI.

---

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 8-80
Pubblicità 9-54

Da Tricesimo

Nel trigesimo della morte di Bruno di Montegnacco

Nel trigesimo della morte dell'asso legionario e tenente pilota conte Brunetto di Montegnacco è stata celebrata venerdì in Tricesimo suo paese natale, una solenne messa funebre. La chiesa arcipretale era gremita di popolo che ha voluto ancora una volta rendere doveroso omaggio al Suo eroico figliuolo che nella pur breve sua vita aveva saputo procurare tanta gloria alla sua terra e meritare tanta ammirazione. Non torna vano ricordare ancora le sue doti eccezionali di pilota valentissimo, acrobata insuperabile che in tutti i cieli d'Europa aveva saputo strappare grida d'entusiasmo. Primo accorso nella guerra di Spagna, aveva fatto strage di velivoli rossi meritandosi le più alte ricompense al valore e le più grandi soddisfazioni ed onori e lo ambito premio di essere ricevuto dal Duce. Era stato promosso ufficiale per merito eccezionale e quando gli era stata chiesta una destinazione gradita aveva insistito per essere ancora rimandato a combattere in Spagna per la gloria della Patria e dell'ideale fascista.

La cerimonia riuscì quanto mai commovente e solenne per la presenza in chiesa della mamma, del fratello, della sorella che non hanno più lacrime per piangerlo.

Numerosissimi gli ufficiali dell'Arma azzurra di Udine e di Gorizia con alla testa S. E. il generale Pricolo comandante della zona aerea, il gen. Santoro comandante la Divisione aerea «Aquila», il generale Facenda comandante la 3.a Brigata aerea. Il IV stormo da caccia aveva mandato un magnifico cuscino di garofani bianchi. Tra le autorità civili abbiamo notato il comm. Alciati vice Podestà in rappresentanza del Podestà di Udine, il Podestà di Tricesimo cav. uff. rag. V. Ellero, il Segretario del Fascio cav. cent. conte Valentinis, la Segretaria del Fascio femminile sig. Morgante, i direttorii del Fascio di Combattimento e di quello femminile al completo, squadristi, fascisti, balilla e piccole italiane, tutte le rappresentanze delle associazioni d'Arma, ex combattenti, con vessilli e bandiere.

Dopo la mesta funzione veniva impartita dall'arciprete mons. Dall'Ava l'assoluzione al tumulo e quindi le rappresentanze si recavano nel cimitero di Cassacco a rendere un estremo atto di omaggio alla salma dell'eroico pilota.

Alla memoria del valoroso ufficiale eleviamo il nostro reverente pensiero ed alla famiglia porgiamo le nostre rinnovate espressioni di cordoglio.

Convocazioni di fascisti

Nella ricorrenza della fondazione dell'Impero il Segretario Politico del Fascio cent. co. Valentinis ha convocato i fascisti delle frazioni di Leonacco e Felettano ed ha illustrato loro con vibranti parole la fatidica data. Erano presenti alla riunione anche il generale marchese Taccoli ed il capellano di Leonacco. La serata si chiuse con grande entusiasmo ed evviva al Re Imperatore ed al Duce.

Riunione di panificatori

In una sala della Casa del Littorio, gentilmente concessa, è stata tenuta una riunione di panificatori, con l'intervento del Presidente del Sindacato Provinciale Assuero Brusutti.

La riunione, cui ha partecipato l'assoluta totalità degli associati è stata presieduta dal camerata Brusutti, assistito dal Segretario della Delegazione di Tarcento, Bruno Larese. Questi con appropriate parole ha presentato ai convenuti il presidente del Sindacato che ha dato relazione dell'attività svolta, soffermandosi ed illustrando i varii problemi interessanti la categoria.

Ai presenti sono state date precise istruzioni e forniti esaurienti chiarimenti in materia di disciplina del commercio, in materia tributaria, sindacale e sopratutto il presidente del Sindacato ha rivolto vive raccomandazioni ai suoi rappresentati di porre ogni maggiore cura nella confezione del pane per evitare rilievi che si risolvono in danni economici non indifferenti.

Il camerata Brusutti dopo aver posto in rilievo la feconda attività che la Federazione Nazionale va svolgendo a favore della categoria in ogni campo, ha assicurato i convenuti che essa segue la vita delle loro aziende e nulla trascura perchè esse tendano al più prospero divenire.

Incontro calcistico

Dopo il vittorioso incontro di domenica scorsa con l'Aurora la squadra di Tricesimo si prepara a ricevere per oggi, la forte compagine goriziana. Viva è l'attesa del pubblico per questo incontro che servirà a confermare la forma della squadra azzurra.

S. DANIELE

Derubata della bicicletta

L'altra sera verso le 17, Fortunato Liliana di 16 anni da Ragogna, aveva lasciato incustodita la bicicletta — presa in prestito dalla signora Emilia Sansone — a piè delle scale dello stabile Gonano, in via Cesare Battisti 1. Si era attardata pochi minuti, per parlare con una signora del primo piano, presso la quale doveva venire a prestar servizio, quando ebbe la sorpresa di non trovare più la bicicletta. Non le rimase che denunciare l'accaduto ai carabinieri.

La caduta di uno studente

Vincenzo Asquini di Massimo di 13 anni, da Maiano, ivi residente studente presso la locale R. Scuola Professionale, è caduto accidentalmente riportando una ferita lacero-contusa alla regione ciliare destra. E' stato medicato nel Civico Ospedale e dichiarato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

RIVE D'ARCANO

Decesso d'una Giovane italiana

Nella frazione di Pozzalis si sono svolti i funerali della Giovane Italiana Maria Melchior di Luigi, fiore di bontà e di gentilezza, strappata ai suoi cari che l'adoravano, da morbo crudele. Imponente la manifestazione di cordoglio tributata alla cara estinta. Ai funerali erano presenti l'ispettrice della G.I.L. di Fascio sig. Bazzara-Cosani, le insegnanti Pascoli e Poli con una rappresentanza di Giovani e Piccole Italiane con gagliardetto. E' stato compiuto il rito fascista.

Ammasso grano 1937

Il Consorzio Enti Agrari del Friuli, nella sua veste di Ente Ammassatore Grano per la Provincia di Udine, comunica:

In relazione al recente disposto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, apparso sui giornali, che stabilisce una maggiorazione di lire 7 per quintale a titolo di rimborso spese di magazzinaggio e di interesse, per il grano che sarà conferito agli ammassi fino al nuovo raccolto, si avvertono gli agricoltori che detengono partite di grano eccedente ai fabbisogni familiari che presso tutti i Centri di Ricevimento Grano della Provincia sono riaperte le operazioni di ricevimento. Gli agricoltori interessati dovranno presentare la consueta domanda di conferimento del grano all'ammasso presso i rispettivi Centri, e consegnare il prodotto nella località, giorno ed ora che saranno precisati dal Centro di ricevimento della Zona.

In base al summenzionato disposto ministeriale, agli agricoltori sarà corrisposto, all'atto del conferimento il pagamento del grano in ragione di lire 132 per quintale di grano tenero di peso specifico 78 e impurità fino all'1 per cento.

TOLMEZZO

Commissione dei prezzi

Martedì 17 corrente si riunirà la Commissione mandamentale per la revisione dei prezzi massimi tenuto conto dei criteri di spesa di trasporto per i rispettivi Comuni della Zona.

VILLASANTINA

Tagliando legna si recide un dito

Ieri certo Eugenio Cargnelutti fu Eugenio di 28 anni, abitante in località Vinadia, mentre era intento a pestar legna in casa, si recideva il pollice della mano sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale di Tolmezzo.

ARTA

Due dita perdute

E' stato ricoverato all'Ospedale di Tolmezzo il boscaiolo Varisto Bergagnini di 36 anni da Lorca. Il Bergagnini che lavorava alle dipendenze della ditta Morgante nel bosco Foran di Paularo, con un colpo di scure si recideva l'indice ed il pollice del piede sinistro.

Cronaca di Cividale

I Gruppi Rionali

La Segreteria del Fascio comunica: in seguito alla abolizione dei sei Gruppi Rionali nei quali quali era stata divisa la nostra città ed alla costituzione di due soli di essi aventi più ampia giurisdizione, comunichiamo agli iscritti la nuova suddivisione.

I° Gruppo Rionale «Alberto Liuzzi»: Capo Gruppo Santo Cirant comprende due Settori. I° Settore con a capo settore Giuseppe Borin; II° Settore con capo settore Guido Ferraro. Il I° Settore si divide in due nuclei di cui il primo comprende le seguenti vie: piazza S. Francesco, Stretta Tomadini, via Stellini, Largo Boiani, piazza Ristori, piazza de Puppi, piazza Diaz, via Chiaruttini, via de Rubeis, con Capo Nucleo Alfredo Malatesta; ed il secondo le seguenti vie: via Umberto I°, Corso Vittorio Emanuele, via Ristori, via Dante, via Mulinus, via Roma, via Prepositura, piazza XX Settembre, via Delle Scuole, via Centrale elettrica, via della stazione, con Capo Nucleo Oreste Tacus. Il II° Settore si divide pure in due Nuclei comprendenti le seguenti vie: I° Nucleo: via G. Gallina, viale Principessa Elena, Stazione, via Udine, viale Duca degli Abruzzi, via Roma, via Dante, piazza Diaz, via Ristori, viale Bottego, con Capo Nucleo Guglielmo Caneva. II° Nucleo: Borgo S. Domenico, via 4 Novembre, via Carlo Alberto, con Capo Nucleo Italico Clapiz. Il I° Gruppo Rionale comprende pure le seguenti località della periferia Gruppignano, Casali Gallo con Capo Nucleo Silvio Bramuzzi; Rubignacco, via Macello Vecchio, Villa Moro con Capo Nucleo Elso Cantarutti e Zuccola, via Tiro a Segno con Capo Nucleo Luca Lavaroni.

Il II° Gruppo Rionale «Ismaele Barnaba», con Capo Gruppo Eugenio Bollacasa comprende due Settori. Del I° Settore è Capo settore Giuseppe Cebocli, del secondo è Capo Settore Petro Madrassi. Il I° Settore si divide in quattro nuclei comprendenti le seguenti vie: via Patriarcato, piazza Duomo, piazza Garibaldi, via Cavour, Corso Vittorio Emanuele (lato est), piazza Paolo Diacono con Capo Nucleo Manlio Scubla; II° Nucleo: piazza S. Giovanni, viale Monte Nero, Stretta S. Valentino, via Carlo Alberto con Capo Nucleo Mario Cozzarolo; III° Nucleo: via Monastero Maggiore, via Michele della Torre, Borgo Brossana con Capo Nucleo Corrado Dini; IV. Nucleo: frazioni di S. Guarzo e Guspergo con Capo Nucleo Guido Narduzzi. Il II° Settore si suddivide in tre Nuclei così disposti: I° Nucleo: Borgo di Ponte, via Gorizia, viale Trieste, via Aquileia e via Santa Chiara con Capo Nucleo Giuseppe Carlig; II° Nucleo: frazioni di Fornalis, Carraria e Purgessimo con Capo Nucleo Luciano Sandrini; III° Nucleo: frazioni di Ruallis, Gagliano e Spessa con Capo Nucleo Giuseppe Liberale.

I Nuclei che comprendono le frazioni avranno la loro sede, e ciò per ragioni di lontananza dal centro, nelle sedi dei singoli Dopolavoro Rurali, dove tutti gli iscritti potranno rivolgersi per informazioni.

Gita a Castelmonte

Domenica 29 corr. a cura delle locali Sezioni Mutilati, ex Combattenti Alpini e delle altre Associazioni d'Arma sarà effettuata una gita a Castelmonte con relativo rancio. A giorni daremo il programma della gita.

Cospicue elargizioni

Il Consiglio di Amministrazione degli Stabilimenti Estratti Tannici ha inviato al signor Podestà, la somma di lire 1400 a titolo di beneficenza alle seguenti Istituzioni:

Lire 300 al locale Comitato Orfani di guerra; lire 400 all'Ente Comunale di Assistenza; lire 300 al Comitato locale della G. I. L.; lire 100 all'Unione Italiana Ciechi di Firenze; lire 300 al Comitato comunale pro Maternità e Infanzia.

Assicurazione obbligatoria delle persone di servizio

Tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze persone addette ai servizi familiari (domestiche, domestici, autisti, cuochi, servitori, custodi, ecc.) sono invitati a presentare le tessere di assicurazione, in regola colla applicazione delle marche, ai funzionari dello Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, in una sala del Municipio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 del giorno di mercoledì 18 corrente.

Si avverte che il presente invito ha carattere di obbligatorietà a norma del R. Decreto 4 ottobre 1935 n. 1827, e del relativo Regolamento.

Offerte all'E. O. A.

Hanno offerto all'E.O.A. dottor Angelo Longo: oblazione per i poveri lire 100 — Guido Zanutto nel trigesimo della morte del signor Geminiano D'Orlandi lire 10.

Prezzi del mercato

Diamo l'elenco dei prezzi medi praticati sul mercato di ieri sui seguenti generi:

Fagiuoli a lire 140 il q.le; granoturco a lire 92 il q.le patate a lire 35 il q.le; spinacci a lire 0.30 il kg.; insalata a lire 0.70 il kg.; radicchio a lire 0.50 il kg.; asparagi a lire 2.70 il kg.; mele a lire 300 il q.le; burro Latteria a lire 12 il kg.; galline a lire 6.50; polli a lire 7.20; tacchini a lire 5.80; capretti a lire 4.50; uova di gallina a lire 33 al cento; carbone a lire 35 il q.le; legna in stanghe a lire 6; fieno a lire 26 il q.le; buoi da lire 310 a 340; vacche da lire 190 a 280; vitelloni da 370 a 380; vitelli da latte da 350 a 400; maiali da macello da 400 a 420; maiali da corda l'uno 210; lattonzoli 130 l'uno.

Buoi entrati 26; venduti 12; vacche entrate 110, vendute 52; vitelloni venduti 7; vitelli entrati 119, venduti 76; maiali da macello entrati 12, venduti 5; maiali da corda entrati 9, venduti 7; maiali lattonzoli entrati 455, venduti 425.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la entrante settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Max Chittaro sita in corso Vittorio Em.

S. GIOVANNI al Natisone

Ai Fanti in congedo

Oggi 15 corr. alle ore 11, presieduta dal Presidente Provinciale cav. Luigi Monti, sarà tenuta nella Sede del locale Dopolavoro, una importante riunione dei «Fanti in congedo» della locale Sezione per la riorganizzazione della Sezione stessa.

Tutti gli iscritti sono invitati a partecipare alla predetta riunione.

ATTIMIS

Rurali in Germania

Sono partiti per la Germania i nostri lavoratori agricoli, destinati a portare in terra di Baviera e principalmente nella zona che circonda Monaco la forza delle loro braccia di sani e robusti lavoratori.

All'atto della partenza, il fiduciario comunale del Sindacato, ha rivolto loro l'augurio più fervido, dicendosi sicuro che nella terra del terzo Reich, sapranno col tenace lavoro tenere alto il nome della Patria lontana.

Premi demografici

Il Podestà ha distribuito i seguenti premi demografici: natalità: lire 150 a Pietro Pellizzo fu Valentino — Nuzialità: lire 250 a Ernesto Pellegrino di Giovanni.

Stato Civile

Nel mese di aprile u. s. si è verificato il seguente movimento demografico: nati 5, morti 4, matrimoni 4, immigrati 3, emigrati 5.

Pesca di beneficenza

Nel pomeriggio di ieri è stata tenuta nella sala del ricreatorio una riunione di fascisti e capi di famiglia per la nomina del comitato al quale sarà affidato il compito di stabilire le norme per lo svolgimento della Pesca, provvedere alla raccolta dei doni e fissarne la data.

Siamo sicuri che la popolazione tutta vorrà concorrere, con le sue spontanee offerte, alla migliore riuscita della Pesca, il cui ricavato andrà a beneficio delle opere assistenziali del Comune.

Beneficenza

La Banca Cattolica di Udine ha elargito lire 100 pro Asilo Infantile «Teresina Uecaz». Il patronato sostenitore dell'ente ringrazia.

BUTTRIO

Fiera del vino

Le manifestazioni per la VI Fiera del Vino, alle quali attende apposito Comitato, sono ormai organizzate in ogni branchia: Grandi Aziende e Piccoli produttori hanno già rimessa l'apposita scheda di adesione, e il concorso di quest'anno si segnala per la partecipazione quasi totalitaria di importanti Aziende produttrici della Provincia e di zone limitrofe.

I numerosi chioschi saranno allineati nello spiazzo antistante alla Villa Caimo di proprietà dei conti Florio, e nelle sale interne artisticamente allestite si godrà la visione di un vero trionfo di bottiglie. L'amenità del luogo e l'importanza di questa famosa rassegna vinicola richiameranno oltre i visitatori ormai affezionati, largo concorso di pubblico, perchè curate saranno manifestazioni sportive e folcloristiche concorsi del costume, luminarie, fuochi artificiali.

La data è fissata per i giorni 22 — giornata dell'inaugurazione — e 23 del corrente maggio. Riduzioni ferroviarie e servizio di autocorriere agevoleranno lo spostamento del pubblico che troverà in posto ogni conforto.

FAEDIS

Offerte alla Gil

Al comando della G.I.L. di Faedis è pervenuta da parte della Cooperativa di Consumo di Faedis la somma di lire 150. Nel ringraziare detto ente per la generosa offerta si segnala il nobile esempio.

Corsi ginnico-sportivi

Si ricorda che i corsi ginnico-sportivi che hanno luogo ogni domenica dalle ore 9 alle 12 al campo sportivo per i giovani delle classi 1918 '19 e '20, sono obbligatori e che saranno quindi presi i dovuti provvedimenti a carico degli assenti ingiustificati o dei loro genitori.

Tesseramento

I fascisti e gli iscritti alle varie organizzazioni che non sono ancora in regola col pagamento della tessera e dei contributi sono invitati a provvedere immediatamente in merito, salvo a pagare poi una adeguata ammenda od anche ad essere espulsi per morosità.

Promozione

Il Comandante del Presidio della Milizia in Faedis capomanipolo Domenico Zucchi è stato promosso capitano del R. Esercito. Congratulazioni.

SPILIMBERGO

Riscontro Sovrano

In occasione dell'annuale rapporto degli iscritti alla locale Sezione Mutilati dell'8 andante, venne — fra l'altro — approvato ad unanimità l'invio a S. M. il Re Imperatore di un caloroso telegramma d'omaggio.

Il Sovrano si è così compiaciuto rispondere a mezzo del Ministro della Real Casa sen. co. Mattioli al presidente della Sezione col. avv. Marco Marin:

«*Sua Maestà Re Imperatore ha gradito cortese messaggio e ringrazia vivamente codesti valorosi della rinnovata manifestazione di fede e di patriottismo. — Mattioli*».

Nel Dopolavoro

A presidente della sottosezione di Barbeano del Dopolavoro Comunale è stato nominato il camerata Guerrino Francesconi, in sostituzione del camerata Saverino Bortuzzi.

Da S. Vito al Tagliam.

Il Pretore ci lascia

Il nostro Pretore, dott. Vigilio Nardelli, che da quasi quattro anni regge questa R. Pretura, in seguito a sua domanda ha ottenuto il trasferimento alla importante sede di Cormons. Da oggi pertanto ci lascia dovendo prendere possesso del suo nuovo ufficio domani 16 corrente. A sostituirlo è stato designato il dottor Elio Curto, proveniente da Gaeta.

Al dott. Nardelli, che durante la sua permanenza a S. Vito aveva saputo accattivarsi la stima e la simpatia delle autorità e della cittadinanza, il cordiale saluto ed i migliori auguri. Al dott. Curto il nostro benvenuto.

Bollettino demografico

Nello scorso mese di aprile, l'ufficio di Stato civile ha registrato il seguente movimento demografico: nati 27; morti 21; matrimoni 6, immigrati 21, emigrati 48.

CASARSA

Movimento demografico

Riceviamo dall'Ufficio anagrafico del Comune, le seguenti notizie demografiche relative allo scorso mese di aprile: Abitanti al 1 aprile 5342. Matrimoni 2. Nati 8. Morti 7. Immigrati 15. Emigrati 30. Popolazione presente al 1 maggio abitanti 5328.

Nella Milizia ferroviaria

L'altro ieri, ricorrendo il XV annuale della fondazione della Milizia Ferroviaria, il Comandante della Milizia Ferroviaria della Stazione locale, camerata Giuseppe Bruni, s'è recato presso le autorità locali in visita di omaggio.

Nell'Associazione artiglieri

Mercoledì 11 corr. e giovedì 12 corr. alle ore 20.30, sono state tenute, nella trattoria «Bianchet» ed al «Bar Berti» due riunioni degli artiglieri in congedo di Casarsa e S. Giovanni.

Nelle dette riunioni, che sono riuscite numerose, è stato principalmente trattato sul prossimo raduno nazionale degli Artiglieri in Venezia (21, 22 e 23 maggio), al quale hanno già aderito diversi artiglieri. Le inscrizioni a tale raduno resteranno aperte, per la nostra sottosezione, a tutto oggi 15 corr., presso il Segretario tesoriere camerata Luigi Piccoli.

Nella Latteria Sociale

Presieduta dal camerata Antero Canor, s'è svolta un'importante riunione del Consiglio d'Amministrazione della Latteria Sociale di Casarsa. Sono stati trattati diversi argomenti e principalmente quello riflettente l'ordinamento intero dei servizi.

VALVASONE

La scomparsa della signora Caterina Marzona

Venerdì sera, dopo brevissima malattia, alla bella età di 91 anni chiudeva la sua nobile esistenza la signora Caterina Marzona. Donna di elette e rare virtù, aveva dedicato interamente la vita alla famiglia dando un esempio di serenità e di forza d'animo, e dando a tutti la parola di conforto ma specialmente ai giovani ai quali spesso ricordava i tempi del glorioso risveglio italiano.

Andata sposa al compianto notaio dott. Carlo Marzona, seppe allevare i figli e poi i nipoti con il più puro e disinteressato amore per la famiglia e per la Patria. Fino agli ultimi istanti conservò intatte le sue idee e volle dare un esempio unico di lucidità chiudendo serenamente la sua esistenza con il sorriso sulle labbra e con l'espressione più serena e tranquilla. Era per tutti la buona nonna ed a Valvasone, che sempre la ricorderà, ne rimarrà vivo e perenne il ricordo e l'esempio.

Prendono il lutto le famiglie Marzona, Fortuni e Ballico e ad esse porgiamo le più sentite condoglianze.

CAMPOFORMIDO

Legionario ferito in Spagna

In questi giorni è stata comunicata alla famiglia la notizia che la Camicia nera Giacinto Bon di Felice, legionario in Spagna, è stato colà ferito il giorno 19 marzo u. s. nell'adempimento di uno speciale servizio.

Al legionario Bon i voti di una completa e rapida guarigione.

Il Direttorio del Fascio

Il Segretario Federale ha ratificato le seguenti nomine a membri del Direttorio del Fascio: Gabriele Peressini; V. Segretario del Fascio; Luigi Giacomelli, Segretario amministrativo; cav. rag. Luigi Molinaris; Guglielmo Romanello; geom. Mario D'Agostini; Renzo Bergagna; G. Batta Romanelli; Giovanni Visentin.

Da Maniago

Nel Sindacato orchestrale

Il delegato mandamentale dello spettacolo ricorda a tutti gli orchestrali che ancora non hanno ritirata la tessera anno XVI di voler tempestivamente regolare la loro posizione onde evitare la sospensione delle file del Sindacato. Si ricorda ancora che è fatto obbligo ad ogni orchestrale anche la richiesta del libretto personale della C.N.A.L.S.

Visite alle industrie

Ieri l'altro una cinquantina di allievi delle scuole d'avviamento industriale di S. Daniele su biciclette, motociclette, automezzi, guidati dai loro professori, visitarono l'importante stabilimento industriale della ditta Nanutti-Beltrame, riportandone la migliore impressione. Consumarono poi la colazione sulle nostre colline.

Pro culle povere

In occasione della nascita della Piccola Italiana Resi Mazzoli di Aldo, i genitori hanno offerto lire 10 al Fascio Femminile per le culle povere.

Gimkana automobilistica

Domenica 5 giugno avremo la grande ginkana automobilistica con ricchi premi. Concorreranno i R.A.C.I. di Treviso, Belluno, Udine, Venezia, altre province. Ci sarà poi il raduno degli ex automobilisti. Per l'occasione la banda cittadina svolgerà il primo concerto della stagione, alla sera, in teatro, avrà luogo una ginkana di danze. Stanno arrivando i doni; l'organizzazione della manifestazione è affidata al cav. Vittorio Centa e all'ing. Giovanni Mazzoli.

FRISANCO

Campagna antitubercolare

Anche nel nostro Comune la campagna antitubercolare ha sortito un esito soddisfacente, in quanto il ricavo ha superato quello dello scorso anno. L'importo totale ricavato ammonta a lire 440. Una lode al Comitato coordinatore ed in particolar modo alle insegnanti che si sono prestate per assolvere il compito filantropico loro assegnato.

Servizio automobilistico

Previ accordi con la Società Automobilistica Spilimberghese e mediante l'interessamento del Comune, il 20 corrente mese avrà inizio l'auspicato servizio di autocorriera Frisanco - Maniago - Spilimbergo, collegando pure il Comune di Arba. La corsa sarà giornaliera e permetterà a questa popolazione di recarsi con facilità al vicino Comune di Maniago, sede di mandamento e dove si svolge il mercato settimanale, ed a Pordenone e Udine. In tal guisa il Comune si vede arricchito di un servizio che faciliterà l'afflusso di quanti, nella imminente stagione estiva, verranno a trascorrere alcuni giorni di riposo in questa tranquilla e ridente plaga.

RESIUTTA

I funerali del Podestà

Imponenti sotto ogni riguardo sono riuscite le onoranze funebri tributate alla salma del compianto Podestà Aristide Zuzzi.

Il corteo si è mosso alle ore 9.30 dalla casa dell'estinto per la chiesa parrocchiale. Procedevano incolonnate tutte le organizzazioni fasciste coi rispettivi labari, nonchè la Società Operaia di M. S. di cui il Zuzzi dal 1923 era presidente. Seguivano la bara i congiunti ed i rappresentanti del Comune, con bandiera. Oltre al Podestà del Mandamento ed all'Ispettore di zona cav. uff. Agolzer vedemmo nel corteo le rappresentanze con vessilli di parecchi sodalizi dei Comuni contermini (Fasci di combattimento, Società Operaie, Associazioni cattoliche). Una fiumana di popolo ha accompagnato il feretro alla chiesa ed al cimitero.

Sulla bara posava la corona di fiori della desolata consorte, ed altre sei corone, estremo omaggio di parenti ed amici, erano portate a mano. Nella chiesa parrocchiale, parata a lutto, sono state celebrate la messa e le esequie; nel cimitero, prima che la bara venisse calata nella tomba di famiglia, il camerata Alletto Salvatore, capostazione FF. SS., con parole vibrate e toccanti ha rievocato le benemerenze politiche e amministrative del primo Podestà di Resiutta ed il Commissario del Fascio di combattimento geom. Missoni ha fatto la chiama dell'estinto.

La memoria del Podestà Aristide Zuzzi sarà sempre presente nel cuore dei suoi compaesani.

* * *

S. E. il Prefetto Duca Nunziante con telegramma diretto al segretario comunale lo incaricava di porgere le sue condoglianze alla famiglia Zuzzi ed annunziava di aver firmato il decreto di nomina del Commissario Prefettizio in persona del signor geom. Aldo Missoni, incaricandolo a sua volta di rappresentarlo ai funerali.

MOGGIO

Cospicua elargizione

La Banca Cattolica del Veneto a mezzo della locale Agenzia ha erogato a titolo di beneficenza ad istituti di qui la somma di lire 520.

Ultime notizie e informazioni

Mussolini ha chiarito l'orizzonte politico mondiale

Primi rilievi al grande discorso

BERLINO, 14

Il grande discorso pronunciato a Genova dal Duce, ha in Germania un'eco potente. I fogli berlinesi del pomeriggio lo riportano con titoli vistosissimi e ne sottolineano la straordinaria importanza chiarificatrice. Si tratta — scrivono questi giornali — di una chiarificazione definitiva formulata dal Duce in un momento politico internazionale particolarmente importante.

«A breve distanza dalla conclusione della visita del Fuehrer in Italia — osserva il «Berliner Tageblatt» — Mussolini proclama la vitalità e continuità dell'Asse in termini perentori e decisivi che ne riconfermano la funzione ol fondamento della politica internazionale fascista». Il giornale rileva poi le chiare parole del Duce all'indirizzo della Francia ed osserva che lo storico discorso di Genova ricorda alla Francia che Roma e Parigi si trovano ai opposti campi delle barricate sul terreno del problema spagnolo.

Londra ha compreso

LONDRA, 14.

Tutti i giornali riproducono nel testo integrale il discorso del Duce a Genova, mettendo in rilievo con grossi titoli i punti di maggiore importanza. Lo «Star» con il titolo: «Le assicurazioni di Mussolini alla Gran Bretagna, l'ostacolo spagnolo tra Francia e Italia», scrive che Mussolini ha manifestato il Suo apprezzamento per il recente discorso di Chamberlain ed ha precisato che il patto italo-inglese sarà in tutto e per tutto mantenuto, ma ha specialmente messo in chiaro che l'Italia considera morti e sepolti gli accordi di Stresa. Questo significa che Mussolini è definitivamente contrario alla politica dell'accerchiamento della Germania.

Il «Sunday Dispatch» scrive che il discorso del Duce significa che il patto con la Gran Bretagna costituisce, a giudizio anche del Capo del Governo italiano, uno strumento diplomatico che ha carattere di permanenza. Conviene infatti escludere che abbia a realizzarsi l'ipotesi formulata dal Duce di una eventuale guerra ideologica. Il «Sunday Express» sottolinea specialmente che il Duce ha ammonito la Francia ed ha richiamato alla realtà anche gli organi politici degli Stati Uniti. Il fatto che la questione spagnola viene considerata come un possibile ostacolo ad un pronto accordo italo-francese viene messo in risalto da tutti i giornali.

Amarezza a Parigi

PARIGI, 14.

Tutti i giornali della sera riportano con molta evidenza ampi riassunti del grande discorso pronunciato stamane a Genova dal Duce, sottolineando l'importante ed impressionante cornice di potenza, di attività e di entusiasmo dentro cui la manifestazione si svolse. Per quanto la stampa non abbia avuto ancora il tempo materiale di dedicare all'avvenimento commenti, le prime impressioni che si raccolgono negli ambienti politici e giornalistici sono di profonda emozione, non disgiunta da un senso di stupito disorientamento per la categorica precisazione che il Capo del Governo ha fornito a proposito della difficoltà di principio che ancora sussiste per una favorevole e rapida conclusione delle conversazioni franco italiane. Si osserva infatti che Mussolini, toccando decisamente il punto nevralgico del problema e chiamandone dinanzi al mondo le cose con il loro vero nome, ha voluto ammonire che è inutile farsi illusioni su quello che dev'essere il senso della normalizzazione dei rapporti franco-italiani e che soprattutto è un errore tentare di condizionarlo o di mercanteggiarlo attraverso pregiudizi e presupposti che appartengono ad un piano più generale e più vasto, che non a quello delle relazioni fra Parigi e Roma.

Ammesso il valore decisivo di questa a punto, in molti ambienti si ritiene e si spera che il Duce abbia voluto con le sue parole, non tanto marcare freddezza o sfiducia verso i sentimenti e gli intenti di cui è animato l'attuale Governo francese, quanto dargli un solenne avvertimento che valga a farlo cessare dagli ondeggiamenti e dalle contraddizioni e sperando che un pronto intervento dell'Inghilterra varrà a deciderlo a liberarsi dagli ultimi vincoli con cui il fronte popolare continua a paralizzarlo attraverso il problema spagnolo nei confronti di una energica politica di pace e di distensione generale.

Naturalmente nei maligni ambienti del fronte popolare le parole del Duce e la sua franca affermazione all'antitesi dei voti che l'Italia e la Francia fanno a proposito della conclusione della guerra civile spagnola, non mancano di suscitare le più vive reazioni e si riprende a proclamare vivenza fra le democrazie e il l'impossibilità della pacifica con- Fascismo.

Il baluardo di Corbalan espugnato dai nazionali

SARAGOZZA, 14.

Una delle posizioni più formidabilmente trincerate di tutti i fronti di Spagna, la famosa «posizione di Corbalan» è crollata sotto i colpi di maglio dell'artiglieria nazionale ed attraverso la breccia aperta le colonne navarresi si sono lanciate fino ai pressi del villaggio di Corbalan.

La posizione che assumeva il nome da questo villaggio aveva servito di base a tutte le offensive rosse contro Teruel. Dopo l'esito disastroso della lunga battaglia del dicembre 1936 e dell'aprile 1937 i rossi riuscirono, partendo appunto da Corbalan il 15 dicembre 1937, ad accerchiare Teruel con un'azione di sorpresa. Ieri questa posizione, che comportava centinaia di metri di reticolati e circa 40 chilometri di camminamenti ottimamente costruiti secondo la tecnica della guerra moderna, è stata aggirata e sormontata. Questo brillante successo dimostra che la offensiva nazionale non ha perduto il suo ordine, malgrado il ritardo che ha subito recentemente a causa del maltempo.

Anche il Cile lascia la Lega

GINEVRA, 14.

L'avvenimento della giornata, nella stretta cornice societaria, è costituito dalla decisione del Cile di ritirarsi dalla Lega. Questa decisione è stata presa dal rappresentante del Governo di Santiago al Consiglio, Edwards, sulla base di un telegramma ricevuto stamane da parte del Presidente Alessandri, telegramma che autorizzava il signor Edwards a compiere questo gesto.

Un milione e seicentomila lire al Capo del Governo

GENOVA, 14.

Il Duce ha ricevuto al Palazzo del Governo di Genova, presente il Prefetto della provincia, il presidente della Cassa di Risparmio Terrizzani, il quale, per celebrare la visita del Duce alla Dominante, Gli ha posto a disposizione la somma di lire un milione; il signor Hokins, cittadino americano e tesserato al Partito, consigliere delegato della società italo-americana del petrolio, il quale gli ha posto a disposizione la somma di lire 300 mila ed il signor Du Gran, cittadino olandese, consigliere della società Naffa, che gli ha posto a disposizione la somma di lire 300 mila. *Il Duce ha ringraziato gli offerenti e si è riservato di destinare le somme a opere di assistenza della provincia di Genova.*

Il Sovrano visita i cantieri dell'esposizione

ROMA, 14

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto visitare la zona sulla quale sorgerà l'esposizione universale di Roma. L'Augusto Sovrano è stato ricevuto dal Commissario generale e dal segretario generale dell'Esposizione, quindi ha iniziato la visita dal «padiglione dell'esposizione» nel quale sono raccolti i plastici, i progetti e i bozzetti dei lavori. Il Sovraintendente l'architettura ha illustrato all'Augusto Sovrano il piano regolatore dell'Esposizione e i progetti dei varii edifici.

Successivamente S. M. ha visitato i lavori in corso del palazzo degli uffici e dal secondo piano di questo ha avuta la visione dell'intera zona che ha per ultimo percorso in automobile, rendendosi conto della importanza dei lavori di sistemazione del terreno. Durante la visita il Sovrano è stato lungamente acclamato dalle maestranze dei varii cantieri.

Nel lasciare la zona S. M. il Re Imperatore ha espresso al Commissario generale e ai suoi collaboratori il Suo alto compiacimento e l'augurio per il successo della grande rassegna.

Il decreto che inibisce le cariche amministrative ai non coniugati

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R.D.L.:

«Articolo unico: Non possono essere nominati agli uffici di Podestà, vice Podestà, consultori, preside, vice preside e rettore i non coniugati ed i vedovi senza prole e se già nominati ne decadono entro il termine di giorni 60 dall'entrata in vigore del presente decreto.

«Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge».

Allenamenti a Tripoli

TRIPOLI, 14.

Questa mattina sono continuati gli allenamenti dei corridori partecipanti alla corsa dei milioni. Hanno girato registrando buone medie Biondetti su Alfa Romeo, Trozzi su Maserati, Caracciola su Mercedes, Diena su Alfa Romeo, Comotti su Delahaie, Brauchich su Mercedes. Dopo gli allenamenti il comitato ha proceduto all'abbinamento dei corridori per l'ordine di partenza.

Alle ore 14 si svolgerà l'estrazione dei numeri per l'accoppiamento con i corridori e alle ore 15 sarà dato il «via».

Un'eclissi lunare

NEW YORK, 14

E' stata osservata stanotte una eclisse totale di luna che iniziatasi alle 0.45 è durata fino all'alba. Alle 4 del mattino la luna era completamente oscurata.

IL LOTTO

Estrazione del 14 maggio 1938

Venezia	76	54	89	19	86
Bari	2	77	51	19	49
Firenze	6	84	63	82	5
Milano	28	9	54	18	5
Napoli	25	16	78	44	59
Palermo	79	83	11	5	72
Roma	9	1	54	87	35
Torino	42	30	9	73	26

Gli avvenimenti sportivi

La domenica calcistica

Campionato del mondo

Milano: Italia-Belgio

Coppa Internazionale

Milano: Italia B-Lussemburgo

Coppa Direttorio

Udine: Udinese B-Spilimbergo
Trieste: Triestina B-Aurora
Tricesimo: Tricesimo-Gorizia B.

Trofeo Gilbert

Girone A

Gaporiacco-S.A.F.R.E.C.
Itala Ardita-S. Giorgio

Girone B

Esperia-Giovinezza
Basiliano-Zugliano

Coppa Direttorio

Udinese B - Spilimbergo

Al Moretti avrà svolgimento la partita valevole per il Torneo Coppa del Direttorio fra la squadra B dell'Udine e quella di Spilimbergo.

L'interessante incontro avrà inizio alle ore 15.30.

La squadra dell'Udinese B giocherà nella seguente formazione: Righellini; Chiarandini e Mansutti; Cadini, Feruglio e Asquini; Lodolo, Zalateu, De Stefano, Degano e Ferrari.

Per i calciatori bianco - neri

La Associazione Calcio Udinese comunica che in preparazione per la partita che la prima squadra dovrà sostenere il 22 corrente a Lubiana; si invitano i giocatori a frequentare i seguenti allenamenti:

Lunedì: allenamento atletico dalle ore 17,30 alle 19, solo per la prima squadra.

Mercoledì, partita di allenamento fra prima e seconda squadra alle ore 17.

Venerdì, allenamento atletico dalle ore 17,30 alle 19, per la prima e seconda squadra.

Incontro studentesco

Fra le due giovani squadre della quarta e quinta classe B dell'Istituto Tecnico, si è svolto sul campo del Giovinezza un incontro amichevole. Fin dal principio si è potuto notare la superiorità della IV B che ha infine vinto l'incontro per 5 a 1.

La formazione della squadra vincente era la seguente: Gugole; Passuello e Dalle Mule; Pagano, D'Innucco e Solari; Pellegrini, Vaccaroni, Castagnoli, Filaferro e Moreale.

Il Giro ciclistico d'Italia

Valetti segna il miglior tempo nella tappa a cronometro e Cinelli primo a Roma

RIETI, 14.

Sui venti chilometri della Rieti Terminillo si è svolta la tappa a cronometri. I concorrenti da quota 402 si sono portati a quota 1700 lungo un tragitto assai aspro.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Valetti, in 52'26" 1 quinto; 2. Giordano Cottur di Trieste, in 53'26"; 3) Mealli, in 53'54"; 4) Litschi, in 54'7"; 5) Cecchi, in 54'35"; 6) Del Cancia, in 54'55"; 7) Molinar, in 55'58".

ROMA, 14.

Alle ore 13.30 è data la partenza per la tappa Rieti-Roma. Il plotone alla partenza si è assottigliato di alcuni elementi. Mancano infatti Cimatti, Albani, Bianchi; Mara e Varetto, messi fuori gara dalla giuria per essersi classificati fuori tempo nella tappa del Terminillo.

Sulla salita della Capannuccia il plotone si allunga, ma non si sfonde. All'termine della salita Lischi, terzo nella classifica generale, rompe un pedale. Amberg e Zimmermann si fermano ad attenderlo. Sulla salita di Fiacchini Macchi parte di scatto, trascinandosi Scorticati e Leoni, e successivamente Martano, Di Paco e Cottur.

Tuttavia è un fuoco di paglia e presto sono di nuovo tutti insieme. Frattanto Litschi, aiutato dai compagni rientra in gruppo. Sulla discesa di Rocca di Papa, Fontenal cade ferendosi gravemente, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale.

La volata sulla pista dell'Appio dà il seguente risultato:

1. Cinelli, alle ore 18,2' che compie i 133 chilometri in ore 4,32; 2. Bizzi a ruota; 3. Marabelli; 4. Di Paco; 5. Benente; 6. Valetti; 7. Litschi; 8. Caffarata; 9. Tamburlini; 10. Simonini; 11. Crippa; 12. Cecchi.

Segue un secondo gruppo a 1'10".

La classifica generale è la seguente:

1) *Del Cancia*, in ore 38,15'13". — 2) Litschi, in 38,17'34". — 3) Cecchi, in 38,18'6". — 4) Canavesi in 38,18'13". — 5) Valetti in 38,18'34" — 6) Balli in 38,21' — 7) Vignoli in 38,21'35" — 8) Marabelli in 38,25'10" — 9) Benente (primo dei gruppi) in 38,27. — 10) Simonini, in 38,27'.

Oggi si disputa la decima tappa Roma-Napoli km. 234.

LA FINALE DEL CAMPIONATO FRIULANO

G.U.F. Udine - G.I.L. Pischiutta

(Oggi - Campo via Girardini - ore 15.30)

La due migliori compagini friulane di palla canestro incroceranno oggi le armi per disputare il primo incontro di finale del campionato provinciale di seconda divisione: il G.U.F. di Udine e la G.I.L. del Gruppo Rionale Pischiutta.

L'attesa, quasi febbrile, dei sostenitori delle due contendenti è vivamente giustificata poichè per la prima volta i goliardi udinesi scendono in campo per misurarsi con gli atleti in maglia nera cui è sempre spettato finora l'onore di difendere i colori della nostra città nelle finali del campionato d'Italia.

Le probabilità degli azzurri, giunti al traguardo della prima tappa con una serie di brillanti affermazioni, sono notevoli.

I loro avversari godono tutti i favori del pronostico: tecnica omogenea in entrambi i reparti, la unità del «Pio Pischiutta» ha posto sin dalla prima partita la sua candidatura alla vittoria finale. Ecco perchè anche oggi la carta li dà per favoriti.

Ma noi pensiamo che sul campo sarà tutta un'altra cosa: i compagni di Benedetti cercheranno di supplire a questa deficienza tecnica con il loro ardore agonistico gettando nella contesa, che si ripromette interessante e quanto mai ricca di emotività, ogni più riposta energia.

Da parte nostra un augurio per entrambe: che il successo arrida alla squadra migliore e più meritevole.

Le Giovani fasciste a Trieste

Per il secondo turno del campionato nazionale delle giovani fasciste, il calendario assegna al quintetto delle cestiste bianco-nere una difficile trasferta che ha una capitale e decisiva importanza agli effetti della classifica finale. Una vittoria delle concittadine sul campo delle rosse alabardate significherebbe infatti aumentare notevolmente le loro possibilità perchè poi le capoliste del girone, le amaranto di Fiume, dovranno visitare il campo udinese.

CICLISMO

Il campionato Giovani fascisti

Con la assicurata presenza dei migliori elementi friulani giovani fascisti, l'atteso campionato provinciale ciclistico per la categoria, avrà oggi un pieno e sicuro successo.

Oggi alle ore 14, mezza centuria di atleti balzeranno verso San Daniele, attesi da una folla di appassionati.

Il percorso di km. 120 è il seguente: Udine, Martignacco, Fagagna, S. Daniele, Osoppo, Gemona, Artegna, Vedronza, Lusevera, Monteaperta, Debellis, Torlona, Nimis, Monte Croce, Attimis, Faedis, Cividale, Udine.

Oltre ai premi di classifica generale lungo il percorso sono stati assegnati i seguenti traguardi a premio: Fagagna, San Daniele, Gemona, Tarcento, Monteaperta, Attimis, Cividale; all'atto della partenza verranno comunicati gli altri premi aggiunti.

PALLACANESTRO

Gil "B" Pischiutta G. S. Esperia 19 - 15

Si è svolta nel pomeriggio di ieri sul campo della Gil la preannunciata partita di pallacanestro fra le squadre della Gil B Pischiutta e del G. S. Esperia, alla presenza di un discreto numero di appassionati.

La vittoria è giustamente toccata alla B Pischiutta che ha svolto un pregevole giuoco, soprattutto per merito del giovanissimo centro attacco Isi Benini.

Ecco le formazioni delle squadre: Gil B Pischiutta: I. Benini (cap.) 6; Pellegrini 6; Zuliani; Businelli; Colonnello 5; Valle 2.

G. S. Esperia: Esente (cap.). Tavano Elio 7; Gri Pietro 4; Drigani; Bulligan 4; Fabiano; Globa.

PUGILATO

Gil Udine - Gil Venezia

Nella palestra della Gil saranno disputati oggi gli incontri di pugilato per il campionato a squadre giovani fascisti.

In questa interessante manifestazione sono impegnate le squadre di Udine e Venezia. Il primo incontro avrà inizio alle ore 15.

SCHERMA

I fiorettisti sono partiti iersera per Presiany

Con il diretto delle 20,58 sono partiti ieri sera dalla nostra stazione i fiorettisti della nazionale italiana per i campionati del mondo che avranno inizio domani a Presiany in Cecoslovacchia.

Con gli atleti Marzi, Bocchino, i fratelli Nostini sono pure partiti il Presidente della F. I. S. gr. uff. Nedo Nadi ed il segretario dott. Rastelli. Sul treno stesso, proveniente da Venezia, c'era pure il quinto atleta, Guaragna, il quale per ragioni famigliari non aveva potuto partecipare a Tarcento all'allenamento collegiale.

A salutare i partenti alla stazione erano convenuti il Vice Podestà comm. Alciati — il quale ha porto il saluto del Podestà e formulato gli auguri per la difficile prova che attende gli schermitori — maestri e cultori della scherma.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 128

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

«Sì, bisogna amare colui che associa la propria esistenza alla nostra. Io non posso amar più: per ogni altro amore, che non sia quello che debbo a mio figlio, il mio cuore è chiuso per sempre.

La madre di Ermondo crollò il capo.

— Ahimè, signora, ella disse con voce lamentevole, le vostre parole m'hanno straziato l'anima; ero venuta da voi piena di speranze; respingete la mia domanda, e io tornerò a Parigi colla morte nel cuore. Povero figlio mio, gli reco la disperazione.

— Ha sua madre: la vostra tenerezza allevierà il suo dolore.

— No, non avrò alcun potere.

— Lasciatemi credere l'opposto.

— Non potrò nulla, vi dico: per quanto grande sia il mio cuore, sarò incapace di consolarlo. Non sapete, non potete sapere quanto vi ami!

— Vi ripeto, codesto amore che ho fatalmente ispirato m'addolora; eppure ne chiamo il cielo a testimonio, non ho fatto nulla per ispirarlo.

— E' vero, è vero, e anche mio figlio lo riconosce; ma vi ha vista e vi ha amata; così doveva essere: era fatale! Se lo vedeste ora, non lo riconoscereste più, tanto è cambiato, e ne avreste pietà; l'infelice è come affranto, non ha più forza, nè coraggio, nè volontà.

«Tuttavia stamane, quando gli dissi che venivo a visitarvi e perchè, m'è parso di vederlo rinascere. L'ho lasciato colla speranza nel cuore, ed ora...

«Ah! ne morrà, ella aggiunse, coprendosi il volto colle mani.

— In grazia, signora, non dite così. La tenerezza di una madre è più possente di quello che crediate; saprete trovare accenti, che calmeranno il suo dolore: l'aiuterete a togliersi dal cuore un amore senza speranza, e in breve un altro amore cancellerà dal suo pensiero perfino il mio ricordo; vi sono tante belle ragazze nella vostra società, che domandano solo d'amare... Signora, salverete vostro figlio.

— Ahimè! voi sola avreste potuto salvarlo, e non volete!

— Non dite così; io vorrei, ma è impossibile.

— Vi siete dunque condannata ad un'eterna vedovanza?

— Sì.

— A ventitrè anni!

— Non voglio vivere che per mio figlio e per le mie memorie.

— Ah! comprendo, anche voi avete una piaga nel cuore.

— Non solo una piaga inguaribile, ma anche un culto.

La signora Joubert lasciò sfuggirsi un profondo sospiro.

Dinanzi a quel gran dolore di una madre sì degna di tal titolo, Maria si sentì il cuore oppresso, angustiato.

Nella sua mente ad un tratto sorse un'idea che non poteva essere ispirata che da un'anima eletta come la sua.

— Signora, ella disse, forse io posso aiutarvi a guarire, a salvare vostro figlio.

— E come?

— Vedendolo, parlando con lui; mandatemelo.

— Vorreste riceverlo

— Sì, se acconsente.

— Oh! verrà. In qual giorno potreste riceverlo?

— Domani; non uscirò; l'aspetterò tutto il giorno.

La signora Joubert si asciugò gli occhi e, fatta più tranquilla, si accommiatò dalla signora Clavière.

All'indomani, verso le due, Edmondo si presentò alla villa; e Maria, che lo aspettava, lo ricevette subito.

Sebbene prevenuta, la giovine non fu meno impressionata dal cambiamento che s'era operato in qualche mese nei tratti d'Edmondo: pallido, magro, cogli occhi stanchi; era invecchiato.

Si vedeva chiaramente che ogni energia in lui s'era spenta.

— Il male è più grave di quello che imaginavo, pensò Maria.

Stese la mano al giovine, e, indicatagli una sedia, gli si sedette di faccia.

— Vi ringrazio, signora, d'avermi autorizzato a farvi questa visita.

— Ho desiderato di vedervi, per discorrere con voi alcuni istanti; ho pensato, che nel vostro interesse non sarebbe inutile un colloquio. Vostra madre vi ha riferito certamente la conversazione che ebbimo insieme ieri?

— Sì, e mi vedete qui, desolato, disperato.

— Siete qui, e parleremo... non posso dire come due amici, perchè non oso considerarvi come tale e voi non potete vedere in me un'amica...

— Oh! signora, signora!

— Avete avuto il pensiero di far di me la vostra sposa, anzi più che il pensiero giacchè vostra madre è venuta ieri a chiedermi per voi la mano; e un grandissimo onore che entrambi m'avete fatto e certo potrei andarne altera, se ne fossi degna.

— Che dite, mai! esclamò il giovine.

— Dico, rispose con molta calma, che sono indegna dell'onore fattomi.

«Bisogna vedere le cose come sono realmente e non attraverso l'idealità.

«Nei salotti parigini vi sono pur tante belle giovinette, graziose e ricche e distinte che sarebbero felici di attirare i vostri sguardi e d'amarvi; come mai avete potuto pensare a sposar me, già quasi vecchia?

— Perchè vi amo! rispose il giovine con fuoco. Nessuna mai di quelle giovinette ha attirato i miei sguardi: voi sola avete il potere di versare in me tutte le ebbrezze, farmi conoscere tutte le gioie ineffabili, o farmi soffrire come soffro da più di un anno a questa parte.

«Ah! siete vedova e madre! E se fosse appunto perchè siete vedova e madre che sono stato irresistibilmente attratto verso di voi, che v'ho amata, adorata?...

«Pretendete d'esser già vecchia! la vostra bocca lo dice, ma vi smentiscono i vostri lineamenti graziosi; d'altra parte so la vostra età.

— E sia; ho ventitrè anni; ma ho sofferto tanto; e i patimenti mi hanno invecchiata.

— Li aveva indovinati quegli intimi dolori; e fu per questo che vi ho amata ancor più.

— Ma allora avreste dovuto accorgervi che non ero una donna nelle condizioni normali della vita, avreste dovuto riflettere e resistere a quell'impulso fatale che vi forzava a ricercarmi piuttosto che a sfuggirmi.

— Sfuggirvi!

— Allontanarvi da me, se così preferite, con indifferenza o disprezzo.

— E' disprezzarvi! esclamò Edmondo.

— Non sono una civetta e non ho da rappresentare con voi una tal parte, come pure non devo dinanzi a voi far pompa di virtù che non possiedo. (Continua).